

GOVERNO / I MINISTRI HANNO GIÀ GIURATO

De Mita a palazzo Chigi

Il segretario dc è per la prima volta presidente - In 32 nell'esecutivo Maccanico (riforme) l'unica novità di rilievo - Santuz «promosso» ai trasporti

GOVERNO / LA COMPOSIZIONE

Ecco i trentuno del presidente del Consiglio

Al debutto Maccanico, Ferri, Fracanzani, Bono Parrino e Pomicino



ROMA — Ecco la lista dei ministri del nuovo governo: presidente del Consiglio **Ciriaco De Mita** (Dc); vicepresidente **Gianni De Michelis** (Psi); esteri **Giulio Andreotti** (Dc); interno **Antonio Gava** (Dc); giustizia **Giuliano Vassalli** (Psi); finanze **Emilio Colombo** (Dc); bilancio **Amintore Fanfani** (Dc); tesoro **Giuliano Amato** (Psi); difesa **Valerio Zanone** (Pli); istruzione **Giovanni Galloni** (Dc); lavori pubblici **Enrico Ferri** (Pdsi); agricoltura **Calogero Mannino** (Dc); trasporti **Giorgio Santuz** (Dc); poste e telecomunicazioni **Oscar Mammi** (Pri); industria **Adolfo Battaglia** (Pri); lavoro **Rino Formica** (Psi); commercio estero **Renato Ruggiero** (Psi); marina mercantile **Giovanni Prandini** (Dc); partecipazioni statali **Carlo Fracanzani** (Dc); sanità **Carlo Donat Cattin** (Dc); turismo e sport **Franco Carraro** (Pdsi); beni culturali **Vincenzo Bono Parrino** (Pdsi); ambiente **Giorgio Ruffolo** (Psi); funzione pubblica **Paolo Cirino Pomicino** (Dc); ricerca scientifica **Vito Lattanzio** (Dc); aree urbane **Antonio Ruberti** (Psi); politiche comunitarie **Carlo Tognoli** (Psi); affari speciali **Antonio La Pergola** (Pdsi); Mezzogiorno **Rosa Jervolino Russo** (Dc); rapporti col Parlamento **Remo Gaspari** (Dc); riforme istituzionali **Sergio Mattarella** (Dc); **Antonio Maccanico** (Pri).

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Il governo De Mita ha giurato ieri alle 18.30 e da quel momento ha assunto i pieni poteri. Dopo trentatré giorni di crisi si riparte con un nuovo pentapartito. E' il sesto di fila (con due sole brevi interruzioni fanfaniiane) ma guidato stavolta nuovamente da un segretario dc, cosa che non avveniva dai governi Moro degli anni Settanta. Appena uscito dallo studio del Capo dello Stato al quale aveva comunicato la lista dei ministri, il neopresidente del Consiglio ha detto sorridente: «I miracoli non li fanno gli uomini». Era la risposta a un vaticinio poco incoraggiante pronunciato la sera prima da Craxi, secondo il quale «sarebbe un vero miracolo» per questo governo durare tutta la legislatura. De Mita in definitiva sa di affrontare una fase politica estremamente difficile. E infatti, appena nato, il governo si trova già davanti una prima «grana» squisitamente politica. E' provocata dalla polemica interna che continua a spaccare il Psdi, dove i gruppi parlamentari sono in rivolta contro il neosegretario Cariglia, di cui rifiutano le scelte nell'indicazione dei due ministri socialdemocratici, Ferri (ai Lavori pubblici) e Parrino (all'Ambiente).

mediazioni, ma certo il neopresidente del Consiglio appariva pallido ed emozionato.

A chi gli chiedeva come si sentisse, rispondeva: «Come immaginate che mi senta?». Pensa di avere fatto in fretta? «Ritengo — rispondeva — di aver utilizzato il tempo necessario». In qualche momento ha temuto di non farcela? «Non mi sono mai posto il problema». Subito dopo, De Mita, come richiede il cerimoniale, si è recato al Senato per riferire al presidente Spadolini, e alla Camera, dove l'attendeva Nilde Iotti.

Il Psi commenta — in un fondo dell'«Avanti» — che l'appoggio socialista al tentativo di De Mita è scaturito dalla consapevolezza che «il Paese era stanco della crisi e un fallimento in prima persona del segretario del partito di maggioranza relativa avrebbe avuto conseguenze non prevedibili». Ma il risultato della trattativa «è soddisfacente» anche perché molte delle osservazioni socialiste «sono state recepite nel documento finale». La speranza del Psi è ora che si possa finalmente cominciare a lavorare.

Un rapido esame consente qualche valutazione sulla struttura del governo. Le maggiori novità, oltre alla presidenza e alla vicepresidenza, riguardano la delegazione democristiana e quella socialista, mentre sono confermate le squadre socialiste, repubblicana e liberale. Interessante è la configurazione regionale: tre regioni fanno il pieno esprimendo oltre la metà del governo (Campania, Lazio e Sicilia); tre ministri sono veneti, tre piemontesi, due lombardi e due pugliesi, un lucano, un abruzzese, un solo toscano, un friulano, un ligure. L'on. Riccardo Misasi intanto è il nuovo sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Lo ha nominato il governo nella sua prima riunione tenutasi ieri sera e durata solo pochi minuti. Il Consiglio dei ministri ha anche attribuito le deleghe ai ministri senza portafoglio.

Servizi alle pagine 2 e 3.

TRIESTE
Piano Pittini per la Terni

TRIESTE — Andrea Pittini, l'industriale triestino interessato al salvataggio della ferrovia triestina di Servola, ha consegnato al presidente dell'Iri, Romano Prodi, il suo piano. 155 miliardi di investimento per imprimere «una svolta allo stabilimento in abbandono». Se la proposta di rilancio di Pittini passasse intera al vaglio dei vertici Iri e Finsider, il presidente delle Ferriere Nord di Osoppo potrebbe garantire gli attuali livelli occupazionali. Lo ha dichiarato ieri, senza mezzi termini, al giornale, i dettagli del piano sono ancora coperti dal segreto «istruttorio».

Servizio a pagina 12.

CALCIO
Domenica si gioca

PADOVA — Domenica le partite di campionato si svolgeranno regolarmente. Lo sciopero proclamato per le squadre di serie A e B dall'Associazione italiana calciatori è stato revocato. L'hanno annunciato a Padova il presidente della Federazione Matarrese e il presidente dell'Aic Campana. L'intesa che ha consentito di revocare l'agitazione è stata raggiunta nel corso di un colloquio a Verona. Servizio a pagina 14.

SCIOPERI
Trasporti «difficili»

ROMA — Due giorni difficili per il trasporto ferroviario oggi e domani per lo sciopero nazionale dei macchinisti Cobas. Per tutta la durata della protesta (24 ore a partire dalle 16 di oggi) si potranno verificare ritardi, soppressione di treni e limitazioni di percorso. Quanto ai voli, i piloti bloccheranno le partenze dalle 7 alle 13 del 25 e 26 aprile. Il 28 aprile ci sarà il blocco dei «jumbo».

Servizio a pagina 4.



Un buco nel Muro

BERLINO — No, non stanno demolendo il muro di Berlino. Si tratta semplicemente di un'azione di «spostamento» di un tratto del muro, che consentirà di realizzare quello «scambio» di territori deciso il mese scorso di comune accordo dalle forze alleate che amministrano Berlino Ovest e i russi di Berlino Est dopo annose trattative. Il «buco», quindi, non appena conseguito lo scopo citato, verrà tempestivamente richiuso e l'universo carcerario sulle rive della Sprea ripristinato.

GOVERNO / UNA "SQUADRA" VECCHIA

Ma è un GoMita o piuttosto un De Gorio?

Perplexità per la sostanziale cristallizzazione della compagine

Commento di
Paolo Francia

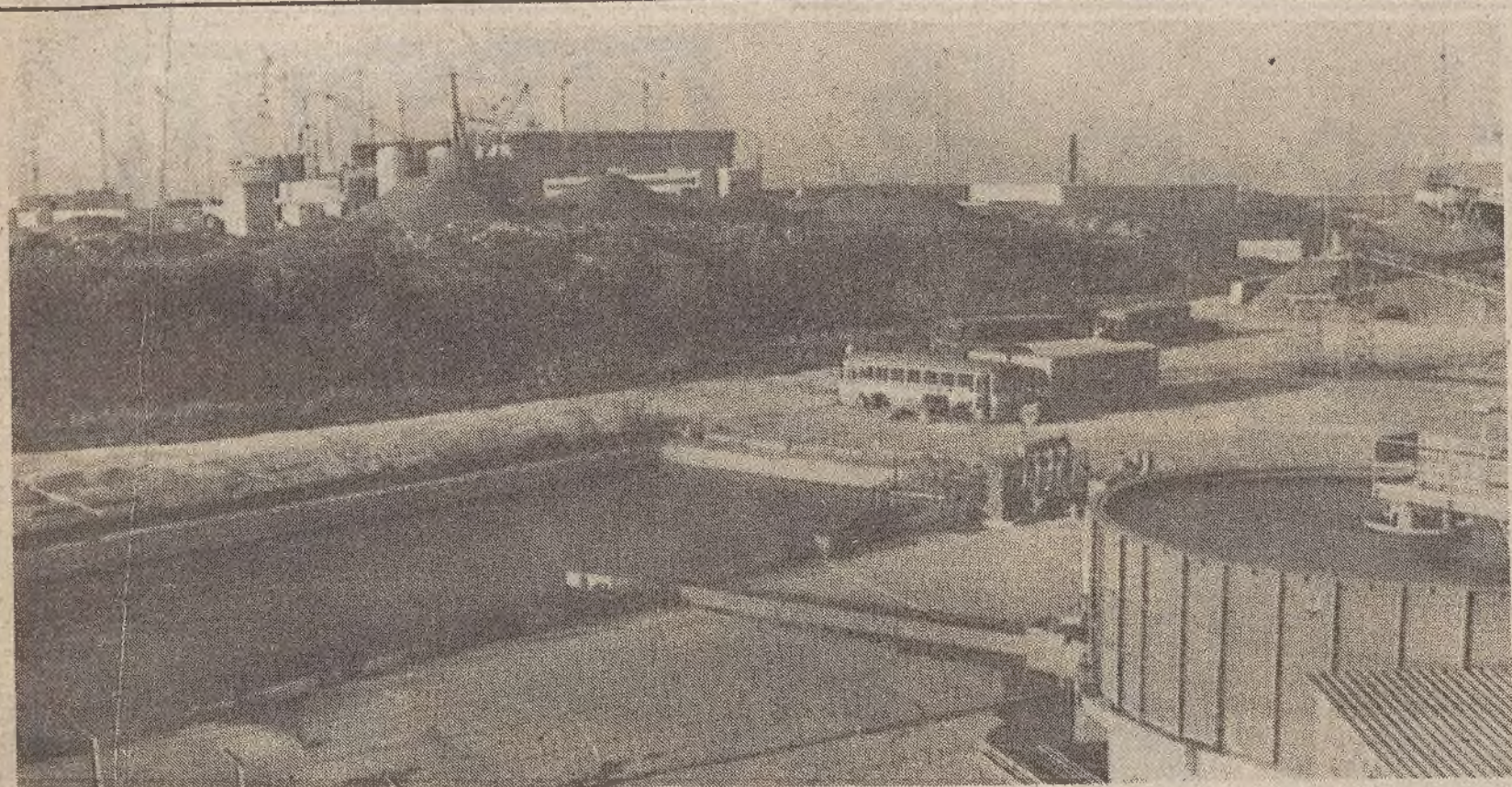
Per carità, non spariamo subito sul pianista, perché è dal come suonerà che andrà giudicato. Ma questo esecutivo non ci sembra tale da consentire ululati di gioia.

Dei trentuno ministri (De Michelis incluso), diciotto hanno tenuto i posti che avevano nel Gabinetto Gorio. Tre sono stati spostati a guida del gioco delle tre tavole, Gava dalle Finanze all'Interno, Colombo dal Bilancio alle Finanze, Fanfani dall'Interno al Bilancio. Altri tre hanno cambiato sedia, Gaspari, Mannino e

Santuz. E siamo a 24. Poi De Michelis, che carne fresca non è. Come Lattanzio. Ne restano cinque, i cosiddetti debuttanti. Tale tuttavia non ci sembra, di fatto, Fracanzani, sottosegretario per lunghi anni e lasciato fuori dal pentagono più per disguidi che per altro (e la Dc veneta ha urlato per mesi). Né Pomicino, da una vita 'ministro' dell'informazione e della comunicazione personale di Andreotti. Siccome poi Maccanico è il classico coniglio estratto all'ultimo minuto dal cappello forse per sistemare Mediobanca (sia chiaro, l'uomo è di primissimo piano, ma noi alla favola delle

riforme istituzionali non ci crediamo), si arriva al paradosso che tutto il ribaltone sembra avvenuto per consentire al Psdi di mettere fuori De Rose e dentro tale Vincenzo Bono Parrino. Allora, è un GoMita? O piuttosto un De Gorio? Insomma, il nuovo presidente del Consiglio, lui sì autentico debuttante a palazzo Chigi, non sembra avere dalla sua l'aiuto di una compagine ministeriale eccitante. Peccato. Forse qualcosa di diverso avrebbe potuto essere proposto, sia pure nella cristallizzazione di questo sistema dei partiti che pone il primo

ministro nell'impossibilità di scegliersi i collaboratori e obbliga i segretari a lottizzare gli incarichi fra i capipopolo più dotati di tessere. Solo Craxi ha le mani abbastanza libere, mentre Cariglia ha tentato una mediocre scimmiettatura del leader socialista. E risparmiaci l'ennesima ironia sul numero dei ministri, record mondiale, e sull'utilità di certi ministeri. L'inflazione, in Italia, colpisce regolarmente anche i governi. Resta da vedere se, con i sottosegretari che andranno a essere nominati, avremo...la carica dei 101.



Montalto, dal Tar via libera ai lavori

ROMA — Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha deciso che i lavori di costruzione per la centrale di Montalto di Castro (nella foto) possono riprendere, in quanto non sussistono immediati pericoli per l'incolumità della popolazione. Il sindaco della cittadina non si è dato però per vinto annunciando che il consiglio comunale deciderà nella prossima seduta di ricorrere al Consiglio di Stato. Analoga iniziativa sarà intrapresa dagli avvocati della «Lega per l'ambiente», mentre il coordinamento dei lavoratori della centrale ha minacciato per lunedì un «blocco prolungato». Servizio a pagina 2.

La Trieste di Zeno approda oggi in televisione

Commento di
Renzo Sanson

A oltre vent'anni dalla prima versione televisiva del più celebre romanzo di Italo Svevo (propiziata dalla riduzione di Tullio Kezich messa in scena dal Teatro Stabile di Genova con la regia di Luigi Squarzina e un memorabile personaggio nel panni del signor Cosini), «La Coscienza di Zeno» torna sul piccolo schermo con un personaggio in più: Trieste. Il più singolare personaggio sveviano — come noto con acutezza Eugenio Montale — è quello che potremmo dire il personaggio-città: Trieste

stessa, segreta matrice di fatti e situazioni, luogo metafisico piuttosto che geografico. Ebbene, rispetto allo sceneggiato «teatrale» della tv in bianco e nero, il film di Sandro Bolchi, che vedremo in due puntate su Raidue (oggi e il 21 aprile alle 20.30), cercherà di riproporre, oltre alle tematiche della «Coscienza», anche i luoghi e le atmosfere della Trieste di Svevo: dal molo Audace a piazza dell'Unità, da via Tigor a Villa Sartorio, dal Teatro Verdi al Canale di Pontorosso e poi i suoi interni borghesi, conservati intatti nelle stanze del Museo Morpurgo o nello storico Caffè San Marco.

Sandro Bolchi, che martedì scorso ha spiegato sul «Piccolo» i motivi della sua scelta, ha voluto raccogliere una sfida, che covava in lui da anni: quella di riuscire a realizzare un romanzo televisivo ironico, sarcastico e grottesco, che possa piacere anche a chi non conosce le opere di Svevo. E ora rilancia la sfida ai telespettatori, anche se, scaramanticamente, aggiunge: «Temo che al pubblico non piacerà». Come protagonista ha voluto un attore poliedrico quale Johnny Dorelli, l'unico che gli sembrasse adatto a rappre-

sentare, non solo fisicamente, l'antieroe, l'uomo senza qualità ma pieno di fessime, uno che, come Charlott, inciampa nelle cose oltre che nelle proprie nevrosi. «Dovremmo sdrammatizzare — ci diceva Dorelli — durante le riprese — e vivere la vita con più equilibrio e buonsenso». Sandro Bolchi, basandosi sulla sceneggiatura di Tullio Kezich e Dante Guardamagna, è rimasto fedele ai dialoghi e alla trama del romanzo (che in questi giorni rivive anche a teatro con Giulio Bosetti protagonista e che dal 1985, da quando cioè sono scaduti i di-

ritti d'autore, si vende in libreria al ritmo di centomila copie all'anno). Unica licenza che il regista si è preso è stata la valorizzazione dei personaggi di Guido Speyer (l'attore Andrea Giordana) e del signor Malferri (Mario Maranzana). Le donne di Zeno sono Ottavia Piccolo (Augusta) ed Eleonora Brigliadori (Ada). Alain Cuny è il padre Alfio. Sergio Fantoni l'analfabeta. Il tutto è costato tre miliardi di lire. Svevo, pur annacquando con l'ironia, proponeva una visione sconfortata della vita, fondata sulla convinzione che l'uomo d'oggi è solo e incapace

di inserirsi in una società organizzata. Da qui alla amara rinuncia alle cose e alle passioni, alla vita stessa, mortificata dalla malattia, il passo è breve. Non resta che il sogno, ma quello degli sconfitti. Ci sono però vari modi di leggere la «Coscienza». Vedremo se quello proposto da Bolchi incontrerà il favore del pubblico, in particolare dei triestini, poiché Zeno è uno di loro. A sessant'anni dalla morte di Ettore Schmitz (13 settembre 1928), essi sembrano conservare in qualche modo la mentalità, al tempo stesso rassegnata e sorniona, «cosciente»

di una crisi universale, alla quale troppo spesso ritiene vano opporsi. Il punto di vista, dunque, conterà molto. Sarà un po' come guardarsi l'ombelico, ma senza dimenticare che Svevo ha anche un'altra dimensione, europea, senza «mittel» che la dimezzino. Zeno nostro contemporaneo, dunque, tormentato da angosce esistenziali e malattie immaginarie, capace di mentire, divertendosi, al suo analista come a se stesso, ma anche di far trapelare guizzi di verità: «La vita non è né bella né brutta, è originale». Bentornato, Zeno!

I GIOVANI VANNO FORTE

«Conto Giovane» 18/24: una novità per i giovani dinamici e moderni tra i 18 e i 24 anni. Speciali condizioni bancarie, accesso ai servizi telematici, agevolazioni nei settori che più interessano i giovani e una polizza assicurativa gratuita!

Informazioni presso gli sportelli della

ert
CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

GOVERNO / APPENA VARATA LA LISTA DEI MINISTRI

Per le poltrone è guerra nel Psdi

Longo chiede le dimissioni di Cariglia - I travagli vissuti in casa Dc, Psi, Pri e Pli

GOVERNO / MINISTRO
Santuz ha fatto il bis
 Subentra a Mannino ai trasporti



Il neo ministro dei trasporti Santuz

UDINE — Nato 52 anni fa a Udine, l'onorevole Giorgio Santuz, è di nuovo ministro della Repubblica. Nel Gabinetto De Mita gli è stato affidato l'importante dicastero ai trasporti, fino a ieri stato da un altro democristiano, l'on. Calogero Mannino. Santuz, nel precedente governo, aveva guidato il ministero della funzione pubblica. E' questa la sesta volta, dall'Unità d'Italia, che un esponente friulano entra a far parte dell'esecutivo. Sposato, con due figli, Santuz è stato per anni operaio in una azienda siderurgica udinese. Da vero «self made man», in anni non più giovanili si è laureato in lingue e letterature straniere. Entrò nelle file della Cisl e molti ancora ricordano questo suo appassionato impegno sindacale. Consigliere comunale di Udine dal 1968 al 1972, quando venne eletto per la prima volta deputato. E' stato anche segretario provinciale della Dc friulana. Già sottosegretario ai lavori pubblici, al tesoro, all'industria e agli esteri nel governo Craxi. In questa sua veste partecipò alla soluzione di problemi internazionali e dei paesi in via di sviluppo. Sempre interessato alle questioni scolastiche e a quelle relative alla tutela della libertà di educazione, ha contribuito con successo anche all'avvio dell'università di Udine. Costante il suo impegno parlamentare di questi ultimi anni pure a favore della ricostruzione del Friuli terremotato e per il rilancio delle sue attività economiche. Alle ultime elezioni per la Camera è stato il candidato che ha rastrellato il più alto numero di voti in assoluto nel collegio di Udine, Belluno, Gorizia e Pordenone.

Nel suo nuovo e delicato incarico, il ministro Santuz si troverà di fronte a non pochi problemi. Ad attenderlo ci sono infatti i ferrovieri in agitazione. Santuz dovrà fare appello a tutta la sua esperienza maturata a fianco dei lavoratori all'epoca degli anni di militanza nella Cisl per affrontare le difficili trattative.

La nomina di Santuz premia l'impegno della Dc regionale, della quale il riconfermato ministro è sempre stato tra i più autorevoli esponenti.

(Domenico Diaco)

Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Due nomi nuovi, inattesi e non invischianti in meandri correntizi fanno riesplodere con estrema violenza la guerra interna del Psdi. Vincenzo Bono Parrino ed Enrico Ferri — la prima siciliana, preside di liceo e senatrice da meno di un anno, il secondo già a capo dell'Associazione nazionale magistrati e non eletto a Milano — rischiano di divenire la pietra tombale per Antonio Cariglia. Il quale, facendo i loro nomi a De Mita come rappresentanti nell'esecutivo in nome e per conto del Psdi si è trovato all'improvviso contro se non tutto il partito, almeno quella che, stando alle opposizioni, è una nuova maggioranza.

«Deve fare le valigie. Andarsene immediatamente» hanno tuonato ieri, per tutto il giorno, dai ranghi dell'opposizione. Eppure sembrava che tutto dovesse filare liscio. Cariglia, pressato da De Mita che gli faceva presente come mancassero solo i nomi dei socialdemocratici per completare la sua lista e permettergli di recarsi così al Quirinale, convocava ieri mattina presto i suoi due capigruppo al Senato. A Cariglia e alla Bono Parrino, sulla scorta delle liti notturne visse fino a qualche ora prima, diceva pressappoco: «Ci sono troppe lotte interne, troppe correnti, troppi gruppuscoli e il partito ha un'immagine esterna deteriorata. Per questo credo sia meglio fare scelte al di sopra delle parti» e indicava appunto i nomi della stessa Parrino e di Ferri.

L'interessata non si negava alla nomina. La candidatura di Ferri, poi, era approvata incondizionatamente da Cariglia. Ma in quel momento nel Psdi il cerino acceso dall'insoddisfazione di alcuni (fino alla sera prima circolavano i nomi di Ciampi, De Rose, Facchiano e certi risvegli devono essere stati bruschi) si trasformava in un incendio. Cariglia, radunato il gruppo della Camera dopo un breve giro di consultazioni, faceva votare alla fine un documento (da 10 dei 17 parlamentari) in cui dimentico di abbracci e baci — non si ratificavano le scelte di Cariglia.

«E' il metodo di Cariglia che ci ha indignati» tuonava il trombatore De Rose. «E' raccapricciante la violazione di ogni norma statutaria» face-

va eco Vizzini. «Siamo al di là di ogni concezione della democrazia» rincalzava Romita. Il fatto nuovo e significativo era però l'unirsi a questo coro di Pietro Longo, che a marzo aveva invece sostenuto l'elezione di Cariglia al posto che era stato suo e poi di Nicolazzi. Già i suoi due rappresentanti in direzione (Moroni e Corrales) avevano provveduto ad apporre la loro firma in un documento di protesta in cui si chiedeva l'immediata convocazione del CC. Il fatto che anche Longo scendesse in campo — evidentemente insoddisfatto della mancata conferma di De Rose — dava il via al caos più completo.

Ma anche negli altri partiti della ricostituita maggioranza le cose non sono filate lisce: se con Gorla fu la Dc ve-

GOVERNO Ma Cariglia è «sereno»

ROMA — Segretario per un solo mese? Antonio Cariglia, alla guida del Psdi dal 9 marzo scorso, non sembra poi tanto preoccupato della «rivolta».

«Se lo ricorda — dice — quando per giorni, dopo le dimissioni di Nicolazzi, sostennero che non c'era la maggioranza che mi avrebbe potuto eleggere? E' come allora...».

Eppure il passaggio di Pietro Longo nelle file dell'opposizione sembra aver alterato i rapporti di forza in Comitato centrale.

«Longo è uno spregiudicato personaggio che è ben conosciuto anche per la sua approssimazione. Dice di aver con sé tanta gente... e poi si ritrova da solo. E poi guardate che se Longo marcia verso le trincee della opposizione interna, chi sta il può essere tentato di varcare a sua volta le linee pur di non ritrovarsi in sua compagnia».

Ma insomma, lei è tranquillo o no per la sua segreteria?

«Sono sereno. Credo di aver agito al meglio. Penso che il partito capirà. Ritengo che bisognasse dare un segnale di inversione di tendenza».

La goccia che ha fatto esplo-

nere a risentirsi, ieri è stata la volta della Democrazia Cristiana milanese. L'esclusione dal gioco di Luigi Granelli ha sollevato perplessità e qualche polemica nel capoluogo lombardo. Ma anche il Veneto, ha continuato a costituire un problema per De Mita.

Un passo indietro, in questa storia, è comunque d'obbligo: Bernini — erede di Bisaglia nella Vandea bianca — non era insensibile a un richiamo ministeriale. Pare però avesse fatto presente la necessità da un lato di occupare un dicastero non di secondo ordine; dall'altro l'esigenza di avere un successore «amico» alla guida della Regione. Solo che quest'ultimo, individuato alla fine nella persona dell'assessore Cremonese, era finito intanto (proprio un paio di giorni fa) nelle maglie dell'inchiesta giudiziaria per le tangenti della Vittadello.

Saltava così l'ipotesi di un trasferimento di Bernini a Roma. E nel gruppetto doroteo prendeva quota la candidatura di Delio Giacometti, già sottosegretario e anche lui fedelissimo del compianto Bisaglia. De Mita però, decideva altrimenti. Il ministro veneto sarebbe stato Francanzani.

Se nella Democrazia Cristiana le acque sono increspate, nel Psi non sembra invece che le scelte abbiano comportato nervosismi, se si eccettuano flebili proteste della sinistra per non avere avuto a disposizione quote maggiori (il solo Ruffolo si richiama alla componente). I gruppi parlamentari, riuniti ieri, hanno anzi espresso l'opinione che anche tutti e 18 i sottosegretari debbano essere confermati nei loro ruoli.

Mentre l'unica novità — e non di poco conto — sarà a questo punto la sostituzione di De Michelis a capogruppo della Camera. Candidato all'incarico sembra dover essere Nicola Capria.

Calmi i repubblicani (ma Gunnella non nasconde una certa amarezza per la mancata difesa da parte del partito rispetto agli attacchi demoproletari di questi ultimi mesi che hanno avuto come conseguenza la sua uscita di scena) acque agitate, infine, anche in casa liberale. La conferma di Zanone è stata gradita, ma il mancato raggiungimento di un secondo dicastero ha comportato proteste e obiezioni sugli zig-zag di Altissimo.

GOVERNO / I VICE Scovaccricchi sicuro

Dovrebbe rimanere alla Difesa



L'on. Martino Scovaccricchi

ROMA — Dopo aver presentato la lista dei ministri del suo primo governo, Ciriaco De Mita sarà impegnato a completare l'esecutivo con la scelta dei sottosegretari. Come sempre, è questo un compito non facile, per le pressioni dei vari gruppi correntizi che costringono a dosare militarmente le scelte. I sottosegretari dovrebbero comunque rimanere 60, così come nel governo Gorla ed avere la stessa ripartizione: 4 ciascuno ai repubblicani, socialdemocratici e liberali; 18 (o forse 1 o 2 in più) ai socialisti; 30 alla Dc.

I liberali hanno già deciso nei giorni scorsi la riconferma dei sottosegretari uscenti: De Luca, D'Aquino, Melillo e Costa. Anche i socialisti, che hanno riunito ieri il direttivo dei gruppi, hanno espresso l'orientamento alla riconferma dello staff uscente. Per i repubblicani forse ci sarà un solo cambiamento fra gli attuali 4 viceministri, che sono Gorgoni, Ravaglia, Ermelli Cupelli e Susanna Agnelli: scontata la riconferma di quest'ultima agli Esteri, fra i nuovi papabili si fanno i nomi degli on. Castagnetti e Duto.

Molto più critica la situazione nel Psdi dove è in atto una vera e propria rivolta contro le decisioni di Cariglia sulla scelta dei nuovi ministri. Fra i nuovi sottosegretari, sembra sicura solo la riconferma dell'on. Martino Scovaccricchi alla Difesa.

Complessa la situazione nella Dc dove c'è l'orientamento a riconfermare coloro che hanno ricoperto l'incarico per poco tempo o quelli di prima nomina: Bonalumi, Ricciuti, Meroli, Brocca, Rocelli, Neppi ed altri. Nel partito di maggioranza relativa dovrebbe cambiare leggermente la suddivisione per correnti. Dosando le percentuali delle forze in campo, infatti, il «grande centro» che nel precedente governo aveva 10 sottosegretari dovrebbe salire a 12: fra i nuovi papabili, Vecchiarelli, Stegagnini e Caccia, attuale vicepresidente della commissione Difesa di Montecitorio; viceversa, la sinistra che aveva 12 sottosegretari dovrebbe scendere a 10 e perdere, fra gli altri, Angelo Sansa per «raggiunti limiti d'età».

A quest'ultimo, però, dovrebbe essere assegnato — come «fuori quota» — l'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i servizi di informazione

LA NOMINA DI SANTUZ

Problemi regionali: Biasutti da De Mita

TRIESTE — Soddisfazione per la nomina dell'on. Giorgio Santuz a ministro dei trasporti nel nuovo governo presieduto da De Mita è stata espressa dal presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti, dal presidente del Consiglio regionale Paolo Solimbergo e dal segretario della Dc regionale Bruno Longo.

In relazione alle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo, il presidente della Giunta regionale si è incontrato con il presidente incaricato De Mita. Biasutti ha ricordato la necessità che il programma del governo, «di grande respiro e molto impegnativo per la nuova compagine», ricomprensse alcuni punti di rilevante importanza per il Friuli-Venezia Giulia.

Il primo riguarda «la definizione, in tempi brevi, della legge sulle aree di confine, che completerebbe il grande disegno di sostegno alle atti-

vità produttive, ma che rafforzerebbe una fascia territoriale nevralgica e il ruolo stesso del paese soprattutto nei rapporti con l'Est europeo».

Biasutti ha chiesto, inoltre, che il governo «si impegni a definire in termini equitativi l'annoso problema della legge per la tutela della minoranza slovena in Italia e, nel contempo, a continuare nel ruolo di sostegno alla minoranza italiana che vive in Jugoslavia, come sancito nel recente accordo tra i due paesi».

Il presidente della Regione Biasutti ha infine ricordato al presidente De Mita che è importante che «il governo si adoperi per portare a compimento l'iter delle proposte di legge sulla tutela e sulla valorizzazione delle lingue e delle culture minori; un argomento che assume grande rilevanza nella realtà friulana».

GALLONI MINACCIA LE DIMISSIONI

Gli esami non finiranno...mai?

Bloccato il decreto sui precari, la maturità rischia di «saltare» - «Ostacoli politici»

SENATO Decreto bocciato

ROMA — Il Senato non ha approvato ieri sera il ddl di conversione in legge del decreto sul pubblico impiego. Il provvedimento stabiliva l'inquadramento nella nona qualifica funzionale dei direttori aggiunti di divisione del personale con qualifiche equiparate, nonché dei dipendenti dello Stato che alla data di entrata in vigore della legge 312 dell'11 luglio 1980 rivestivano la qualifica di direttori di sezione.

Al momento del voto era presente in aula una trentina di senatori.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Nella scuola i guai, come gli esami, non finiscono mai. I sindacati confederali pensano di proclamare una nuova tornata di agitazioni e di manifestazioni di protesta. I Cobas hanno già proposto una giornata nazionale di sciopero. Gli autonomi dello Snaals che, insieme con i Cobas già bloccano gli scrutini e le altre attività didattiche (ad esempio l'incontro con le famiglie), vogliono inasprire le agitazioni.

A questo punto, dopo che sono saltate le pagelle del primo quadrimestre, la fine dell'anno potrebbe riservare di peggio: il blocco degli scrutini finali e degli esami di maturità. Ormai se ne parla apertamente.

La goccia che ha fatto esplo-

dere l'esasperazione degli insegnanti, e delle varie organizzazioni sindacali o di base, è stata lo stop imposto al decreto con le misure urgenti sulla scuola (fondo incentivazione, 25 alunni per classe, e, soprattutto, l'immissione in ruolo dei supplenti, precari, validità triennale delle graduatorie, eccetera).

Sul banco degli imputati c'è il ministro della Pubblica Istruzione, Galloni, malgrado questi abbia riservato la responsabilità del mancato varo del decreto sul collega del Tesoro, Amato. «La scomparsa del decreto sui precari — ha detto Galloni — non è stata motivata dall'assenza di copertura finanziaria ma da ragioni politiche. Pertanto ove queste ragioni non siano rimosse, diventa per me impossibile la continuazione della direzione del dicastero della pubblica

istruzione nel costituendo governo. E' da notare che De Mita ha confermato entrambi nello stesso incarico.

I sindacati sono furanti. «Abbiamo sperato fino all'ultimo — ha detto Osvaldo Pagliuca segretario della Uil scuola — che Galloni non fosse riconfermato alla pubblica istruzione. Si deve a lui se siamo alla libanizzazione della scuola».

Anzi, i sindacati confederali, da sempre molto tiepidi all'idea di non permettere gli scrutini, ora non escludono più che «l'esasperazione degli insegnanti possa riflettere anche sugli esami di maturità».

Ieri Cgil, Cisl e Uil si sono riunite per fare il punto della situazione. L'orientamento è per la proclamazione di una nuova ondata di scioperi. Prima, però, i confederali vogliono chiedere al nuovo presidente del consiglio De

Mita un incontro per ottenere «garanzie, non solo economiche, per fare uscire dalla crisi il mondo della scuola».

Il senso di questa mossa è chiaro: il sindacato vuole far sapere che del ministro Galloni non si fida.

Nel mondo della scuola ci si chiede che cosa potrà accadere se a giugno non saranno fatti «giudizi finali». Come estremo provvedimento il governo potrebbe decidere l'ammissione in massa alle prove d'esame di tutti gli studenti.

Una soluzione solo apparentemente vantaggiosa per gli studenti. Essa provocherebbe un altro irrigidimento degli insegnanti, il certo slittamento degli esami, nonché valutazioni più approssimate sulla preparazione degli studenti perché verrebbero a mancare i curriculum scolastici.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

PAOLO FRANCA direttore responsabile

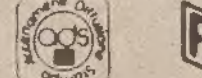
DIREZIONE, REDAZIONE
 e AMMINISTRAZIONE
 34123 Trieste, via Guido Reni 1
 Telefono 77881 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
 Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000; 131.000; 70.000; 27.000)
 ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
 Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
 Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con piccolo del lunedì L. 246.000; 131.000; 70.000; 27.000)
 ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
 Abbonamento postale Gruppo 1/70

La tiratura del 13 aprile 1988 è stata di 61.200 copie - Certificato n. 1149 del 16.12.1987



© 1988 O.T.E. S.p.A.

IL TAR LAZIALE DA' RAGIONE ALL'ENEL

I lavori a Montalto possono riprendere

ROMA — L'Enel ha vinto il primo round giudiziario per Montalto. Ma è una vittoria platonica. La seconda sezione del Tribunale regionale amministrativo del Lazio ha deciso ieri che i lavori nel cantiere della centrale possono continuare, perché non c'è nessun pericolo immediato per l'incontinenza della popolazione, come aveva invece sostenuto il sindaco di Montalto Leo Lupidi, il 14 marzo, quando bloccò i lavori con un'ordinanza.

Questo non significa però che la costruzione dell'impianto riprenderà nei prossi-

mi giorni. La centrale dell'Alt-Lazio infatti è stata ibernata dai partiti della maggioranza. Gli accordi per il nuovo governo di Ciriaco De Mita prevedono che la decisione finale sui due reattori in costruzione a Pian dei Cangini, in provincia di Viterbo, saranno prese nell'ambito del nuovo piano energetico nazionale. Secondo il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, la prima bozza del nuovo documento sarà pronta in maggio. Il via libera del Parlamento potrebbe arrivare prima dell'estate. Ma è una previsione che pecca

forse di ottimismo. Ieri il Tar ha giudicato fondati i timori dell'Enel. Secondo l'ente elettrico l'ordinanza di sospensione del sindaco di Montalto provoca un danno grave e irreparabile. E' viziosa da «eccesso di potere».

Non c'erano infatti i presupposti di grave e immediato pericolo per la salute della popolazione che sono necessari per provvedimenti di questo genere. Gli avvocati dell'Enel hanno avuto gioco facile su questo punto. La centrale di Montalto dovrebbe cominciare a funzionare entro il 1991. La minaccia im-

minente alla sicurezza della gente che ci abita attorno è indimostrabile. E infatti il Tar ha osservato che i rischi non sono legati «alla mera prosecuzione dei lavori di costruzione, ma alla cattiva e futura utilizzazione dell'impianto».

Il primo cittadino di Montalto non pare però intenzionato a cedere. Ieri ha dichiarato che il consiglio comunale, convocato per venerdì prossimo, deciderà di presentare ricorso al consiglio di stato contro il verdetto del Tar. La matassa continua a ingarbugliarsi, in un clima di ten-

sione crescente. I 3800 operai del cantiere non hanno ancora ricevuto lo stipendio di marzo.

In risposta alla sentenza del Tar, gli avvocati Carlo D'Inzillo e Gioia Vaccari, in rappresentanza della «Legge per l'ambiente», hanno preannunciato un immediato ricorso al consiglio di Stato. Inoltre, i legali ripropongono davanti al Tar del Lazio un nuovo ricorso per ottenere l'annullamento del provvedimento con il quale il governo, il 10 marzo scorso, autorizzò la ripresa dei lavori alla centrale di Montalto.

IL TEMPO

SERENO **VARIABLE** **NUVOLOSO** **PIOGGIO** **NEBBIA** **NEVE**

Situazione: al seguito della perturbazione che sta transitando sull'Italia, permangono condizioni di instabilità in graduale attenuazione.

Tempo previsto: al Sud della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia nuvolosità irregolare, a tratti intensi, con precipitazioni sparse in prevalenza a carattere di rovescio o di temporale, tendenza ad attenuazione generale. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti residui sulle zone interne e in prossimità dei rilievi, ove non si escludono isolati piovaschi o rovesci.

Temperature: in lieve diminuzione su tutte le regioni.

Venti: ovunque da Nordest: da moderati a forti sul versante Adriatico, deboli o moderati sulle altre regioni.

Mari: molto mossi il Mar Ligure, il Tirreno settentrionale e l'Adriatico, generalmente mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 11, 16; Venezia Lido 10, 17; Bolzano 10, 21; Verona Villafraanca 11, 17; Milano Linate 9, 17; Torino Caselle 5, 20; Mondovì 7, 17; Cuneo 5, 17; Genova Sestri 11, 18; Imperia 12, 17; Bologna Borgo Panigale 12, 18; Firenze Peretola 12, 16; Pisa S. Giusto 12, 17; Falconara 11, 20; Perugia 10, 15; Pescara 12, 21; L'Aquila 8, 14; Roma Urbe 14, 19; Roma Fiumicino 14, 17; Campobasso C. Montefiore 8, 14; Bari Palese Macchie 14, 22; Napoli Capodichino 14, 18; Potenza 10, 13; Santa Maria di Leuca 14, 15; Reggio Calabria 12, 21; Messina 15, 21; Palermo Punta Raisi 17, 20; Catania Fontanarossa 13, 26; Alghero Fertilia 12, 16; Cagliari Elmas 14, 23.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 3, 10; Atene 12, 23; Beirut 12, 22; Belgrado 8, 17; Berlino 6, 10; Bruxelles 5, 15.

GIOCHI MAGAZINE

Un appuntamento mensile da non perdere

Van Wood

ARRETRATI Fatevi amici le persone che incontrate! Perché essere tanto polemico? Non c'è ragione di crearsi dei nemici! Portate a galla senza alcun timore la parte migliore di voi stessi.

TORO Riceverete grandi vantaggi dal fatto di aver fatto un favore a chi ve l'aveva chiesto parecchio tempo fa. Mantenevi sempre il vostro stile caratteristico, sarà un indice di verità.

BILANCIA E' proprio il momento buono. Agite, subito e con molta determinazione. Non fatevi cogliere alla sprovvista, siate sempre pronti. Gli influssi stellari vi faciliteranno la strada.

SCORPIO Non rischiate troppo in una operazione che presenta dei lati oscuri. Diffidate delle persone che si mostrano troppo ottimiste o facili: oggi un po' di prudenza non guasterà.

SAGITTARIO Vi attendono atti e in una operazione che presenta dei lati oscuri. Diffidate delle persone che si mostrano troppo ottimiste o facili: oggi un po' di prudenza non guasterà.

CANCRO Fate qualche investimento, anche se piccolo (potrete acquistare un oggetto bello e di valore, magari un mobile antico, oppure un gioiello...). Date fiducia a un esperto.

LEONE C'è chi dice che si corre lo stesso rischio sia a credere troppo, sia a non credere per niente. Da saggi, sapete già che la giusta misura sta nel mezzo. Certo, mai esagerare!

VERGINE Giornata fortunata, riuscite in tutti i campi. Approfittate, fate solamente ciò che vi piace. Molto probabilmente, avrete da ridire in una discussione familiare.

ACQUARIO Forse avete già notato gli indizi significativi: qualcosa cambierà! Sarete fortunati, tutto gioca a vostro favore, anche nelle cose che sembravano molto difficili.

PESCE Agite, è venuto il momento di osare un po' di più. Dunque, vi i vecchi dubbi e le inutili esitazioni, svegliatevi! E se ancora vi manca una spinta ricordate: chi dorme non piglia pesci!

TEL. 56 9900 - VIA F. SEVERO, 73 - TRIESTE

ENTRATA DA VIA KANDLER, 3

HD SERIGRAFIA

STAMPA COMMERCIALE & PUBBLICITARIA

MAGLIE & OGGETTI PROMOZIONALI

Giovedì 14 aprile 1988

IL NUOVO GOVERNO

Per De Mita cinque matricole di ferro

La distribuzione dei trenta ministeri e i precedenti governi - Ferri al posto del «chiacchierato» De Rose

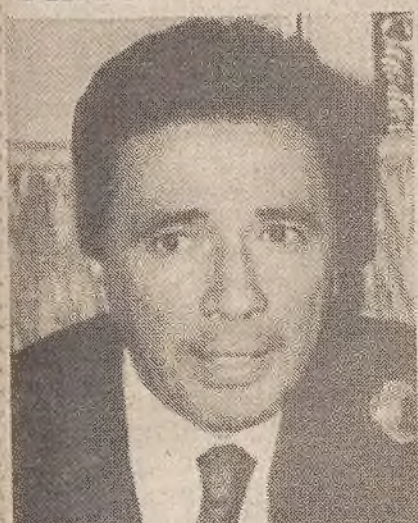
ROMA — La struttura del nuovo governo rimane immutata rispetto al precedente: presidenza del Consiglio, vicepresidenza, 30 dicasteri affidati, però, a pieno titolo, senza cioè interim (nel precedente governo De Mita ricopriva l'incarico di Mezzogiorno e Amato quello del Tesoro); dunque due incarichi in più rispetto al governo De Mita. I 30 dicasteri sono equamente divisi tra Dc e partiti laici.

Per quanto riguarda i nomi dei nuovi ministri, po-

che sono le novità. Le «matricole» sono soltanto cinque: il «tecnico» repubblicano Tonino Maccanico che diventa ministro lasciando il prestigioso incarico di presidente di Mediobanca; la senatrice socialdemocratica siciliana Vincenza Bono Parrino, promossa ministro da Cariglia al posto del suo collega di partito Carlo Vizzini; il magistrato, ex segretario dell'Associazione di categoria, Enrico Ferri, che sostituisce il «chiacchierato» compagno

di partito Emilio De Rose ai Lavori pubblici. Le «matricole» democristiane sono il deputato veneto, più volte sottosegretario, Carlo Fracanzani, neo ministro delle Partecipazioni statali, e l'andreattiano campano, Paolo Cirino Pomicino che reggerà il dicastero della Funzione pubblica al posto del friulano Santuz, «promosso» ministro dei Trasporti.

DC
Il grande salto

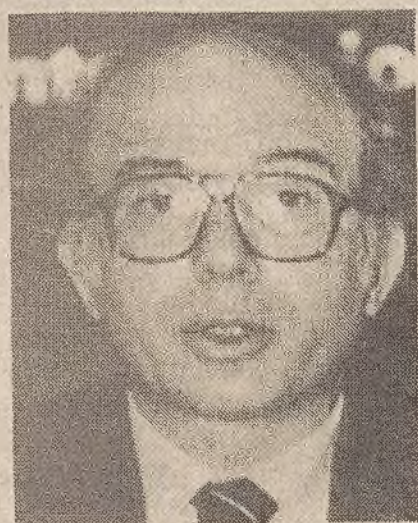


Carlo Fracanzani (Dc). Più volte sottosegretario, a Carlo Fracanzani, deputato dal 1968, stavolta è riuscito il salto: è stato nominato ministro delle partecipazioni statali succedendo a Luigi Granelli. Ministro ed ex ministro oltre a far parte dello stesso partito sono entrambi della sinistra Dc. Dunque, un cambio della guardia che non modifica gli assetti interni, ma dettato dalla necessità di De Mita di dare una risposta positiva alla richiesta di Fracanzani di avere finalmente dopo anni di lavoro nel partito e come sottosegretario un incarico ministeriale.

Il nome di Fracanzani e quello di Rubbi, che nel governo De Mita ha ricoperto la carica di sottosegretario, sono stati fatti dalla componente di sinistra. In corsa per lo stesso posto si sono trovati dunque, oltre all'uscente Granelli, Fracanzani, Rubbi e il candidato degli andreattiani Pomicino. Quattro per un posto, ma mentre Pomicino è stato accantonato con il ministero della funzione pubblica, fuori sono rimasti sia Granelli sia Rubbi.

Fracanzani è il solo democristiano veneto tra i ministri. In questo modo viene colmata una lacuna che alla nascita del governo De Mita, tante polemiche aveva suscitato nella regione dove la Dc è più forte. Le polemiche sono destinate però a continuare perché Fracanzani non rappresenta tutta la Dc veneta.

DC
Andreottiano di ferro



Paolo Cirino Pomicino (Dc). E' uno dei tanti campani presenti nel governo. Nato a Napoli il 9 settembre 1939, è deputato dal 1976 ma per la prima volta ricopre incarichi ministeriali. Andreottiano di ferro gode a Napoli di forte seguito personale: nelle ultime elezioni ha raccolto quasi 170 mila voti di preferenza presentandosi come consuetudine al quinto posto nella lista.

Medico, specialista in neuropsichiatria, Cirino Pomicino però è un politico a tempo pieno. Ha presieduto la commissione bilancio, impegno gravoso specialmente quando in discussione è la legge finanziaria. Frequentatore assiduo del Palazzo, anche ieri non si è sottratto alla rituale passeggiata nel transatlantico della Camera. Fratello dell'attore Bruno Cirino, scomparso alcuni anni fa, è un grande appassionato di calcio. Insieme all'indipendente di sinistra Bassanini presentò un emendamento burla alla legge finanziaria, con il quale si modificavano i regolamenti calcistici.

Inoltre, è allenatore della squadra di calcio di Montecitorio. Politicamente, come detto, è legato ad Andreotti e dopo l'abbandono della corrente da parte di Scotti è l'uomo di punta del ministro degli esteri a Napoli. Ultimamente ha più volte preso posizione contro iniziative di altri esponenti del suo partito.

PSDI
Preside di liceo



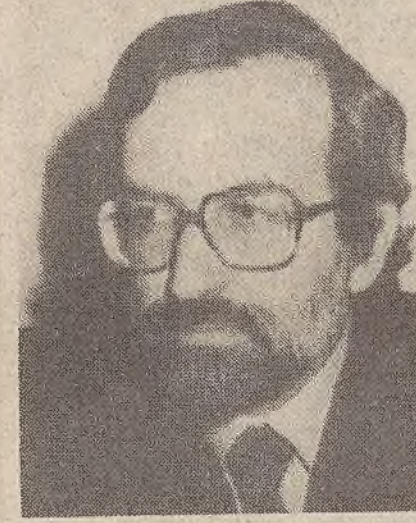
Vincenza Bono Parrino (Psdi). Nelle previsioni della vigilia nessuno aveva pensato di inserire anche il suo nome tra quelli dei possibili ministri. Poco conosciuta, alla sua prima legislatura, la senatrice era rimasta ai margini nell'ultima disputa in casa socialdemocratica, quella che portò alla successione di Nicolazzi.

Vincenza Bono Parrino è laureata in lettere, è preside in un liceo classico ed è vicepresidente della commissione istruzione pubblica ben culturale del Senato. E proprio di beni culturali si dovrà occupare nel governo prendendo il posto del suo collega di partito, Vizzini.

Come il suo predecessore è siciliana. Nata ad Alcamo in provincia di Trapani il 29 ottobre del 1942, risiede ed è stata eletta in Sicilia nel collegio di Alcamo con oltre 10 mila voti. Madre di due figli, un maschio e una femmina, si occupa di politica da molti anni; è iscritta al Psdi dal '61 ed è stata sposata con un senatore dello stesso partito, il sen. Parrino.

Il neoministro in passato ha avuto responsabilità politiche a livello locale. E' attualmente segretario della sezione del Psdi di Alcamo e membro del direttivo della federazione di Trapani. Si interessa anche di problemi sociali. Rimasta vedova, dal marito ha ereditato il collegio elettorale. Ora è ministro anche se con qualche contestazione interna.

PSDI
Per garantire l'immagine



Enrico Ferri. Un magistrato ai lavori pubblici: una scelta, quella fatta dal segretario del Psdi Cariglia, che ha fatto storcere la bocca a molti compagni di partito, ma che nelle intenzioni del segretario dovrebbe garantire l'immagine del partito nella gestione di un ministero tanto chiacchierato. Cariglia avrebbe preferito che i Lavori pubblici fossero affidati a un esponente di un altro partito, ma vista l'impossibilità di un cambio, ha optato per Enrico Ferri, nato a La Spezia il 17 febbraio del 1942 e residente a Pontremoli. Ferri è un indipendente, ma già nelle elezioni dello scorso giugno ha accettato la candidatura offertagli allora da Nicolazzi. A Ferri andò male perché non fu eletto, mentre fu al centro di polemiche nella sua categoria. Ferri è infatti magistrato della Procura generale della Corte di Cassazione e per molti anni leader di Magistratura indipendente, la corrente moderata dei magistrati che fino all'inizio degli anni '80 è stata maggioritaria. All'interno dell'Associazione nazionale magistrati Ferri è stato segretario generale, incarico che ha lasciato con la candidatura nelle liste Psdi, tra proteste e polemiche proprio all'interno di Magistratura indipendente. E' sempre vissuto a Pontremoli dove ha creato un centro studi.

Laureato in giurisprudenza all'università di Firenze, dal 1976 all'81 è stato componente del Consiglio superiore della magistratura. [a cura di Giuseppe Sanzotta]

PRI
Le riforme istituzionali



Antonio Maccanico. A fare il suo nome è stato il segretario del Pri, La Malfa, ma il consenso su Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali e riforme istituzionali, è stato unanime. Il presidente di Mediobanca è un indipendente e sicuramente un grande esperto di questioni istituzionali. Proprio per questa sua competenza nel 1978 Sandro Pertini, appena eletto alla Presidenza della Repubblica, lo chiamò al Quirinale come segretario generale. Incarico che Maccanico ha continuato a ricoprire anche con Cossiga prima di accettare, nel marzo del 1987, la presidenza di Mediobanca.

Antonio Maccanico è nato ad Avellino il 4 agosto del 1924, sposato, ha un figlio ed è nipote di Adolfo Tino, uno dei fondatori con Ugo La Malfa del Partito d'azione. Laureato in giurisprudenza alla «Normale» di Pisa, Maccanico entra a Montecitorio nel 1947 nell'Assemblea costituente. Poi, come funzionario, resta alla Camera fino al '62; per un anno ricopre invece la carica di capo dell'ufficio legislativo al ministero del Bilancio. A Montecitorio torna nel 1964 come capo delle commissioni; nel 1969 viene nominato estensore del processo verbale e tre anni dopo vicesegretario generale. Nell'aprile del 1976 raggiunge il massimo della carriera, diventando segretario generale. [a cura di Giuseppe Sanzotta]

Gli ultimi quattro governi della Repubblica

	Governo CRAXI 2	Governo FANFANI	Governo GORIA	Governo DE MITA
Pres. Consiglio	Craxi (Psi)	Fanfani (Dc)	Goria (Dc)	De Mita (Dc)
Vicepresidente	Forlani (Dc)	—	Amato (Psi)	De Michelis (Psi)
ESTERI	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)	Andreotti (Dc)
INTERNO	Scalfaro (Dc)	Scalfaro (Dc)	Fanfani (Dc)	Gava (Dc)
GIUSTIZIA	Rognoni (Dc)	Rognoni (Dc)	Vassalli (Psi)	Vassalli (Psi)
FINANZE	Visentini (Pri)	Guarino (Dc)	Gava (Dc)	Colombo (Dc)
BILANCIO	Romita (Psdi)	Goria (Dc)	Colombo (Dc)	Fanfani (Dc)
TESORO	Goria (Dc)	Goria (Dc)	Amato (Psi)	Amato (Psi)
DIFESA	Spadolini (Pri)	Gaspari (Dc)	Zanone (Pli)	Zanone (Pli)
ISTRUZIONE	Falcucci (Dc)	Falcucci (Dc)	Galloni (Dc)	Galloni (Dc)
LAV. PUBBLICI	Nicolazzi (Psdi)	Zamberletti (Dc)	De Rose (Psdi)	Ferri (Psdi)
AGRICOLTURA	Pandolfi (Dc)	Pandolfi (Dc)	Pandolfi (Dc)	Mannino (Dc)
TRASPORTI	Signorile (Psi)	Travaglini (Dc)	Mannino (Dc)	Santuz (Dc)
POSTE	Gava (Dc)	Gava (Dc)	Mammi (Pri)	Mammi (Pri)
INDUSTRIA	Zanone (Pli)	Piga (Dc)	Battaglia (Pri)	Battaglia (Pri)
LAVORO	De Michelis (Psi)	Gorrieri (Dc)	Formica (Psi)	Formica (Psi)
COMM. ESTERO	Formica (Psi)	Sarcinelli	Ruggiero (Psi)	Ruggiero (Psi)
M. MERCANTILE	Degan (Dc)	Degan (Dc)	Prandini (Dc)	Prandini (Dc)
PART. STATALI	Darida (Dc)	Darida (Dc)	Granelli (Dc)	Fracanzani (Dc)
SANITÀ	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)	Donat Cattin (Dc)
TURISMO/SPORT	Capria (Psi)	Di Lazzaro	Carraro (Psi)	Carraro (Psi)
B. CULTURALI	Gullotti (Dc)	Gullotti (Dc)	Vizzini (Psdi)	Bono Parrino (Psdi)
AMBIENTE	De Lorenzo (Pli)	Pavan	Ruffolo (Psi)	Ruffolo (Psi)
FUNZ. PUBBLICA	Gaspari (Dc)	Paladin	Santuz (Pci)	Pomicino *
PROT. CIVILE	Zamberletti (Dc)	Zamberletti (Dc)	Gaspari (Dc)	Lattanzio *
RICERCA SCIENT.	Granelli (Dc)	Granelli (Dc)	Ruberti (Psi)	Ruberti *
RIFORME ISTITUZ.	—	—	—	Maccanico * (Pri)
AFF. REGIONALI	Vizzini (Psdi)	Paladin	Gunnella (Pri)	—
AREE URBANE	—	—	Tognoli (Psi)	Tognoli *
POL. COMUNITARIE	Fabbri (Psi)	Andreotti (Dc)	La Pergola (Psdi)	La Pergola *
AFFARI SPECIALI	—	—	Jervolino (Dc)	Jervolino *
MEZZOGIORNO	De Vito (Dc)	De Vito (Dc)	Goria (Dc)	Gaspari *
RAPP. PARLAMENTO	Mammi (Pri)	Gifuni	Mattarella (Dc)	Mattarella *

* SI TRATTA DI MINISTRI SENZA PORTAFOGLIO.

CI RICONOSCETE ?



Fratelli per la pelle, siamo usciti di prigione appo-

sta per entrare nel vostro teleschermo: sì, siamo

proprio noi, **THE BLUES BROTHERS.**

Pronti a entrare con voi nel cuore della notte:

UNA NOTTE ALL'ODEON. Dalle 20.30 a mez-

zanotte, un grande film più una grande festa con

tanti amici. In libera uscita.

GRUNDIG

ODEON

LA TV CHE SCEGLI TU.

DA OGGI

Viaggiare? Sarà dura

ROMA — Treni sempre più difficili. I Cobas dei macchinisti hanno confermato lo sciopero in programma dalle 16 di oggi alla stessa ora di domani. I problemi per i viaggiatori, però, non si esauriranno domani: in calendario c'è il blocco del compartimento di Firenze dalle 21 del 17 aprile alla stessa ora del giorno dopo, quello del compartimento di Venezia dalle 10 alle 15 del 18, quello di Torino dalle 13 alle 21 nei giorni 20, 21, 22 e 23 aprile. Per completare il quadro occorre aggiungere lo sciopero generale proclamato da Cgil, Cisl, Uil e Fisas per ventiquattrore a partire dalle 21 del 22 aprile. A questo punto è evidente che, fino alle 21 di sabato della prossima settimana, nelle ferrovie regnerà in contrasto il caos.

Ma non basta, a complicare le cose c'è il clima da rissa ormai radicato tra i sindacati tradizionali (compresi gli autonomi della Fisas) e i Cobas dei macchinisti. Il sindacato accusa i macchinisti di perseguire «obiettivi corporativi» e di sottovalutare gli interessi di tutti i ferrovieri, ossia i modi con cui l'ente ferrovie gestisce il settore dei trasporti. I Cobas replicano con sdegno che tutta la colpa è dei sindacati i quali dimenticano «per scopi politici» gli interessi di una categoria particolare come quella dei macchinisti. I Cobas se la sono presa anche con l'ente ferrovie accusato di non avere aderito alla loro proposta di non ostacolare i «treni sociali». Dall'ente ferrovie nessuna replica, ma la generica comunicazione che sarà «tentato di tutto per ridurre al minimo i disagi».

Aerei. E' l'altro grande capitolo dei «trasporti difficili». A Fiumicino regna una calma carica di tensione. Ancora non si riesce a capire come andrà a finire il braccio di ferro tra sindacati e «ribelli» per il contratto dei dipendenti di terra di Alitalia e società aeree. La paura è quella di scioperi o agitazioni improvvise che potrebbero esplodere in ogni momento. I «ribelli» intanto danno segni di impazienza tanto che hanno deciso «il ripristino dello stato di agitazione». Il traffico aereo, comunque, sarà di nuovo «inguaiato» dal 25 al 29 aprile per gli scioperi articolati dei piloti. L'agitazione è stata proclamata dagli autonomi dell'Anpac, ma ieri si sono associati anche quelli dell'Appl. A conti fatti sciopererà il 95 per cento dei piloti italiani.

[nu. na.]

TRAFFICO D'ARMI COL MEDIO ORIENTE

«Voci maligne...»

Lo spagnolo rigetta però insinuazioni e accuse

Servizio di

Gaetano Basilici

ROMA — Un'altra inchiesta su un traffico clandestino di armi che, con il metodo delle triangolazioni, finivano «in paesi belligeranti del Medio Oriente». Cioè: Iran e Iraq. E' un'indagine non nuova (risale infatti a due anni fa) che però in questi ultimi giorni avrebbe avuto una svolta importante con la richiesta del sostituto procuratore Piero al giudice istruttore D'Angelo di firmare un mandato di comparizione nei confronti di uno spagnolo abitante nei pressi di Roma.

La notizia è ufficiale, essendo l'inchiesta protetta dal segreto istruttorio: ma negli ambienti giudiziari si dà per certa. Nella vicenda, stando agli insistenti «si dice» che circolano a palazzo di giustizia, sarebbero coinvolti anche cittadini italiani e società nazionali di notevole rilievo. Niente nomi, per ora. Tranne quello spagnolo — B.P. — che abita a Grottaferrata. Si tratta di un uomo non più giovane, già sposato con un'italiana, il quale, come ci ha detto durante una breve telefonata, si occupa «di giornalismo e di cose economiche per vari giornali e varie na-

Ulteriori particolari sulle inchieste per le bombe Cluster destinate all'Iraq. Un'altra documentazione riguardante l'Iran

zioni, anche per un paese come l'Italia dove molte cose non funzionano». B.P. parla perfettamente la nostra lingua perché «da quarant'anni vengo molto spesso in Italia». Del mandato di comparizione non sa nulla. «Chiachiere senza alcun fondamento» dichiara — non ho relazioni con l'Iraq e l'Iraq. Probabilmente sono voci messe in giro da qualche maligno che vuole danneggiarmi.

Ma un anno fa B.P. fu ascoltato dagli inquirenti. Lo ammette tranquillamente. «Mi chiesero qualcosa, ma non collegato alle armi. Meglio non parlarne. Probabilmente era una manovra fatta per chissà quale ragione, forse per dare fastidio a qualcuno durante il periodo elettorale (nel giugno scorso ci sono

state le politiche — ndr)». E aggiunge: «Può essere che adesso qualcuno voglia che si scrivano certe cose». B.P. conclude alludendo evasivamente a «intimidazioni» e «industrie private e di Stato».

Per quanto riguarda l'inchiesta del sostituto procuratore Domenico Sica sul traffico di bombe Cluster destinate all'Iraq — traffico che finora ha portato all'arresto di Ahmad Al Kodsi, iracheno, e di Kassim Jaffar Hamoudi, iracheno naturalizzato italiano, e al mandato di cattura per Faisal Al Bajati, titolare della Faimepex, società irachena di import-export con sede a Roma — il magistrato ha ordinato ulteriori indagini per accertare l'esistenza di eventuali subappalti. In altre parole, Sica vuole ve-

rificare se le piccole ditte toscane e lombarde che fabbricavano i vari componenti delle bombe avevano ricevuto gli ordinativi soltanto dalla Faimepex oppure da qualche grande azienda italiana.

Dall'Iraq all'Iran, ovvero a quella parte dell'inchiesta, sempre per traffico d'armi, che il giudice veneziano Mastelloni ha trasmesso al suo collega romano Sica e che coinvolge il conte Corrado Agusta, l'ex ministro Mario Pedini, l'ex ambasciatore italiano a Teheran (dal 1972 al 1978) Luigi Cottafavi, e Vittorio Emanuele di Savoia.

Nei confronti dei quali si ipotizza l'accusa di traffico clandestino di armi attraverso il sistema delle triangolazioni. Ebbene, da Venezia l'altro giorno sono giunti sul tavolo di Sica altri documenti riguardanti episodi di quel traffico avvenuti dopo la caduta dello Scià e aventi come destinazione finale l'Olp di Yasser Arafat.

■ **FOGAR.** Ambrogio Fogar, il conduttore della trasmissione televisiva d'avventura «Jonathan», è ricoverato da una settimana, ma la notizia si è appresa solo ieri, alla clinica «Pio Decimo» di Milano per curare una forma di malaria

DECISIONE DEL TAR

Il giudice Infelisi rimane a Roma



Luciano Infelisi

ROMA — Dopo tanta amarezza, finalmente giorni felici per Luciano Infelisi. Una settimana fa il consiglio superiore della magistratura lo ha «promosso» al grado di consigliere di Cassazione, valutandolo «idoneo» alle funzioni superiori. Ieri, il tribunale amministrativo del Lazio lo ha reintegrato nell'ufficio di sostituto procuratore della Repubblica a Roma, annullando il provvedimento dello stesso Csm, che lo aveva trasferito d'ufficio al tribunale dell'Aquila.

Il provvedimento del Tar, in attesa delle motivazioni ufficiali, viene spiegato dal difensore del magistrato, l'avvocato Carlo Mezzanotte, secondo il quale il ricorso di Infelisi è stato accolto per «manifesta illegittimità» del provvedimento disciplinare del Csm. Il trasferimento d'ufficio, infatti, sarebbe stato di grave pregiudizio dell'onorabilità del giudice, per l'immagine dell'ufficio giudiziario.

La difesa ha individuato ben 101 vizi di legittimità del provvedimento assunto dal Csm l'8 gennaio scorso, con 18 voti a favore, 6 contrari e cinque astenuti. Il punto centrale del ricorso contestava

al Csm il «travisamento dei fatti» e che Infelisi non aveva violato né norme di diritto penale, né norme regolamentari. E che, in ogni caso, nel comportamento, non c'era né colpa grave, né tanto meno dolo.

E' appena il caso di ricordare che la vicenda che ha dato origine al trasferimento d'ufficio di Infelisi — e per la quale è tuttora pendente procedura disciplinare — risale allo scorso anno. Il magistrato fu mandato dal capo dell'ufficio, Marco Boschi, a identificare Stefano Delle Chiaie, l'ex «primula nera» del terrorismo neofascista, al suo rientro in Italia dopo 17 anni di latitanza.

Il magistrato si recò poi a Rebibbia, dove si tratteneva a colloquio con l'imputato, nonostante il procuratore capo Boschi avesse limitato l'intervento del suo sostituto alla semplice identificazione e alla notifica dei provvedimenti restrittivi a suo carico.

Al Csm, nella lunga «istruttoria», e poi nel dibattito in plenum si valutò negativamente il comportamento del giudice. Del quale il consigliere Vincenzo Geraci disse che si trattava di uno «sfortunato gaffe».

SU UNA PISTA DI LONDRA

Collisione evitata tra due aerei

Proveniva dall'aeroporto di Venezia il «charter» che si trovava in fase d'atterraggio

LONDRA — Un aereo proveniente da Venezia con oltre cento passeggeri ha sfiorato la catastrofe ieri notte nell'aeroporto londinese di Gatwick, uno dei più congestionati e «pericolosi» del mondo. E' atterrato su una pista dove si trovava già un altro aereo in partenza, con un centinaio di passeggeri anch'esso.

Il pilota dell'aereo a terra ha evitato lo scontro con una manovra disperata: non ha fatto in tempo a decollare ma ha portato l'aereo fuori della pista, con le ruote affondate nel fango.

E questo l'ultimo di una serie di allarmi nei due maggiori aeroporti di Londra, Gatwick e Heathrow. Negli ultimi due mesi è capitato almeno sette volte che aerei si sfiorassero durante l'atterraggio e il decollo.

A Gatwick vi sono 16 milioni di passeggeri l'anno, che di-

venteranno 25 milioni con il nuovo terminale entrato in funzione il 22 marzo. Un sindacato di piloti tuttavia ha sostenuto che le piste sono inadeguate per smaltire l'aumento del traffico.

Sull'incidente di ieri notte è stata aperta un'inchiesta della «Civil Aviation Authority», l'organismo responsabile per la sicurezza del traffico aereo.

Secondo una prima ricostruzione, l'aereo in arrivo da Venezia, un Bac-111 della compagnia privata British Island Airways, ha iniziato le manovre per atterrare alle 22.24 (le 23.24 in Italia). Si trattava di un volo «charter», con numerosi turisti italiani.

Di notte, la pista principale di Gatwick viene chiusa, per lavori di manutenzione che dureranno parecchi mesi. E' in funzione una pista di emergenza. «Forse questa pista non era

bene illuminata come quella principale — ha dichiarato Freddie Yetman, segretario dell'Associazione dei piloti britannici —. Il pilota avrebbe dovuto stare molto attento».

Mentre l'aereo da Venezia scendeva, un Boeing 737 della British Airways diretto a Rodi si preparava al decollo. All'ultimo momento, però, il pilota ha informato la torre di controllo di non poter partire: si era accorto di un piccolo guasto e doveva tornare nell'aviorimessa per una revisione.

Dalla torre di controllo è arrivato allora un drammatico avvertimento: «Levatevi di mezzo, un aereo sta atterrando».

«Seguendo le istruzioni delle torre di controllo, l'aereo della British Airways è uscito dalla pista e si è fermato in un prato. Nessuno è rimasto ferito», ha dichiarato il fun-

zionario di turno a Gatwick, Ian Maccorquodale.

L'aereo è stato poi rimorchiato in officina e i passeggeri in partenza per Rodi sono stati sistemati in albergo. Secondo la «Civil Aviation Authority» nel 1987 è accaduto 45 volte che aerei si sfiorassero in volo in Gran Bretagna. L'anno prima i casi segnalati erano stati 16.

Anche un elicottero sul quale si trovava la principessa Diana ha rischiato un incidente: il 12 novembre, è stato sfiorato da un aereo da turismo

Da ulteriori particolari si è appreso che, secondo la British Island Airways, compagnia specializzata in voli charter, la grande maggioranza dei passeggeri a bordo dell'aereo proveniente da Venezia erano italiani. Nessun problema, tuttavia, per i passeggeri, in quanto non si sono resi conto del rischio che stavano per correre.

PER LA CASA Aumenta il gasolio

ROMA — Da oggi i prezzi al consumo del gasolio e del petrolio da riscaldamento aumentano di undici lire al litro. E' quanto comunica, con una nota, il ministero dell'Industria, che sottolinea come, per la fascia «C», i prezzi passino a 641 lire al litro, rispetto alle 630 precedenti, per il gasolio, e a 608 (597) per il petrolio. Le variazioni sono dovute agli aumenti dei prezzi medi registrati sui mercati europei.

I ritocchi giunti alla fine della stagione fredda, non dovrebbero pesare sui bilanci familiari.

EDITORIA / BERLUSCONI

«Vittima della legge anti-trust»

«Retequattro» farà l'informazione - Richieste di acquisto per il «Giornale»

ROMA — «Sono la prima vittima della legge anti-trust», dice Silvio Berlusconi. A «Accusa» quell'accordo politico fra De Mita e Craxi sull'informazione, quella «opzione zero» che vieta a chi possiede reti televisive nazionali di possedere anche giornali quotidiani, piace poco. Adesso attende che l'accordo «che potrebbe essere anche qualcosa scritto sulla sabbia» si traduca in disegno di legge. E, soprattutto, che passi — non prima della fine dell'anno, nella migliore delle ipotesi, pensa il presidente della Fininvest — l'esame del Parlamento.

Intanto, alla commissione cultura della Camera che l'ha ascoltato ieri nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emittenza e sui «trust» nel settore dell'informazione, ha già annunciato che tutta l'informazione verrà fatta da «Retequattro». E quanto al «Giornale» di Indro Montanelli, di cui la Fininvest possiede l'88 per cento, ha già ricevuto personalmente quattro richieste di acquisto.

A Berlusconi dispiace cedere il «Giornale» («Sono molto legato sentimentalmente al giornale e a Montanelli», ha detto) e spera che, fino alla fine, ci possa essere un ripensamento delle forze pubbliche. Anche perché, ha spiegato il presidente della Fininvest, «non ci sono grandi momenti sinergici tra televisioni e giornali, perché sono due settori che rispondono a logiche, talenti e mentalità differenti».

Ed è vero che le perplessità cominciano ad affiorare. Per il Pci, a esempio, l'«opzione zero» è una stupidità. Anche un partito di governo come il Pli critica l'accordo che «col-

pisce — ha affermato Raffaele Costa — solo il gruppo Fininvest, il quale potrebbe essere costretto a cedere la maggioranza del «Giornale». La reazione della Dc, il partito del nuovo presidente del Consiglio, non si è fatta attendere.

«L'accordo di governo — scrive Paolo Cabras sul «Popolo» — va lealmente onorato. E' da evitare che i partiti della coalizione praticino l'obiezione di coscienza il giorno dopo l'accettazione dell'accordo».

Che però piace poco anche a Cabras, il quale parla di «legittimi dubbi, perplessità o nostalgie per scenari minori». Giacché «la soluzione non esaurisce il tema della concentrazione dei maggiori quotidiani e periodici nelle mani di poche famiglie e la stessa disputa sulle sinergie nella vertenza dei giornalisti allude a un eufemismo per contrastare gli effetti perversi del sistema». Insomma, per la Dc c'è molto di più, e restrittivo, da fare.

Nessun dubbio, invece, in casa Psi. Mauro Seppia, presidente della commissione cultura della Camera, dopo l'audizione di Berlusconi, ha detto che l'accordo sull'«opzione zero» è «un modo per salvaguardare la pluralità dell'informazione e nel contempo non cade in un vetero liberalismo che esiste solo nella dottrina economica».

Resta, sia pure in prospettiva, il problema della cessione del «Giornale». Ma a chi? Berlusconi non ha voluto fare nomi («Si dice il peccato, non il peccatore»), limitandosi a ricordare che «il gruppo Monti sarebbe interessato ad avere un quotidiano milanese».

[pl. v.]

EDITORIA / CONVEGNO

Il quotidiano, «mezzo» del futuro

La pubblicità televisiva è destinata a non crescere

ROMA — Dopo le tecnologie, la pubblicità. Spinoso il primo tema discusso nel momento di massima tensione fra editori e giornalisti. Esplosivo il secondo — proposto ieri al convegno «Il quotidiano a 360 gradi», organizzato dalla federazione degli editori — per una evidente contrapposizione fra il mondo dei giornali e quello della pubblicità. Quasi un «processo» con un imputato assente, ma ben difeso: la televisione.

Tre i motivi di fondo del dibattito: il rapporto, come si è visto, fra la televisione e i quotidiani; la fiducia, o meglio la tiepidezza, dei pubblicitari nei confronti del «mezzo»; la nuova realtà dei magazine. Si parla, cioè, dei supplementi, di mensili come il «Magazine italiano», che se hanno portato significativi aumenti di tiratura e diffusione — come ha spiegato Andrea Riffeser, vicepresidente della Poligrafici Editoriale — devono essere misurati positivamente anche in termini di conti economici. La Poligrafici Editoriale, ha detto Riffeser, è stata la prima, oltre un anno e mezzo fa, a tentare la strada del magazine, dapprima in via sperimentale, poi con una periodicità fissa mensile.

«Questo magazine lo abbiamo studiato per oltre due anni. E lo abbiamo pensato come un prodotto diverso, di servizio per il lettore, per la famiglia. Rapido, veloce, da sfogliare».

Dopo, altri gruppi, «nello spazio di un'estate», ha detto ancora il nostro editore, hanno creato magazine settimanali, che «mostrano immagini cruente». Si rischia, in questi casi, di sbagliare il prodotto e di appesantire i bilanci. Ma non c'è dubbio: «La formula è vincente. Semmai è da vedere se il prodotto è adeguato».

A stretto giro replica Gliberti, dirigente dell'ufficio pubblicità della Rizzoli-Corriere della Sera. «I magazine hanno portato aumenti di lettura ed hanno fatto affluire pubblicità immediatamente. A fine anno potremo calcolare una fetta di cento miliardi».

E i costi aziendali, i conti economici che

non tornano? «Mi spiace sfatare una voce che corre: ma i nostri conti tornano, alla lira. Lo dimostrano i bilanci». Come va il quotidiano? Bene. Lo dicono tutti: i creatori di pubblicità, i raccoglitori di pubblicità, gli editori. Da cinque milioni e mezzo di copie vendute giornalmente — limite fermo praticamente dal 1935 — siamo passati stabilmente ai 6 milioni e mezzo di copie attuali. Il quotidiano entra in una famiglia su tre e può essere raggiunto l'obiettivo di toccare altre sei milioni di famiglie. La pubblicità, in termini di spazio, non è cresciuta adeguatamente, essendo passata dal 28 per cento dell'80 al 21 per cento dell'87. Ma è anche vero che, in termini economici, nello stesso periodo si è passati da 350 a 1300 miliardi. Il 340 per cento di aumento che, anche se scremato di un 60 per cento di inflazioni, ha reso comunque moltissimo. Il dato lo fornisce Gianni Cottardo, presidente dell'Assap. Ma i dati devono essere letti correttamente, soprattutto in rapporto ad altri «mezzi», primo fra tutti la televisione. Langs cita Inghilterra, Germania e Italia: in questi paesi, rispettivamente, al quotidiano vanno il 41, il 45 e il 21,6 per cento della torta pubblicitaria; mentre alla televisione vanno il 32, il 10 e il 47 per cento. Rapporti troppo sbilanciati.

Ancora di più, aggiunge Guastamacchia, se si pensa che dei 1300 miliardi che vanno al quotidiano, oltre la metà sono costituiti da necrologi, economici, piccola pubblicità; c'è poi una quota di pubblicità locale. La pubblicità pianificata, i grandi investimenti di pubblicità, danno molto poco rispetto alla validità del «mezzo». E solo 4 (Fiat, Alfa-Lancia, Ford e Volkswagen) dei 50 grandi gruppi investono più sulla carta stampata che sulla televisione.

Conclusione. La pubblicità televisiva non può più crescere, anche perché l'accumulo di spot annulla, come si è visto di recente, la «validità» del messaggio. E il quotidiano — nonostante le «pigrizie» dei creatori di pubblicità — resta il «mezzo» del futuro. E non solo per il lettore.

EDITORIA Corte d'appello al lavoro sul controllo del «Corriere»

MILANO — La causa d'appello promossa dal garante dell'editoria, professor Giuseppe Santaniello, contro Gemina, per l'acquisto del pacchetto di maggioranza della Rizzoli-Corriere della Sera è iniziata ieri formalmente davanti alla Corte di secondo grado di Milano. Il consigliere incaricato, Ugo Loi, come vuole la prassi, ha convocato le parti per una prossima udienza, fissata per il 6 luglio.

Il procedimento, promosso anche dai deputati Franco Bassanini, Laura Baldo, Vincenzo Visco, Ettore Masina, Giorgio Macciotta e Augusto Barbera e dai professori Enzo Roppo e Antonio Bernardi, in primo grado si era concluso, nel dicembre dell'86, con un pronunciamento della prima sezione civile favorevole a Gemina. In sostanza i giudici avevano sostenuto che la società, acquistando il controllo della Rizzoli e, quindi, del «Corriere della Sera», non aveva violato le norme sulle concentrazioni editoriali.

La conclusione era basata sull'affermazione che la Fiat, non avendo né il controllo azionario, né quello del sindacato di Gemina, non ha l'egemonia sulla società e, per suo tramite, sul quotidiano della Rizzoli.

Nelle motivazioni allegato al ricorso in appello i promotori dell'iniziativa giudiziaria avevano sottolineato che, pur non condividendo le conclusioni del tribunale, queste risultano comunque superate dalle modifiche alla legge sull'editoria intervenute nel frattempo e che definisce meglio il concetto di «controllo», non limitandolo ai numeri ma all'effettiva leadership che un gruppo esercita.



«Punita» libreria «sionista»

TORINO — Un attentato incendiario ha gravemente danneggiato l'altra notte una delle più note librerie del centro di Torino, la «Luxemburg», specializzata, fra l'altro, nella vendita di opere di cultura ebraica. Alcuni sconosciuti, secondo un testimone, hanno lanciato contro una delle vetrine una bottiglia incendiaria, fuggendo poi a piedi. Le fiamme hanno trovato facile esca nei volumi custoditi nel negozio di Angelo Pezzana (nella foto), esponente radicale e consigliere regionale, eletto nella «lista verde civica», già tacciato come «sionista» e minacciato prima che una quarantina di autonomi, circa un mese fa, effettuassero un «boicottaggio» della libreria, impedendone l'accesso. Una telefonata anonima ha rivendicato il gesto a nome di uno sconosciuto «gruppo anarchici rivoluzionari» inneggiando alla causa palestinese.

RICOVERO LA PROSSIMA SETTIMANA

Gelli in forma, riposa

Il «venerabile» ottiene una carta d'identità nuova d'anagrafe

Dall'inviato Maurizio Naldini

AREZZO — Una carta d'identità fresca di anagrafe per Licio Gelli, tornato ad essere cittadino italiano con pieni diritti. Ieri mattina alle 11.30, accompagnato dal figlio Maurizio e dal difensore aretino Raffaello Giorgetti, il «venerabile» è salito fino allo storico palazzo comunale.

«Ho bisogno di un documento — ha detto — per essere ricoverato in ospedale. Vorrei una carta d'identità non valida per l'espatrio». Richiesta legittima, che il funzionario responsabile dei servizi anagrafici, Roberto Ricciarini, non ha avuto difficoltà ad esaurire. Tre foto a colori, tre minuti di attesa, una firma in fondo al documento e Gelli se n'è andato con il documento in tasca come un qualsiasi altro cittadino. Per la verità un piccolo privilegio gli era stato concesso. «Invece di fargli fare la coda allo sportello — precisa un impiegato — è stato ricevuto direttamente dentro una stanza. Ma è comprensibile, viste le sue condizioni di salute e la curiosità che avrebbe sollevato fra la gente. Il suo avvocato aveva telefonato poco prima chiedendo appunto questo favore».

Gelli ha potuto ottenere il documento in quanto iscritto all'Aire, cioè l'anagrafe degli italiani residenti all'estero. La sua residenza resta infatti a Montediveo. Per farsi riconoscere ha presentato una carta d'identità, consolare scaduta, rilasciata a suo tempo dal ministero degli esteri. «Quel documento — ha commentato il figlio Maurizio — è la dimostrazione della onestà di mio padre. All'inizio di questa vicenda, rinunciò all'incarico diplomatico per difendersi da libero cittadino, e cominciarono i suoi guai. Fu l'errore più gra-

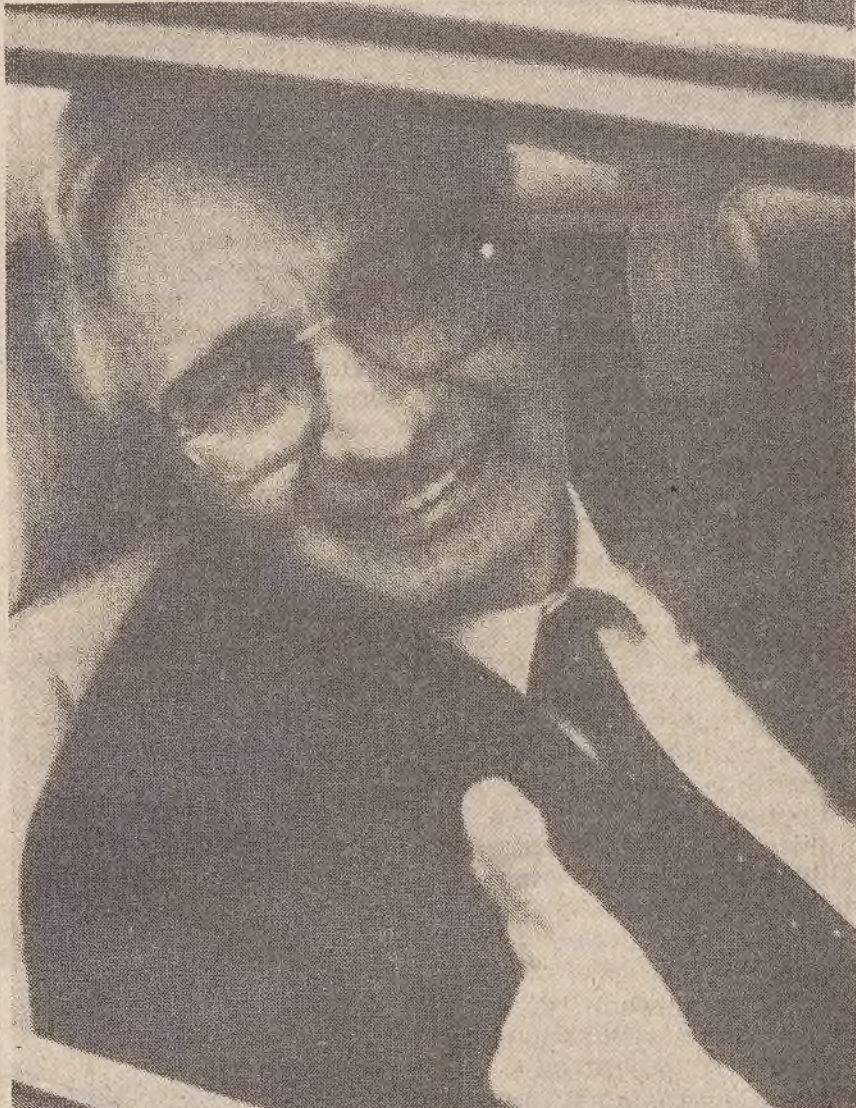
ve che poteva commettere».

Prima di tornare nell'appartamento di via Ristoro, Gelli ha voluto fermarsi con gli agenti che lo accompagnano in ogni spostamento, e controllano la zona, per ringraziarli. Appareva in buona forma, anche se i suoi familiari tengono a ripetere che «è molto stanco, e difficilmente potrà recarsi a Milano per le analisi alla clinica. La Madonna prima di sei o sette giorni». Raggiunto telefonicamente, il professor Alessandro Pellegrini che già lo ha visitato durante la reclusione nella «certosa di Parma» ha confermato che il ricovero non avverrà prima della prossima settimana. Intanto, la famiglia Gelli, conclusi i «festeggiamenti del ritorno» ha ripreso appieno le sue attività.

Raffaello, il primogenito, è tornato a Montediveo dove svolge gran parte dei suoi affari. Arezzo, nel frattempo, reagisce alla presenza del venerabile con assoluta serenità, addirittura con disinteresse. Unico accenno, una dichiarazione del sindaco socialista Aldo Ducoi in apertura del consiglio comunale di ieri: «Abbiamo appreso che Gelli è tornato ad Arezzo. Ribadiamo l'opinione della giunta circa l'estraneità di Arezzo democratica ad ogni compromissione con frange eversive e manovre destabilizzanti ordite in altre parti del Paese. Chiediamo che si faccia luce e che si trovi la verità».

La posizione del Pci, che per sabato ha indetto una pubblica manifestazione di protesta contro il ritorno di Gelli è però molto più polemica. Il segretario provinciale comunista Tito Barbini ha definito la liberazione del venerabile «un atto inaccettabile».

Gli ha risposto il difensore di Gelli, l'avvocato Giorgetti: «Ce n'è quanto basta per un oltraggio ai magistrati di Parma».



Licio Gelli sorridente all'uscita della scuola per guardie carcerarie di Parma: ora il «venerabile» della P2 è tornato ad Arezzo in attesa del ricovero per esami medici.

COSSIGA Gli azzurri di Calgary

ROMA — Gli atleti azzurri di ritorno dalle Olimpiadi di Calgary sono stati ricevuti ieri mattina al Quirinale dal Presidente Cossiga. «E' con vivo piacere che mi trovo assieme a voi — ha detto il Presidente — e vi ringrazio per l'esempio che avete dato al nostro paese, dimostrando impegno, giovinezza e forza di vincere».

Il Presidente, salutando ciascun atleta, si è rivolto in particolare al pluricampione Alberto Tomba, il quale proprio in questi giorni ha ricevuto i gradi di appuntato dell'Arma dei carabinieri. Il ministro del Turismo e spettacolo, Franco Carraro, ha ringraziato il Presidente Cossiga per aver voluto ricevere, nonostante i suoi impegni, gli atleti italiani. Espressioni di compiacimento ha avuto pure il presidente dei Coni, Arrigo Gattai.

LA FALLITA EVASIONE DI TUTI

Sipario su Porto Azzurro

Oblazione del sindaco Papi e pace fatta con la giustizia

LIVORNO — Maurizio Papi, il sindaco democristiano di Porto Azzurro, è riuscito a tirarsi fuori in maniera definitiva dai riflessi dell'angosciosa vicenda che turbò in pieno agosto l'opinione pubblica, non solo italiana.

La fallita evasione organizzata da Mario Tuti, Ubaldo Rossi ed altri quattro detenuti, quasi tutti ergastolani, con maxi-sequestro di oltre trenta persone che costituì un record nella storia carceraria italiana, creò, in quei sette giorni, momenti di grande tensione, soprattutto all'inizio maturò un movimento di opinione favorevole alla concessione del mezzo di fuga preteso dai rivoltosi. C'era in pericolo la vita di agenti carcerari, così come quella di detenuti e civili. Turbò la presenza tra gli ostaggi di una donna, l'assistente sociale fiorentina Rossella Glazzi. Maurizio Papi operò in ma-

niera da assumere insieme ad altri il ruolo di leader del cosiddetto «partito dell'elicottero», cioè il mezzo da concedere ai rivoltosi in cambio del rilascio degli ostaggi. Maurizio Papi ebbe fitti contatti con le autorità governative, compreso il ministro Vassalli, rilasciò dichiarazioni a giornali ed emittenti televisive.

Poi la vicenda cominciò a scivolare verso una soluzione diversa da quella sostenuta da Maurizio Papi. Prevalse cioè il convincimento dei magistrati e dell'autorità carceraria di non trattare con i rivoltosi se non nei limiti di concessioni connesse con le garanzie di applicazione di quanto previsto dall'ordinamento carcerario, in presenza tuttavia delle necessarie condizioni. Per questo Tuti e gli altri si arresero mettendosi in condizione di poter usufruire al pro-

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Godina in Sanzin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito RINALDO, la mamma LIDIA, i figli WALTER con ASTRID, VITTORIO con GUENDALINA, il fratello GIORGIO con LUCIA, la nipote LAURA, gli zii VALENTINO con VITTORIA e RENATO con LILIANA.

Trieste, 14 aprile 1988

SERGIO e ANGELA SAINA con PATRIZIA e GIANCARLO partecipano commossi al lutto di RINALDO, WALTER, VITTORIO e dei loro familiari per l'improvvisa scomparsa della cara

Lucia

Trieste, 14 aprile 1988

Prendono parte al dolore dell'amico RINALDO e dei figli WALTER e VITTORIO — NINO e SILVANA SAULE — CARLO e TOLE COLONI — EDI, DILETTA, e DEBORAH PENCO

MARIA, GUENDALINA, VALENTINA ed EUGENIO piangono la carissima

Lucia

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: ALBERTO, MAURIZIO, GRAZIA, ANNALISE, CLAUDIO, LUCIANO, BARBARA, ARRIGO, ANTONELLA, PAOLO, WALTER, PAOLO, SALVATORE

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto famiglie: — SALERNO SLOBE

Trieste, 14 aprile 1988

Le famiglie GRASSI e BUFO partecipano vivamente al grave lutto.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: ALESSANDRO, EGLE e NICOLÒ FRANCA.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano commossi al lutto: famiglie ESPOSITO.

Trieste, 14 aprile 1988

Sono vicini a WALTER, TOIO e RINALDO tutti gli amici.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: ANDREA, RICCARDO, DANIELA, MARCO, MAURIZIO, TONI, FRANCO, SANDRO, CLAUDIO, MICHELE.

Famiglie: OLIO, POLLASTRI, FERRONATO, RANIERO e SERGIO DEGIORGIO, CRELLA, CERNIGOI, PETTENER, CUSMICH.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto della famiglia i dipendenti della TERMO-PRELZ.

Trieste, 14 aprile 1988

Prende parte al grande dolore: famiglia LAPORTA.

Trieste, 14 aprile 1988

Ciao

Un grande abbraccio: GIORGIO, GABRIELLA.

Trieste, 14 aprile 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Roma Obressa ved. Pertot

Ne dà il triste annuncio il nipote FERRUCCIO.

Un sentito ringraziamento al Personale della Sezione Pneumologia del Santorio. I funerali seguiranno venerdì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: — la famiglia COMUZZI — ROSITA e ALESSANDRO

Trieste, 14 aprile 1988

Gli ex colleghi della LIGABUE CATERING S.p.A. partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Rino Munao

Trieste, 14 aprile 1988

RINGRAZIAMENTO La moglie di

Edoardo Pinton

ringrazia commossa tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore.

Trieste, 14 aprile 1988

†
Il 12 aprile è mancata al nostro affetto la cara mamma e nonna

Francesca Bratina ved. Fantin

Ne danno il triste annuncio i figli PINO, NERINA, NORIS, NIVEA, NIVES, la nuora MARISA, i generi CLAUDIO, MARIO, DARIO, MARCELLO e nipoti tutti.

Trieste, 14 aprile 1988

Ciao

nonna Fany

Trieste, 14 aprile 1988

Si associano al lutto le amiche della cara

Fany

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al dolore: LIVIO, ARGIA, MAURO COLETTI.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: famiglie CIRELLI, DEL BEN, ROMANO.

Trieste, 14 aprile 1988

Gli amici botanici del Dipartimento di biologia sono affettuosamente vicini alla cara NIVES in questo momento di grande dolore.

Trieste, 14 aprile 1988

Si associano al lutto: EDMONDO HONSELL e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto dell'amico PINO, il titolare e i colleghi della MOVITER di STANISLAO RADOVIC.

Trieste, 14 aprile 1988

Sono vicini a NIVES: — ENNIO, SERENA — FULVIO CHIARA — GIANNI, CLARISSA — GIANNI, LILIANA — PAOLO, CLELIA — ROBERTO, TIZIANA — VITO, VERA

Trieste, 14 aprile 1988

†
Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Brazzach ved. Hrovatin

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano di cuore le sore e i collaboratori della Casa S. Domenico.

I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1988

Riposa in pace con il Tuo VITTORIO.

Trieste, 14 aprile 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Ujcich in Mogorovich

Lo annunciano con dolore il marito MATTEO, i figli LIDIA, MIRANDA e ZDENKO, la nuora, i generi e nipoti.

Trieste, 14 aprile 1988

I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà e proseguiranno per S. Croce.

Trieste, 14 aprile 1988

†
Il giorno 12 è spirato serenamente

Franco Lorenzetti

Ne danno il triste annuncio i figli ERASMO ed ENZO, le nuore ANGELA e CRISTINA, l'addolorata nipotina LISA.

I funerali avranno luogo il giorno 14 aprile alle ore 11 nella Cappella dell'ospedale militare principale Celio.

La salma sarà tumulata nella Cappella di famiglia di Foligno.

Roma, 14 aprile 1988

Ringraziamo tutti coloro che hanno dato l'estremo saluto a

Maria Zlatich ved. Spetti

Trieste, 14 aprile 1988

XIV ANNIVERSARIO

Giovanni Cimolin

Con infinito rimpianto lo ricordano

Trieste, 14 aprile 1988

†
A Oderzo, l'11 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari il

RAG.

Corrado Parnici

Starter di Montebello

Ne danno il triste annuncio i figli ELISABETTA e RICCARDO, la nuora FULVIA, il genero MARIO, unitamente ai nipotini BARBARA e ALESSANDRO e parenti tutti.

Trieste, 14 aprile 1988

La Società Triestina Corse al Trotto «Montebello» S.p.A. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell'amico e collaboratore

RAG.

Corrado Parnici

Trieste, 14 aprile 1988

ROBERTO e ROSELLA AUGELLI partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

RAG.

Corrado Parnici

Trieste, 14 aprile 1988

Si associano al dolore i dipendenti della Società Triestina Montebello.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto famiglie CALLEGARIS e DEGRASSI.

Trieste, 14 aprile 1988

Si associa al lutto GIULIO ROVERA.

Trieste, 14 aprile 1988

Sono vicini a RICCARDO in questo triste momento tutti i colleghi della DUKE GRANDI MARCHE.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipa al lutto di RICCARDO PARNICI la DUKE GRANDI MARCHE S.P.A.

Trieste, 14 aprile 1988

Si associano al lutto: NADA, UGO, PATRIZIA e MASSIMILIANO SIMONETTI.

Trieste, 14 aprile 1988

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Quirina Fedri ved. Cividin

Ne danno il triste annuncio le figlie ROSSANA con il marito GIORGIO, MARGHERITA con il marito COSTANTINO, la sorella LYDIA, le nipoti ALESSANDRA e FEDERICA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 aprile alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1988

Con tutto il cuore siamo vicini a voi: zio GUIDO, FERRUCCIO e MARISA CIVIDIN.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: — VIVIANA e PIERO PERISSUTTI — UCCIA, DUILIO e PATRIZIA ABATANGELO — MARIO CIVIDIN e famiglia — LUISA CIVIDIN, LILIANA, SARA e LELE DESARIO

Trieste, 14 aprile 1988

†
Il 13 aprile è mancata la nostra cara

Luigia Deretich ved. Panicali

Lo annunciano il figlio EUGENIO, i nipoti, la cognata PALMIRA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 15 aprile alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 14 aprile 1988

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale dell'Unione Farmacisti del Friuli e della Venezia Giulia si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Franco Donda

Presidente Onorario

Socio Fondatore e già Presidente per molti anni della Società stessa.

Udine, 14 aprile 1988

I Dipendenti dell'Unione Farmacisti del Friuli e della Venezia Giulia partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.

Franco Donda

per lunghi anni amato e stimato Presidente della Società.

Udine, 14 aprile 1988

†
E' mancata la nostra cara mamma

Teresa Guadalupi ved. Eftimiadi

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli

MARCO, MILTO, MARY e

LELLI, le nuore, i generi e i nipoti.

Si ringrazia per la partecipazione al lutto e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 14 aprile 1988

Nel ricordo di tutta una vita piangono la cara amica

Sina

NELLA NINO PRENNUSHI e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1988

Prendono parte al dolore: MARIO RINA AZZARITA e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipano al lutto: FERRUCCIO, TALIA e FRANCO ARNERICH.

Trieste, 14 aprile 1988

RINA e TEO, CRISTIANA e ALFREDO, FRANCESCA e MAURO prendono viva parte al dolore.

Trieste, 14 aprile 1988

MARIA e TOTO partecipano con affettuoso rimpianto alla scomparsa della carissima

zia Sina

Trieste, 14 aprile 1988

†
Il giorno 10 corr. mese è spirata dopo lunghe sofferenze, raggiungendo il marito e l'amato figlio

Angela Monaro ved. Mauro

A tumulazione avvenuta lo annunciano profondamente addolorati la figlia MIRANDA, l'adorata nipote TIZIANA e il genero BENNO BOSCHINI.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico del Rep. I Medica donne dell'ospedale di Cattinara, al medico curante neurologo dott. BALLETTO, alla Casa di riposo «Dario Favretto» per l'amorevole assistenza prestata e alla cara amica ROSINA.

Trieste, 14 aprile 1988

Ciao

Nonnina

— TITTI

Trieste, 14 aprile 1988

Partecipa al lutto: PIERA MONTONESI e famiglia.

Trieste, 14 aprile 1988

†
Il giorno 12 aprile si è spenta serenamente

Silvia Rabak ved. Busdon

da Pirano

Ne danno il triste annuncio il figlio PINO, le nuore RINA e ANITA, il fratello GIOVANNI, le nipoti LORETTA, NEDDA, ANNAMARIA e ARIELLA con le rispettive famiglie.

I funerali seguiranno venerdì 15 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 14 aprile 1988

Nell'VIII anniversario della scomparsa del nostro caro

Silvano Milli

la moglie ALBA, la mamma e la sorella MARIA DENTENANO lo ricordano a tutti i parenti e amici.

Trieste, 14 aprile 1988

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia pubblicata il 13.4.1988 leggesi

Letterio Munao

e non LETTERI.

Trieste, 14 aprile 1988

BIDELLO CONDANNATO

Violentò a scuola

A Messina l'episodio ai danni di un'undicenne

MESSINA — Un bidello della scuola messinese è stato condannato a 4 anni e mezzo di reclusione per atti di libidine violenta e violenza carnale nei confronti di un'alunna. L'esemplare sentenza è stata emessa da giudici messinesi dopo poco meno di un'ora di camera di consiglio.

Nicola Restucci, 50 anni, sospeso

ACCORDO PER L'AFGHANISTAN

Storica firma a Ginevra

Shevardnadze e Shultz ottimisti - L'incognita della resistenza

Dall'inviato

Marco Goldoni

GINEVRA — Oggi alle due si firmano, nella «sala del consiglio» del Palazzo dell'Onu, gli accordi sull'Afghanistan. E' la prima delle tante «crisi regionali» che le due superpotenze tentano di avviare a soluzione congiuntamente, e un fatto senza precedenti che giustifica ampiamente il rilievo che i «media» di tutto il mondo si accingono a dare all'avvenimento.

I dettagli di questa kermesse diplomatica sono ancora avvolti nel dubbio. E a dissiparlo non hanno provveduto né Diego Cordovez, l'infaticabile mediatore di una trattativa durata quasi sei anni (dal giugno '82 a ieri) né tantomeno i due vice-Grandi, giunti rispettivamente ieri sera e stamane. Shevardnadze, arrivato da Mosca intorno alle 18, appariva sorridente, anche se un po' affaticato. Shultz era invece atteso per le 11.

Tutto fa credere che i ministri degli esteri delle superpotenze ostenteranno soddisfazione e ottimismo, non sapremo quanto giustificati.

Dal Pakistan, insieme col ribadimento del rifiuto dell'intesa da parte dei sette principali gruppi della guerriglia, giungono notizie di aspri dissensi interni alla resistenza, sul come affrontare il dopo-Ginevra.

Tutto ciò non è affatto nuovo, l'ottantina di gruppi tribali in lotta contro gli «sciuravi» si sono spesso affrontati sanguinosamente e continueranno imprevedibilmente a farlo anche nel prossimo futuro. Ma l'essenziale, per questo mondo che tende al polcentrismo, ma che intanto resta profondamente spaccato in due, è che i russi se ne vadano da Kabul

con l'aiuto degli americani.

Questo significa che, dopo la firma degli accordi Inf l'inedito incontro tra i due ministri della difesa a Berna, il mese scorso, si va verso la stesura di quel «codice di comportamento» che Raymond Aron chiamava «la nuova Yalta» e che Reagan ripropose a Gorbacev nel famoso «discorso del caminetto» del novembre di due anni fa, qui a Ginevra?

Molti se lo augurano, ma qualcuno sicuramente no. Gli ayatollah, per esempio e il fondamentalista sunnita che s'è da poco installato al vertice dell'Alleanza islamica del mujaheddin: quel Gulbuddin Hikmatyar che secondo «Newsweek», accusato da un anziano rivale, il settantenne Mojaddidi, di aver fatto giustizia a un eminente esiliato in Pakistan, avrebbe messo mano alla pistola.

Hikmatyar, e gli intransigenti come lui, vogliono (almeno a parole) continuare la guerra contro i «traditori» che oggi firmano in nome del loro paese e contro la Russia che si è annessa il corridoio del Wakhan e progetta di annetterci anche la nuova provincia di Sare Pul, nell'estremo Nord. E inoltre puntano a una repubblica islamica sul modello komeinista, ostile agli «atei» del nord, ma anche ai «corruttori» dell'Occidente.

Questa molesta previsione di un Afghanistan islamizzato da clan rivali non sembra comunque in grado di turbare la festa di oggi, che si annuncia tra l'altro dominata da un'inedita liturgia protocolle. Sarà la prima volta, dopo otto anni, che afgani «rossi» e pakistani si troveranno faccia a faccia e si può star certi che i fotografi li inviteranno a posare per una storica stretta di mano.

TRANSCAUCASICA

La ferrovia non si fa

Prevale motivazioni ecologiche

MOSCA — Le pressioni dell'opinione pubblica hanno spinto l'ufficio politico del comitato centrale del Partito comunista della Georgia a sospendere, dopo tre anni, i lavori per la costruzione della ferrovia transcaucasica. L'organo del Partito della repubblica transcaucasica «Zarya Vostoka», sottolinea che la riunione «allargata» dell'ufficio politico dell'8 aprile scorso a Tbilisi ha deciso «di sospendere tutti i lavori per la costruzione della ferrovia transcaucasica fino a un esame e all'approvazione completa del progetto di costruzione».

L'interruzione dei lavori è una vittoria del consiglio consultivo dell'opinione pubblica della repubblica che è stato istituito nel maggio del 1987 con il compito «di studiare a fondo il progetto di costruzione dal punto di vista eco-

logico». A quasi un anno di distanza dall'inizio della sua attività il consiglio ha denunciato la dannosità della nuova ferrovia perché minaccia di compromettere la purezza delle acque, di alterare il delicato assetto naturale del Caucaso e di distruggere il mondo animale.

Il quotidiano comunista definisce la decisione «una manifestazione concreta dell'approfondimento del processo di democratizzazione in corso nella società sovietica, dell'ampliamento della "glasnost" e dell'affermazione dei principi d'autogoverno del popolo».

Intanto nella città azerbaigiana di Sumgait oltre sessanta persone sono state arrestate in seguito agli scontri etnici fra armeni e azerbaigiani, alla fine di febbraio, erano morte, secondo i dati ufficiali, 32 persone.

LIBANO, TREDICI ANNI DI VIOLENZA

Basta guerra civile

Gemayel verso le elezioni boicottato da Damasco



A Beirut un gruppo di bambini libanesi, sullo sfondo di case martoriata dai proiettili, libera tredici colombe bianche a ricordo dei tredici anni di guerra civile appena trascorsi, come auspicio di una pace che probabilmente loro non hanno mai visto. Un'immagine di speranza in un paese per il momento senza speranza.

BEIRUT — Quando la guerra civile divampò nel 1975, la maggior parte dei libanesi credevano che sarebbe finita nel giro di poche settimane. Dopo 13 anni e 176 mila morti, è dubbio che sia prossima la fine della violenza nel paese. Il 13 aprile 1975, un autobus carico di palestinesi venne attaccato in un'imboscata, in un quartiere cristiano di Beirut, e circa 30 di essi furono uccisi in questo attacco, che generalmente viene considerato la scintilla che ha dato origine a un aspro conflitto tra milizie cristiane e forze musulmane. Da allora la violenza ha causato la morte di migliaia di persone, ha stradicato intere comunità e ha causato danni per miliardi di dollari.

«La scenografia può essere cambiata e forse alcuni degli attori, ma la violenza e l'odio continuano. Non c'è nulla all'orizzonte, salvo nuove nubi», ha dichiarato un uomo politico musulmano. Il libanese restano scettici circa una soluzione del conflitto, mentre quest'ultimo entra nel suo quattordicesimo anno.

Decline di cessate il fuoco e di tentativi da parte di potenze straniere e locali non hanno posto fine ai combattimenti. Le truppe israeliane occupano parte del Sud del Libano, perché la mancanza di un governo centrale libanese naturalmente fa fiorire il terrorismo. La Siria ha 25 mila soldati dislocati nella Bekaa orientale, nel Nord e nella parte occidentale musulmana di Beirut.

«Se non si giungerà ad una riconciliazione per l'epoca delle prossime elezioni (il presidente cristiano Amin Gemayel terminerà il suo mandato a fine anno, ndr) ogni libanese dovrà rendersi conto che per il suo paese non esisterà salvezza in un prossimo futuro», ha detto un abitante di Beirut. Una mediazione congiunta degli Stati Uniti e della Siria attualmente sembra la sola speranza per una riconciliazione. Ma il giornale libanese «L'Orient le jour» ha definito gli sforzi finora fatti «futili». I tentativi per trovare una soluzione politica sono a un punto morto dal 1986, quando Gemayel si rifiutò di approvare un piano di pace appoggiato dalla Siria. Esso mirava a porre fine alla guerra dando ai musulmani maggior voce in capitolo all'interno del sistema politico libanese, che tradizionalmente favorisce la minoranza cristiana.

INCONTRO Libia-Egitto Apertura?

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha reso noto di avere accettato una proposta di incontrarsi con il leader libico Mohammad Gheddafi in una località da precisare lungo il confine comune tra i due paesi oppure in Jugoslavia. L'incontro, se avrà luogo, sarebbe il più serio tentativo di superare i contrasti che da 16 anni rendono impossibili le relazioni tra il Cairo e Tripoli. Mubarak ha detto che la proposta gli è stata consegnata da un rappresentante di Gheddafi, ma non ha indicato la data in cui questo incontro potrebbe avvenire.

Mubarak ha precisato che Gheddafi gli ha inviato ben 35 suoi emissari dall'ottobre 1981, mese in cui il presidente egiziano assunse la carica.

Mubarak ha fatto queste dichiarazioni durante un discorso a un gruppo di giovani giornalisti egiziani, proprio mentre un processo contro 15 persone sospette di spionaggio a favore della Libia che rischiano tutte la pena di morte, si aprirà al Cairo il 2 maggio. Secondo la procura, il gruppo ha ricevuto un «addestramento militare in Libia per familiarizzarsi con gli esplosivi» e aveva programmato attentati nel maggio 1986 contro gli uffici al Cairo delle compagnie aeree Twa (Usa) e British Airways.

Dal canto suo Mubarak ha detto ai giornalisti che Gheddafi sta rafforzando il suo dispositivo bellico lungo il confine con l'Egitto, contrariamente al suo annuncio del 28 scorso di aver ritirato tutte le sue forze dalla regione. «L'Egitto non mantiene più truppe sul confine con la Libia», ha ribadito Mubarak che a suo tempo aveva accusato Gheddafi di voler «giocare i soliti trucchi» e di voler tentare di infiltrare in Egitto «sabotatori».

ELISABETTA Attacco a Maggie

LONDRA — La Regina Elisabetta è scesa in campo al fianco del figlio Carlo in una campagna contro gli inquinanti che contrasta con le posizioni assunte dal primo ministro Margaret Thatcher. Durante un banchetto offerto in onore di Re Olav di Norvegia, in visita privata in Inghilterra, la Regina ha insistito sulla necessità di «tenere pulito il Mare del Nord». In novembre il principe Carlo aveva suscitato aspre polemiche con un discorso in cui accusava le industrie di aver ridotto questo mare «come una pattumiera» con i loro scarichi velenosi.

Sul problema dell'inquinamento il governo norvegese e quello britannico sono in disaccordo. Margaret Thatcher ha ribadito più volte di non voler spendere altro denaro per depurare gli scarichi delle centrali elettriche, indicati come causa delle piogge acide sulle coste del Mare del Nord, e di ritenere che la tutela dell'ambiente non deva ostacolare la ripresa industriale.

Le opinioni controcorrente di Carlo ne hanno fatto la bestia nera della stampa filogovernativa. Ieri il «Daily Express», il giornale che più di ogni altro ha appoggiato la signora Thatcher nella campagna elettorale, pubblica una vignetta in cui è raffigurato il principe Carlo che contempla mestamente il ritratto senza testa di un suo predecessore, re Carlo primo, mandato sul patibolo da Oliver Cromwell nel 1649. Nei giorni scorsi un altro foglio conservatore, «News of the World», ha sfornato nuove «rivelazioni» sulle presunte infedeltà coniugali del principe. Se però a Carlo non piace il ruolo di «principe impegnato», la Regina ha cura di evitare ogni osservazione che abbia risvolti anche remotamente politici.

WASHINGTON E IL NODO PANAMA

Costretti a intervenire?

Inefficace la pressione economica - Sparatoria in una base Usa

CITTA' DI PANAMA — Le sanzioni economiche adottate da sei settimane a questa parte da Washington nei confronti di Panama per estromettere il generale Noriega non hanno dato finora alcun risultato. Di conseguenza, affermano diplomatici ed esperti politici panamensi, per evitare «un'umiliante sconfitta» gli Stati Uniti saranno costretti prima o poi a un intervento militare. Finora la Casa Bianca ha respinto con decisione l'opzione di un intervento armato su Panama, ma le nuove sanzioni annunciate venerdì scorso da Reagan — inclusa la sospensione di tutti i pagamenti dovuti dagli Usa a Panama — potrebbero ottenere un effetto opposto a quello voluto. Potrebbero, osservano gli esperti panamensi, fare il gioco di alcuni paesi radicali che vogliono costringere l'economia panamense ad abbandonare l'area del

dollaro. Le sanzioni economiche imposte da Washington — ha osservato un ex alto funzionario di governo panamense — stanno causando notevoli difficoltà al paese, ma Noriega non sembra preoccuparsene. Di conseguenza, constatano che i negoziati per ottenere l'allontanamento volontario di Noriega dal paese sono giunti a un punto morto, per risolvere lo stallo restano due sole possibilità: quella di un improbabile colpo di Stato, oppure appunto quella di un intervento militare degli Stati Uniti. Intanto il fronte oppositore panamense «Cruzada civilista» ha respinto la proposta di tregua avanzata dal governo e ha insistito sulla condizione posta inizialmente a qualsiasi progetto di dialogo, ossia l'abbandono del potere e del paese del generale Manuel Antonio Noriega, considerato l'unico ostacolo

a una soluzione della crisi panamense. Thomas Herrera, uno dei principali dirigenti della «Cruzada civilista», ha detto che la tregua proposta dal governo nasconde in realtà solo una manovra dilatoria per diffondere la partenza del generale Noriega. Il governo aveva suggerito una tregua di trenta giorni impegnandosi a rimettere in circolazione i giornali e le radio di opposizione, attualmente chiuse. La «Cruzada civilista» ha anche contestato la mediazione del fronte unitario popolare, un organismo formato da sindacati rurali, operai e dei dipendenti statali, rilevando che questa organizzazione non dispone di alcun potere ed è solo alleata del governo. Infine l'altra notte, a ventiquattrore di distanza dalla tragica fine del marine, Riccardo Villahermosa, ucciso alla base aerea di Howard,

alla periferia di Città di Panama, altri soldati americani di guardia al deposito-carburanti della base aerea hanno aperto il fuoco contro persone sospette sorprese nel complesso. Nella sparatoria, durata cinque ore, non vi sono state vittime. Nel ricostruire il secondo episodio il colonnello Ron Scanyers, portavoce del comando meridionale americano ha detto: «I marines di guardia al deposito hanno aperto il fuoco contro un numero imprecisato di persone che sembravano armate. Poco prima un altro ufficiale dell'«Us Southern Command», il comandante Dough Schamp, aveva dichiarato che non esistevano sino a quel momento ragioni di alcun genere, per pensare ad un coinvolgimento di militari panamensi nell'episodio che era costato la vita, lunedì, al caporale dei marines.

MINACCE DI COLPO DI STATO

Cory in Cina con timore

Il latitante «Gringo» intenderebbe spodestare la Presidente

MANILA — La presidente delle Filippine, Cory Aquino, parte oggi per la Cina e Hong Kong lasciando il paese sotto la minaccia di un colpo di stato da parte dell'ex colonnello Gregorio Honasan fuggito la vigilia di Pasqua dalla nave prigioniera all'ancora nel golfo di Manila. Il primo impegno ufficiale all'estero del capo dello stato dopo la visita in Giappone di 18 mesi fa coincide con un momento di grande preoccupazione per la stabilità dell'amministrazione. Gregorio Honasan, «il gringo» e autore del cruento tentativo di golpe del 28 agosto scorso, ha fatto sapere negli ultimi giorni, dalla sua latitanza fra i monti delle Filippine centro-settentrionali, di essere intenzionato a spodestare Cory Aquino che, a suo avviso, non ha sanato i dissidi all'interno delle forze armate, non ha indebolito la ribellione comunista e non ha pro-

mosso la moralizzazione dei costumi politici e burocratici del paese. Il proclama è stato un'autentica dichiarazione di guerra, la prima contro Cory Aquino. La cui autorità non era stata mai messa in discussione dal «gringo», che prima del suo arresto l'8 dicembre, aveva fatto sapere di lottare il sistema e non la persona del capo dello stato. Il responsabile delle forze armate, gen. Renato De Villa, ha fatto mettere tutti gli uomini in stato di piena allerta assicurando che non succederà nulla nei quattro giorni di assenza della presidente. «E' solo per motivi precauzionali che mobilitiamo le forze», ha ripetuto più volte il generale De Villa. Il ministro della difesa, Fidel Ramos, ha detto che Cory Aquino nulla ha da temere e può assolvere tranquillamente i suoi impegni all'estero.

IL NEO PREMIER CINESE

Economia soprattutto

Nessun ostacolo però alle riforme

PECHINO — Continuare sulla strada delle riforme e dell'apertura all'estero, stabilizzando al contempo l'economia, è il compito principale della Cina odierna. Lo ha detto il neo primo ministro Li Peng nel corso di una conferenza stampa a Pechino. Il 59enne Li Peng, accompagnato dai tre nuovi vice primi ministri, ha ribadito l'unità della dirigenza cinese, smentendo l'esistenza di differenze politiche tra lui e il segretario generale del partito comunista, Zhao Ziyang.

«La stampa straniera — ha detto Li Peng — ha scritto che Zhao Ziyang è in favore delle riforme e dell'apertura, mentre io voglio stabilizzare l'economia. In effetti le due cose non sono in contraddizione, ma costituiscono un'entità indivisibile». Con le riforme, ha spiegato Li Peng, si avrà un'economia più stabile.

Nelle circa due ore di conferenza stampa, durante le quali si è molto parlato dell'inflazione, il primo ministro ha detto anche che le critiche espresse dagli studenti nei giorni scorsi con manifesti murali sono le benvenute. «Suggerimenti e critiche sono tutti benvenuti purché siano espressi con mezzi legali».

ISRAELE, TRE TERRORISTI UCCISI AL CONFINE

Altra infiltrazione sventata

Gli incidenti continuano a Gaza - Oggi «Giorno dell'Olocausto»

GERUSALEMME — Soldati dell'esercito israeliano hanno respinto, uccidendo, tre i terroristi arabi che tentavano di infiltrarsi in Israele dal vicino Libano. I fedayin sono stati scoperti da una pattuglia nei pressi del kibbutz di Kfar Yuval. Secondo lo stato maggiore israeliano, che non ha detto a quale organizzazione appartenessero i terroristi, essi avevano in animo di compiere un'azione di sabotaggio o di prendere in ostaggio civili residenti nella zona circostante il kibbutz di Kfar Yuval.

E' il secondo episodio del genere che si verifica in questa zona negli ultimi nove giorni. Gerusalemme ha collegato i tentativi di sconvolgimento compiuti dai terroristi arabi alle manifestazioni popolari in atto da oltre quattro mesi nei territori occupati della striscia di Gaza e della sponda occidentale del Giordania. Per il secondo giorno

consecutivo sono proseguite le dimostrazioni anti-israeliane e gli scontri tra militari e popolazione araba nella striscia di Gaza dove risiedevano cinque degli otto arabi espulsi lunedì ed estradati nel Sud del Libano. Ieri mattina i soldati hanno aperto il fuoco contro un gruppo di manifestanti radunati davanti a una scuola nel campo profughi di Jabaliya, ferendo alla gamba un ragazzo di quattordici anni. Nel corso dei disordini sono stati feriti complessivamente una ventina di arabi, parte raggiunti dai lacrimogeni, parte dai proiettili di gomma dell'esercito, mentre in un ospedale di Gaza era morto per gli effetti dei lacrimogeni inalati un giovane arabo di ventun anni.

A Gerusalemme Est, nei pressi della porta di Damasco, all'interno della Città Vecchia, una bottiglia incendiaria è stata lanciata contro

l'ufficio di un cambiovolute arabo che si era finora rifiutato di chiuderlo dopo le ore permesse dalla dirigenza clandestina della rivolta. L'ordigno ha causato danni e un passante è rimasto ustionato. La polizia ha arrestato quattro arabi. A poca distanza un autobus urbano ha avuto un finestrino infranto da una pietra. Risulta inoltre che otto dei dodici palestinesi cui è stato notificato l'ordine di espulsione hanno rinunciato a ricorrere contro il provvedimento. Una condanna delle espulsioni è venuta anche dall'ambasciatore americano Thomas Pickering, cui ha immediatamente replicato il primo ministro Shamir.

«Conosciamo da tempo la posizione americana ma noi agiremo in base alle nostre necessità e alla situazione. L'espulsione costituisce uno dei mezzi da noi impiegati per scoraggiare quanti viola-

no la legge e l'ordine e quando ce ne sarà bisogno vi ricorremo», ha affermato il capo del governo di Gerusalemme. Nel frattempo l'urlo delle sirene in tutto Israele ha marcato al tramonto di ieri l'inizio del «Giorno dell'Olocausto», dedicato alla memoria dei sei milioni di ebrei uccisi nei campi di sterminio. La ricorrenza è giorno di lutto nazionale: le bandiere sono scese a mezz'asta, la radio e la televisione trasmettono soltanto programmi di musica classica o dedicati all'Olocausto. La cerimonia principale si è svolta ieri sera nel mausoleo di «Yad Yashem» a Gerusalemme in presenza del presidente Haim Herzog, del primo ministro Yitzhak Shamir e di tutte le altre massime cariche dello stato. Stamane le sirene suoneranno di nuovo e tutto il paese si fermerà per un minuto di raccoglimento.

CAUSA SEGRETEZZA, NON POSSIAMO ANCORA

MOSTRARE LA NUOVA PASSAT.

I CONCESSIONARI VOLKSWAGEN VI

PASSAT

ASPETTANO SABATO E DOMENICA.

VOLKSWAGEN
c'è da fidarsi.

LIRICA / AL COMUNALE

L'«Aida» dell'Italia

Un'edizione accidentata nella messinscena di Virginio Puecher

La regia sperimentale che ambienta l'opera all'epoca della sua ideazione non trova al «Verdi» alcuna motivazione in rapporto al lirismo e alla psicologia drammatica del musicista di Busseto. Ma all'esito insoddisfatto di quest'«Aida» concorrono anche le numerose carenze dell'esecuzione, diretta da Rico Sacconi. Solo applausi di stima per la prova generosa dei cantanti, fra i quali ha debuttato la giovane Ines Salazar Gonzales. Dissensi vivaci e insoliti per la nostra città.

Servizio di
Gianni Gori

TRIESTE — Se è vero, come ha scritto Mila, che «Aida», idolo della nostra giovinezza, è sottoposta a un logorio inarrestabile, anche perché la messinscena non ha trovato una soluzione moderna per la parte spettacolare e decorativa, se è vero che ad ogni audizione è un altro pezzettino del mito che se ne va, qui, in questa burrascosa edizione dell'opera verdiana più popolare, il mito è stato leggermente sgretolato, dalla carica esplosiva innescata da Virginio Puecher. Ogni auspicio di alternativa presuppone la coerenza rigorosa delle condizioni poetiche e drammaturgiche di questo capolavoro; che tale può restare anche in un'ottica scenica riduttiva, quando si rispettano i grandi temi verdiani: la romanzesca metafora del Potere e del «vincolo», la conflittualità tra ragioni del cuore e ragioni di stato, la «ritualità» come approdo della sacralità esotica che avvolge, come un cielo radioso o stellato, la straordinaria introspezione psicologico-drammatica dell'opera.

Nel taglio scenico del diaframma nero di William Orlandi, a inquadrare due rampe di emiciclo parlamentare o di tribuna da «esposizione universale» (popolate da un'incredibile «bric-a-brac» di costumi fin-de-siècle) tutto questo è ignorato, polverizzato, sostituito da una delle solite — queste sì, logore — operazioni di sovrapposizioni del tempo creativo al tempo della finzione. Aveva cominciato De Lullo nei «Vespri», ma con ben altri, memorabili risultati.

Così «Aida» diventa il teatrino dei fantocci della solita Italia di Vittorio Emanuele II, Crispi, Depretis, trasformisti, progressisti, in marcia verso la conquista di un posto al sole. Tutto questo, potete immaginare, con quale pertinenza agli interessi e alle ideologie di Verdi e alla stessa realtà storica, se ancora sei anni dopo la «prima» di «Aida», Carlotto poteva far uscire l'Italia, dal Congresso di Berlino, «con le mani nette» nella politica colonialista.

Ma la storia, come il teatro, si può piegare al gioco delle mille-e-una interpretazioni. E allora ecco schierarsi sulle tribune di un ipotetico ippodromo, le dame di corte del giovane Regno imperiale, corazzieri, sahariani, kepi, legionari, dignitari da operaia, ambasciatori in feluca, «Radames d'Arabia», la casta sacerdotale al completo (le «tigris infami» in alta uniforme messianica, Amneris in «tornure» da cavallerizza con una «voglia» di Sarah Bernhardt. In questo figurativo baillame dove poteva farsi largo il respiro possente dell'«immenso Fthà»? Come poteva emergere il sensualismo della «danza sacra delle sacerdotesse» trasformata in un'esibizione di schermatori inebetiti?

Allo spregiato «bataclan» della marcia trionfale, Puecher sostituisce un altro bataclan: quello di un cerimoniale, che sarebbe persi-

no gustoso e divertente in un ballo grande di Manzotti o in Offenbach, mentre qui accumula semplicemente allusivi sberleffi, fra colori sadici, bandiere al vento, reduci dal safari, «vucumpra». Restava da liquidare il «naturalismo» prezioso, la «tinta» inconfondibile di «Aida»: prima ancora di Sacconi, vi hanno provveduto Orlandi e Puecher, in un terzo atto in cui il Nilo scorre a mezzanotte di un cubo scenico, buono per altre regie alternative: «Simon Boccanegra» o «Tosca», anche per la vocazione di Radames a configurarsi come Cavallotti.

Un «incipit» dunque che voleva contrapporre al carattere monumentale, strombazzante e guerresco, quell'elemento portante del dramma che è l'intimità, la profondità dello scavo psicologico. Ed anche se di Aida sono conosciute e sondate le minime pieghe, proprio questa ricchezza puramente lirica di sfumature fa sì che ogni rispettabile allestimento continui a stupire, interrogando e verificando le consolidate opinioni di studiosi e ascoltatori.

Di fronte alla straordinaria popolarità della musica e della vicenda, Gualerzi ha perciò scelto di esaminare solo certi punti storico-musicali diventati luoghi comuni spesso errati. Innanzitutto, per quanto riguarda il contesto in cui fu progettata Aida, bisogna dire che l'opera non venne scritta per l'inaugurazione del Canale di Suez (17 novembre 1869) perché Verdi firmò il contratto appena nel luglio del 1870, passato ormai un anno da quando il Kedive del Cairo aveva insistentemente richiesto d'inaugurare, con un lavoro del celebre compositore italiano, il suo nuovo teatro.

Aida viene dunque a porsi in un momento cruciale della vita artistica e privata di Verdi. Il cigno di Busseto è in questo periodo all'apogeo della sua creatività e rivolge tutte le sue preferenze estetiche e le sue attenzioni sentimentali alla Stolz, soprano per cui speriamo i nostri contrasti con Angelo Mariani, il famoso direttore d'orchestra infatti si rifiutò di dirigere la prima dell'Aida al Cairo, lasciando il posto al contrabbassista Bottesini. Passando all'oggetto del dramma, qualche appunto merita l'equilibrato giudizio dell'autore fra i principali personaggi, una dinamica di ruoli che smentisce la battuta di Bernard Shaw se-

LIRICA / PROLUZIONE
Le conquiste di Verdi
La partitura analizzata da GualerziServizio di
Sergio Cimarosti

TRIESTE — «Forse non esiste opera lirica più inflazionata di Aida. Dal dopoguerra ad oggi essa è divenuta sinonimo di colossale spettacolarità, un melodramma da rappresentare sfarzosamente all'aria aperta». Così il musicologo Giorgio Gualerzi ha esordito presentando, lunedì scorso al Cca, la partitura verdiana che ieri sera è andata in scena al Teatro Comunale.

Un «incipit» dunque che voleva contrapporre al carattere monumentale, strombazzante e guerresco, quell'elemento portante del dramma che è l'intimità, la profondità dello scavo psicologico. Ed anche se di Aida sono conosciute e sondate le minime pieghe, proprio questa ricchezza puramente lirica di sfumature fa sì che ogni rispettabile allestimento continui a stupire, interrogando e verificando le consolidate opinioni di studiosi e ascoltatori.

Di fronte alla straordinaria popolarità della musica e della vicenda, Gualerzi ha perciò scelto di esaminare solo certi punti storico-musicali diventati luoghi comuni spesso errati. Innanzitutto, per quanto riguarda il contesto in cui fu progettata Aida, bisogna dire che l'opera non venne scritta per l'inaugurazione del Canale di Suez (17 novembre 1869) perché Verdi firmò il contratto appena nel luglio del 1870, passato ormai un anno da quando il Kedive del Cairo aveva insistentemente richiesto d'inaugurare, con un lavoro del celebre compositore italiano, il suo nuovo teatro.

Aida viene dunque a porsi in un momento cruciale della vita artistica e privata di Verdi. Il cigno di Busseto è in questo periodo all'apogeo della sua creatività e rivolge tutte le sue preferenze estetiche e le sue attenzioni sentimentali alla Stolz, soprano per cui speriamo i nostri contrasti con Angelo Mariani, il famoso direttore d'orchestra infatti si rifiutò di dirigere la prima dell'Aida al Cairo, lasciando il posto al contrabbassista Bottesini. Passando all'oggetto del dramma, qualche appunto merita l'equilibrato giudizio dell'autore fra i principali personaggi, una dinamica di ruoli che smentisce la battuta di Bernard Shaw se-

pre meno netto si fa lo stacco tra i recitativi e le arie; spariscono le forme classiche del melodramma lasciando spazio al fluire continuo del canto. Inoltre alcune interessanti e inedite osservazioni potrebbero sorgere da uno studio che si impegnasse a calibrare quanto Verdi abbia attinto dal grand-opera infondendolo a piene mani nella sua nuova creazione e continuando così quella sfida ideale con Meyerbeer evidenziate già nella «Jerusalem», nei «Vespri siciliani» e nel «Don Carlos». Gualerzi infine ha avuto la brillante e lodevole idea — piuttosto rara in questo tipo di prolusioni — di completare la sua conferenza con alcuni ampi e stimolanti ascolti che davano l'occasione al pubblico di mettere a confronto i più grandi interpreti novecenteschi dell'Aida, colti nelle loro differenze stilistiche e tecnico-interpretative.

Naturalmente — ha sottolineato Gualerzi — la bacchetta gioca qui, più ancora che altrove, un ruolo particolarmente significativo, dovendo continuamente «mediare» tra il duplice piano della fonica e della dinamica, le opposte spinte. Si tratta di far rispettare il desiderio di Verdi che ha saputo cogliere anche nelle scene più massicce, la pura evidenza di un «mezzo-rilievo».

AL POLITEAMA

Barone di fantasia

Il debutto italiano del «Teatro Nero» di Praga

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Se invano cerchi, amabile lettore, su qualsiasi manuale — o enciclopedia — italiana il nome del «Cerne Divadlo», compagnia cecoslovacca che alla traduzione letteraria suonerrebbe «Teatro Nero» (ma niente di funebre, come vedremo), rimarrai deluso. Niente di male. Effetti del no-siri «divulgatori» che amano ancora rifugiarsi dietro ai cosiddetti «generi», superando persino la parentetica crociata dell'Estetica...

Ebbene, questa superba «troupe» — in prima nazionale a Trieste — che riunisce attori autentici e attori-mimi, pupazzonisti e maghi circensi dell'illusione, questo «Teatro Nero» ci ha proposto un'unica giornata all'insegna della Fantasia, della Magia Teatrale, di quello che Bachelard amava chiamare la «risposta individuale al sogno collettivo». Già, «il Barone di Muenchhausen», è forse uno spettacolo per bambini (martedì mattina), o per adulti, comunque sempre in un «Rossetti» superstrapieno? Ma dove vanno a finire i «generi», se ancora qualcuno se li ricorda? Dove

sono gli stereotipi della «fruizione popolare» cara ai vari Audel? Dove gli indici di ascolto, di frequenza, di gradimento? Dove le previsioni (lungimiranti, talvolta), dove i bilanci? Capite, vero, che c'era, che tutto va a pallino e dobbiamo ricominciare i conti daccapo?

Muenchhausen, ovvero il barone tedesco Karl Friedrich Hieronymus (niente a che vedere con Bosch: o sì?), è null'altro che uno stereotipo nella letteratura occidentale del Tardo Settecento. Ma gli artisti praguesi hanno preso da lui — e dalle sue mirabolanti avventure che tutti ci hanno deliziate, raccontate da Raspe o da Burger — per scaraventarci in uno spettacolo agrodolce, tenero e piccante insieme, intessuto d'umori nostalgici, di melanconie lontane e soprattutto di misteri magico-scenici, cui non fanno difetto i ricordi del miracoloso film di Karel Zeman che vedemmo a Venezia tanti (troppi) anni fa. Il rimando a Zeman non è puramente «culturalistico». E' una voce che ci fa rammentare l'impressionante fioritura cecoslovacca nel campo della marionettistica, dei pupazzi, del cinema d'animazione (pensiamo solo a

Trnka, che in confronto a Disney ci appare oggi come un gigante appetito a un bambino discolorito, insomma di tutto quell'ardito pionierismo tecnico-immaginativo condito di grande abbandono fantastico contrappuntato, all'insieme, da una vigile, sofisticata, ironia.

Da quando li abbiamo conosciuti, trent'anni fa alla Biennale veneziana, gli artefici praguesi del «Teatro Nero» hanno cambiato parecchio: certo, non si sono arresi all'uso della parola, ma non sono più e soltanto «neri». Personaggi in carne ed ossa, attori «veri», si legano e si intrecciano alle tradizionali immagini fantascientifiche (sarebbe più giusto definirle, semplicemente, surreali) che veleggiavano, volteggiano nell'aria, si moltiplicano, cullate dalle musiche di Hapka e dalle visioni oniriche sprigionate dagli eredi della ormai mitica «Lanterna magica».

Rispetto alle «Sette visioni» di Jirí Srnec, fondatore del gruppo, questo «Muenchhausen» perde forse un po' in fantasia e guadagna un po' in comprensibilità. Ma, ripeto, sono passati gli anni: se a un cronista smaltito e senile qualcosa può appa-

rire «datato», di parere completamente opposto si sono dimostrati gli oltre duemila spettatori che hanno affollato il Rossetti — purtroppo in una sola giornata — le due recite antimeridiane e serale.

Feste a tutti e risate a non finire. Inutile nominare i bravissimi attori e mimi, a noi sconosciuti e tutti impeccabili. Basti ricordare il nome del regista, Pavel Marek (che è anche il Barone), il quale sembra aver preso il posto, nel «Teatro Nero», di Srnec.

Applausi ai volti immaginari sulla luna, ai racconti strampalati (che parevano essere «raccontati» anziché «mimati»), ai voli bizzarri sulle pale di cannone, alla rocambolesca, strabiliante poesia eroica di un personaggio letterario che tra harem, manicomi, pianeti lontani, guerre e amori, avrebbe pur dovuto accendere la ricognizione psicologica, adagiato sul suo lettino viennese, dal dottor Freud.

■NUDITA'. «La mia nudità sullo schermo — ha detto Moana Pozzi, protagonista di «Matrjoska» (Italia Uno) — è un'autentica provocazione, ma esente, credo, da qualsiasi volgarità».

TV / RAIUNO

Morandi va... all'attacco

Il cantante-attore soddisfatto per l'audience di «Diventerò padre»

ROMA — Il recupero d'ascolto, quasi un milione e mezzo di spettatori, registrato dalla seconda puntata del mio «Diventerò padre» mi fa essere molto ottimista per domenica. Sono convinto che la sfida, amichevolmente sportiva, con la «Mamma Lucia» di Sophia Loren è ancora tutta da giocare».

Così Gianni Morandi, raggiunto sulla via di Bologna dove si reca a ritrovare Lucio Dalla per la registrazione del suo prossimo, ambizioso lp, commenta «a caldo» dati e dichiarazioni sul «match», che ha visto impegnati Raiuno e Canale 5 nello scorso «week-end».

«Questo gioco, un po' giornalistico, tra padri e madri a confronto — continua l'attore — non può che lusingarmi. Non scherziamo, per favore: il nostro prodotto è costato un quinto del «kolossal» americano di Canale 5 e la Loren è una grandissima attrice, mentre io mi sento ancora poco più di un esordiente.

La verità è che abbiamo tenuto il passo e adesso non possiamo che migliorare. Per quanto mi riguarda si tratta di un'esperienza entusiasmante, tant'è che sto già pensando a un prossimo film, sempre con Raiuno».

Di cosa si tratterà? «Stiamo pensando alla vicenda di un insegnante di liceo — replica Morandi — che vive il suo confronto con il mondo degli adolescenti in una scuola di

borgata. Per me che, nel fondo dell'animo, mi sento soprattutto un cantante, è una bella prova di fiducia. Comincio a credere di poter fare dignitosamente e con serietà anche l'attore».

Interpellato sulle maggiori soddisfazioni ottenute fino a ora con «Diventerò padre», Gianni Morandi rileva due aspetti gratificanti «solo apparentemente contrapposti». «Da un lato — prosegue — mi emoziona molto l'attenzione di altri paesi per questa storia. So che il film si sta vendendo in tutta Europa e che c'è molta attesa per la sua presentazione a una vetrina importante come il «Mundite» di Saragoza, dove sabato mostreremo la puntata conclusiva in anteprima assoluta. Da un'altra parte invece è proprio il contatto con la gente qualunque a farmi inorgoglieri. Sarà un caso, ma ormai quando esco di casa la gente mi ferma cercando di convincermi a raccontare in anticipo come andrà a finire.

Questo vuol dire che parliamo di cose che toccano la gente da vicino

Cosa pensa delle dichiarazioni di Sophia Loren e del successo ottenuto da «Mamma Lucia»? «Parliamo di una grande attrice, degna dell'Oscar, rispetto alla quale, sempre adottando una metafora sportiva, mi auguro di accorciare sensibilmente le distanze

TV
E la Loren ringrazia

ROMA — «Ho visto la prima parte di «Mamma Lucia» a casa di mia madre, sola con lei e un amico di famiglia», ha detto Sophia Loren, raggiunta telefonicamente, a proposito del film.

«Mi sono commossa, ho pianto», ha confessato Sophia. Quanto ai circa 10 milioni, poco meno, di telespettatori che hanno seguito «Mamma Lucia», la Loren ha detto: «Vorrei rimanere fuori della battaglia dell'Autel, ma lo sforzo di tutti coloro i quali hanno realizzato questo film merita questa soddisfazione».

RAITRE REGIONALE

Sei nuovi fatti e personaggi

Il pittore Giuseppe Zigaina è il protagonista della puntata odierna



Giuseppe Zigaina

TRIESTE — Antonutti, Balestra, Noni, Parenzan, Zigaina, Magris; questi i nomi cui è dedicata la nuova serie di «Un fatto, un personaggio» in onda da oggi per cinque giovedì alle 18.30 su Raitre. Il settimanale televisivo, che è curato da Mario Licalsi e Viviana Valente, si ripropone attraverso la formula dell'intervista da studio di far conoscere anche sul piano individuale personaggi della regione noti per le loro attività professionali.

Un'intervista lunga (20-25 minuti), supportata da schede filmate con materiale di repertorio che vuole essere una specie di amichevole chiacchierata. I personaggi, così, quasi fossero dei vecchi amici, entrano nelle case e si fanno conoscere anche al di là della loro immagine pubblica.

Fa eccezione l'intervista con il pittore Giuseppe Zigaina

L'artista parla

tra l'altro

dei suoi studi

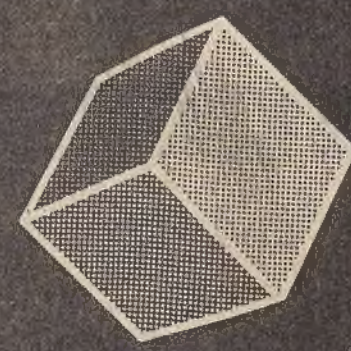
su Pasolini

che non parla solo di sé. Anche alla luce del suo scritto «Pasolini e la morte» (un altro di analogo argomento è in via di pubblicazione), Zigaina racconta infatti del suo migliore amico e di come, sulla base di minuziose ricerche, l'opera di Pasolini dovrebbe essere completamente riletta.

Le altre interviste partono da ottiche e argomenti diversi. Antonutti parla delle costanti della sua carriera d'attore: i padri, i dialetti e la valigia

sempre pronta per partire. Lo stilista Balestra racconta di come si possono coniugare l'ingegneria, i colori e le sete. Il soprano Alda Noni, stella della lirica europea negli anni '40, ripercorre la sua lunga carriera, i successi e i molti momenti avventurosi. Il noto chirurgo, istriano d'origine, Lucio Parenzan chiude la serie con le sue «questioni» di cuore. Aprirà la puntata con Giuseppe Zigaina, che è dedicata — come detto — al «nulla lucente», cioè la morte, nell'opera di Pier Paolo Pasolini.

■PROIBITI. La censura turca ha proibito la partecipazione al Festival cinematografico di Istanbul di due film stranieri: «Betty blue» del francese Jean-Jacques Beineix, per le sue scene erotiche, ed «Elegia» del turco Tanguiz Abouladze, per le sue critiche al sistema islamico.



La coscienza di Zeno

JOHNNY DORELLI

OTTAVIA PICCOLO

ELEONORA BRIGLIADORI

CHRISTIANE JEAN

SERGIO FANTONI

ANDREA GIORDANA

REGIA di

SANDRO BOLCHI

Umore e amarezza accompagnano il viaggio dentro la coscienza di un uomo. Dal romanzo di Italo Svevo.

STASERA E GIOVEDÌ PROSSIMO ALLE 20.30

RAI DUE

STEPHANE AUDRAN

Oscar per la «povera» Babette

MILANO — Stephane Audran, la protagonista del «Pranzo di Babette», la pellicola che ha vinto l'Oscar come miglior film straniero, si è dichiarata soddisfatta e contenta di aver interpretato questa storia semplice. «Mi è piaciuto il tipo di racconto e mi ha interessato il mondo proposto dal regista (il danese-francese Gabriel Axel) — ha detto durante la presentazione a Milano l'attrice francese, ex moglie del regista Claude Chabrol — una storia con alla base un tema universale come quello del difficile destino, narrato non in modo pretenzioso, con uno stile divertente e piacevole, come se fosse una favola».

Stephane Audran, interprete di molti film di Chabrol, dalle «Donne facili» al giallo familiare «Stephane, una moglie

infedele», ma anche protagonista del «Fascino segreto della borghesia» di Luis Bunuel o di «Coup de torchon» di Tavernier, recita in questa pellicola Babette, la donna alla quale Karen Blixen ha attribuito il ruolo di protagonista del racconto dal quale è stato tratto il film.

Un personaggio che Axel ha voluto poco recitato con le parole, ma molto con le espressioni del viso. La stessa Audran ritiene giusta questa interpretazione di Babette: infatti l'attrice ha detto che «nella vita una persona non esiste solo quando parla». Accanto all'ex moglie di Chabrol, recitano Hanne Stensgaard e Bodil Kjer nel ruolo di Filippa giovane e vecchia, una delle figlie del decano, e Videke Hastrup e Birgitte Federspiel, nella parte di Martina, l'altra

figlia. A differenza del racconto di Karen Blixen, ambientato in Norvegia, il film si svolge in uno sperduto villaggio dello Jutland, in Danimarca, sul finire dell'800. La storia racconta di Madame Babette Hersant, che dopo aver perso marito e figlio, fuclati durante i moti della Comune, approda nel villaggio e diventerà donna di servizio delle sorelle Filippa e Martina.

Dopo dodici anni di vita nello Jutland, Babette, vincitrice di diecimila franchi a una lotteria, riuscirà a dimostrare di essere «un'artista». Come ex cuoca al «Café Anglais» di Parigi cucinerà un prelibato banchetto che le permetterà di far conoscere la sua arte culinaria e anche se povera.

GIOCHI
MAGAZINEUn appuntamento mensile
da non perdereper la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 85065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0431) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0431) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114

SAGGISTICA

Un grembo lunare in cui annullarsi

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

J.J. Bachofen (Basilea 1815-1887), stesso nome del fondatore della stirpe ai primi del Cinquecento — Johann Jakob — ad appena ventisei anni ordinario di diritto romano all'Università di Basilea, membro del Gran Consiglio di Basilea a ventinove anni, dà un precoce addio al mondo degli onori paludati — nel '44 rinuncerà all'università, nel '45 al Gran Consiglio, declinerà un invito dell'Università di Friburgo come aveva declinato quello dell'Università di Zurigo — per dedicarsi alla ricerca pura.

Ricerca, sarà bene precisare, posta totalmente in opposizione agli interessi del padre e invece mitemente votata agli ardenti amori umanistici della madre. Dopo la morte della quale, allora cinquantenne, poté pensare al matrimonio. Nel 1866, dopo l'ultima rinuncia — quella al suo posto in tribunale — si dedicherà esclusivamente agli studi, interrotti solo da alcuni viaggi in Italia, uno in Spagna e uno in Grecia.

Si capirà anche solo da questi scarni eventi quale carica di vita fosse sepolta o, meglio, s'esacerbasse fino ad esaurirsi nel particolare indirizzato degli studi bachofeniani. Alla Madre è dedicato il suo capolavoro («Della madre splendida immagine», «Del tuo amore e della tua fedeltà non cesseremo di parlare finché vivremo»), e sull'archetipo della Madre s'eleve il culto notturno dell'instabile e monomaniaco studioso; sicché la «ginecrazia del mondo antico» (così il sottotitolo) è volta subito, e fin dall'inizio, a quella che Furio Jesi ha chiamato benissimo l'icona «nera» del femminile.

Lo smemorante annullamento in grembo all'indifferenziato di Schopenhauer, l'isterica pruriginosa e negazione del femminino in Nietzsche, la sadomasochistica battaglia contro l'amore che ha illudito Kierkegaard, l'essere culto paterno per l'Essere in Heidegger, poi su, attraverso l'inferno di Strindberg, la melodia infinita del Tristano, l'amore impossibile di Kafka e il Regno Milenario di Musil: questi per lo meno, ma certo molti altri simili sono i pertinenti riferimenti entro cui va a collegarsi il «Matriarcato» di Bachofen (1861), ora per la prima volta integralmente

«Il matriarcato»

di Bachofen:

libro-mistero

ma chiarissimo

tradotto per l'Editore Einaudi, con un discutibile saggio di Furio Jesi (1973) e un succinto ma pregnante contributo di Giulio Schiavoni (vi. I, pagg. 522, lire 60 mila).

Con certe opere essenziali, sembra non si voglia mai andare al nocciolo della questione: opera etnologica o accozzaglia di materiali di scarto? Pietra miliare della giurisprudenza o trattato di storia delle religioni? Manifesto del femminismo aureo o utopia di un comunismo originario? Valido ancor oggi, o non valido neanche al suo apparire?

Saccheggiato da Marx ed Engels, osteggiato da Mann e dalla scuola di Francoforte, nonostante l'intervento equilibristico di Benjamin, antologizzato dalla «destra» ma non mal visto da certa «sinistra», veramente letto da pochi, pochissimi (e non certo oggetto di culto da parte dei cosiddetti Cosmici Monacensi, fra cui Klages nel suo «Eros cosmogonico»), non certo dal Padre Gemelli, che nel 1921 vi cercava i materiali per combattere ventilate proposte di divorzio in Italia e tanto meno dalle femministe francesi del 1903, che dietro il paravento di Bachofen squittivano sul «ripredere le redini strappate alle donne da un destino inesorabile», il «Matriarcato» resterà per sempre un mistero, uno di quei libri-prisma entro cui si riflette tutto e il contrario di tutto.

Ma, almeno, esso è ora leggibile: ed essendo uno di quei libri senza cui il pensiero occidentale non sarebbe concepibile, viene voglia di dire al lettore: «Tolle et lege», prendi e leggi, fuori di ogni preconcetta interpretazione o da bellicosa faziosità.

Ma poiché, almeno in questa sede, proprio un'interpretazione si deve dare, io non ho dubbi in proposito. Il «Matriarcato» è un libro chiarissimo (nonostante la sua leggendaria illeggibilità), che, entro uno schema debolmente dialettico (società ma-

terne che derivano da irrigidimenti di società paterne, e viceversa), contempla fissamente l'origine in quanto morte, e in quell'origine edifica il culto smemorante e protettivo, fusionale e regressivo, dello «sporium» femminile, fuori del tempo e dello spazio.

A questo titolo, non vedo sostanziali differenze tra il genio di Bachofen e quello dell'altro grande giudice, il Presidente Schreber: due immensi costruttori deliranti. Ma, come diceva Freud, il delirio, al contrario della nevrosi, è creativo. In questo senso è funzionale l'erudizione sconfinata, l'immense enciclopedismo di simboli e miti vigorosamente tratteggiati.

Ma escluderei con fermezza ogni possibile contiguità con il maggior storico dei culti, dei misteri e dei miti antichi (Kerenyi) tanto quanto con il maggior cultore della «Grande Madre» (lo giungiano Newmarin). E proprio per quell'alone inconfondibilmente morboso, irrimediabilmente antiviale, Bachofen si distingue da quanti lo precedettero e lo seguirono.

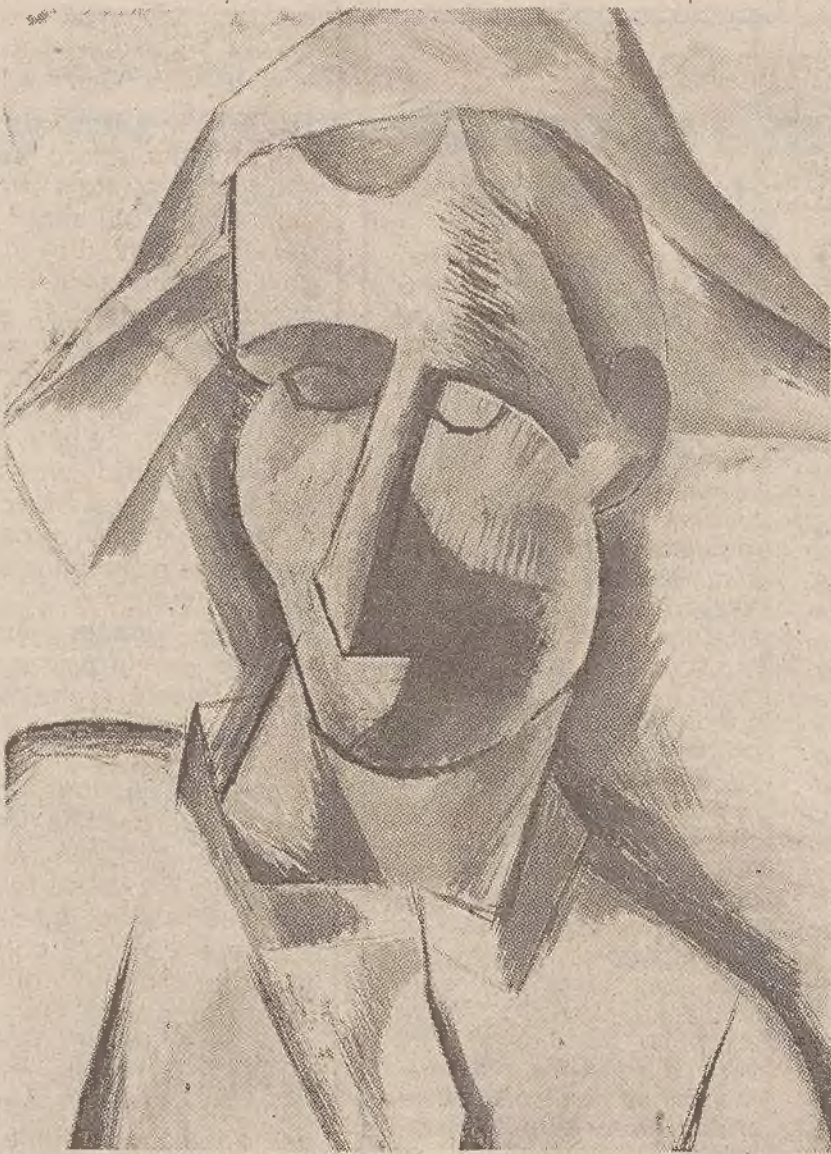
Nella concezione di Bachofen, il simbolo non è un elemento dinamico, ma smemorante, prossimo alle scaturigini della morte: il simbolo stesso, in cui si riflettono la terra, la luna, l'acqua, è il simulacro della morte delle cose. «Cristallo di morte», fra la vita e la storia, immutabile sta. Diritto naturale e diritto positivo, divisi, s'abbracciano nel segno della morte-origine e morte-fine.

Non a caso Jesi parla di «una vera e propria religione della morte». Bachofen, tuttavia, in questo esibendo chiaramente le sue credenziali ideologiche, non cessa di proclamare «superiori» le civiltà paterne, il regno dello spirito: oscuramente «sa» dove volge e si svolge il corso della storia; ma ancor più oscuramente è attratto dal grembo di Demetra e di Iside, dal culto notturno, dalla legge lunare, dalle acque paludose, dall'amore della madre per il suo nato, da una civiltà in cui il primogenito è niente, la sorella tutto, dal calcolo del tempo per notti, «dal lato oscuro, della morte, nella vita della natura rispetto al lato luminoso del divenire, dal morto rispetto al vivente, dal lutto rispetto alla gioia». E' proprio al genio di Bachofen che «il primato del grembo generante» s'ammanti di morte non di vita: tragica visione, la sua.

MOSTRE / PRAGA-PARIGI

Acquistati (e per tempo)

A Roma impressionisti, simbolisti e cubisti dalle raccolte cecoslovacche



«Arlenchino» di Picasso e «Consolatore» di Emil Filla, esposti a Roma nell'ambito dell'interessante rassegna «Arte a Praga, arte a Parigi».



Servizio di
Tiziana Gazzini

ROMA — Meno male che c'è stato Van Gogh, e che la folla ingorda solo di quadri dai prezzi mozzafiato sbandierati dai mass-media, stacca delle lunghe ore di fila trascorse a Valle Giulia, diserti la bella mostra «Impressionismo, simbolismo, cubismo. Arte a Praga - Arte a Parigi» in corso fino all'8 maggio al Palazzo dei Conservatori in Campidoglio si possono così godere con la dovuta calma alcuni capolavori dell'arte del Novecento.

Si tratta di una selezione delle opere della Galleria nazionale di Praga curata dal suo Direttore, Jiri Kolalik e, per il Comune di Roma, da Claudia Terenzi. Le opere sono 43 in tutto: numeri da «piccola» mostra, ma bastano una decina di questi quadri a trasformare l'esposizione in una «grande» mostra.

Un Cézanne di una bellezza folgorante, «La casa di Aix», che è certamente uno dei capolavori dell'artista, accanto a un Gauguin tra i meno visti, ma tra i più intensi, la «Fuga», accolgono

subito il visitatore. Un Matisse che strizza l'occhio all'espressionismo: il ritratto della creola «Joaquine», un Toulouse-Lautrec meno acceso del solito e per questo più prezioso: «Al Moulin Rouge», i divisionisti Seurat e Signac, in due prove rigorose e paradigmatiche: «Port di Honfleur», tutto in verticali e diagonali, e «Vaporetto Hirondele sulla Senna», allagato da un'affascinante luce bianca, occupano le quinte d'invito di questa mostra che conserva il sapore del museo.

Una serie di Picasso e Braque, di Vlaminck e Derain completano il versante francese dell'esposizione. Al di là dell'alta qualità pittorica delle opere, a colpire è la data della loro acquisizione: nel 1923 la Municipalità di Praga acquistava Braque, Cézanne, Derain, Gauguin, Matisse, Seurat, Toulouse-Lautrec. Una politica degli acquisti lungimirante e decisamente in anticipo sulle istituzioni artistiche della stessa Parigi.

«Quando, nel 1930, andai per la prima volta a Parigi — scrive Giulio Carlo Argan nella presentazione al catalogo (edito da Electa) — non vidi nei pubblici musei

in solo quadro, non dico di Matisse o di Picasso, ma di Cézanne: Cézanne al Louvre sarebbe stata una profanazione. E non parliamo dell'Italia: nel 1937 ricusò con manifesto disgusto il dono di una decina di stupendi Cézanne che un collezionista americano, Loeser, voleva fare a Firenze: Cézanne agli Uffizi sarebbe stato un sacrilegio».

Una Praga laica che non temeva profanazioni conferme invece le affinità elettive con Parigi e la propria vocazione di città internazionale, credeva di lingue ed etnie, di arte e pensiero.

Il canale di comunicazione con la Parigi impressionista, cubista, simbolista ha prodotto altri effetti oltre alle intelligenti e tempestive acquisizioni della Galleria nazionale. Effetti che si possono vedere nella seconda parte della mostra, in cui sono esposti gli artisti cecoslovacchi che più hanno assorbito l'influsso francese.

Ma non sono solo episodi di scuola quelli che si vedono al Campidoglio. Il cubismo di Bohumil Kubista, Josef Capek, Vincenc Benes, Václav Špála, l'espressionismo di Emil Filla, il seces-

sionismo astratto di František Kupka, hanno un'anima originale che non si ferma alle ripetizioni meccaniche, all'imitazione. Parigi, sì, ma rivissuta a Praga. Non c'è dubbio, in questa mostra, su chi siano i maestri. Ma non è dubbia nemmeno la consapevolezza e l'umiltà con cui i pittori cecoslovacchi si sono misurati con alcuni giganti dell'arte. Praga e Parigi. Due pitture e due città che in certe condizioni di luce, in alcuni scorci possono essere scambiate l'una per l'altra (non è forse a Parigi che il regista Philip Kaufman ha girato alcuni esterni praghensi de «L'insostenibile leggerezza dell'essere», il film tratto dal romanzo di Milan Kundera?).

Roma si inserisce nell'asse Parigi-Praga con questa mostra di qualità. Una mostra che è stata assicurata dalle Generali per un valore complessivo di 67 miliardi con la formula «da chiodo a chiodo». Ma che non si sparga la voce. A sentir parlare di miliardi potrebbero arrivare le rogne, trasformando un raro gioiello a portata di mano degli amanti dell'arte in un oggetto di cattiva bigiotteria.

MOSTRE / «TEDESCHI» Gelido sogno italiano Sedici romantici sedotti da Roma

ROMA — Il 23 aprile si apre alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma la mostra «I Deutsche Roemer. Il mito dell'Italia negli artisti tedeschi 1850-1900». L'esposizione, che resterà aperta fino al 29 maggio, è stata organizzata in collaborazione con la Neue Pinakothek di Monaco nel quadro degli scambi culturali italo-tedeschi ed è a cura di Gianna Piantoni e Christoph Heilmann.

I pittori in mostra saranno sedici, rappresentati da più di 130 opere tra quadri, disegni, sculture. Sedici «tedeschi-romani» tardoromantici sedotti dal fascino dell'Italia e in particolare di Roma. Pittori dimenticati e, tranne Arnold Böcklin, Anselm Feuerbach e Hans von Maré, molto poco conosciuti, che hanno sviluppato un percorso distante e parallelo a quello coevo degli impressionisti.

La loro «Ville Lumière» non era Parigi, era Roma. Un itinerario Nord-Sud che si è comunque saldato con le correnti dell'arte moderna attraverso la porta stretta della metafisica. La pittura dei «Deutsche Roemer» racconta con un linguaggio già inquieto e, appunto, moderno, il mito classico, reinterpretato la tradizione rinascimentale e riscopre sulle coste romane gli echi dell'epica omerica e virgiliana. Opere visionarie, magiche, simboliste, ma soprattutto opere tedesche. Di italiano c'è l'ispirazione, il contenuto, il paesaggio. Ma, come nel quadro più noto in mostra, «L'isola dei morti» di Böcklin, i frammenti di paesaggio italico sono scomposti e rimontati secondo l'immaginario da saga nordica dell'autore. L'isola è lirica, i pini romani, i cipressi toscani, eppure l'aria è fredda. Un'aria dove il sole mediterraneo non è mai arrivato. I «tedeschi-romani» hanno dipinto il loro gelido sogno italiano.

[t. gazz.]

MOSTRE / VEDUTE Paesaggio nei secoli La Città Eterna vista dai grandi

ROMA — Quel magico paesaggio romano che incantò poeti e artisti, dai tempi di Raffaello all'età del romanticismo, ritorna d'attualità in una mostra di disegni e di acquerelli di quattro secoli, aperta ora in Vaticano ma destinata poi a fare il giro del mondo.

Sono 81 vedute della città, firmate dai migliori paesaggisti d'Europa dal primo '500 all' '800, tratte dalla nota collezione della «British School» di Roma all'inizio del secolo, umanista e archeologo.

L'esposizione, ordinata nel Salone Sistino nella Biblioteca vaticana, sarà a Roma fino al 7 settembre, poi andrà negli Stati Uniti, in Canada, in Irlanda, in Germania e in altri Paesi.

Intanto, è stata abbinata a un convegno di studiosi sul tema: «Lo scorrere del tempo nella Città Eterna». Il «seminario», cui hanno partecipato specialisti di molti Paesi, si è occupato dei mutamenti del paesaggio e della stessa concezione di Roma in circa duemila anni: dei più antichi vedutisti di codici miniati conservati in Vaticano fino ai viaggiatori e artisti dei secoli più recenti, con le suggestive eredità francesi e tedesche, inglesi e americane nella cultura di questa città.

L'originalità della mostra sta nel fatto che essa conduce per mano in una passeggiata ideale, nello stile di una volta, narrato da Stendhal: non è tanto una mostra di autori, quanto un itinerario per luoghi, svincolato dalla stessa successione dei secoli.

[a. g.]

ORIENTE Sol levante sopra Roma

ROMA — Il riassetto urbanistico della capitale passa per l'Oriente. Il Comune di Roma vorrebbe, infatti, chiamare Kenzo Tange a firmare il più grande progetto di riassetto di un centro urbano nell'Italia del dopoguerra.

Tange è uno dei più famosi architetti del Sol Levante. Quasi un mito, che qualcuno però comincia a mettere in dubbio. Si dice, infatti, che sia molto cambiato rispetto agli anni Sessanta. Allora era un professionista autonomo, oggi lo si accusa di essere una multinazionale della progettazione.

I contatti tra il Comune di Roma e Kenzo Tange, comunque, ci sono stati. Il vicesindaco e l'assessore all'urbanistica sono andati fino a Parigi per incontrarlo.

ORIENTE Cento foto della Cina

ROMA — Immagini di deserti, colline, foreste, città popolate come Sciaingi e Pechino, sono quelle delle cento fotografie a colori scattate dal giapponese Hiroji Kubota, e riunite in una mostra itinerante, «Cina», che è aperta a Roma fino al 7 maggio nel complesso monumentale di San Michele a Ripa. Le fotografie sono il risultato di un lavoro di oltre mille giorni trascorsi da Kubota in ben 35 soggiorni, tra il 1979 e il 1985, nella Repubblica popolare cinese, dopo aver ottenuto l'autorizzazione a viaggiare liberamente, godendo di un privilegio mai concesso ad altri suoi colleghi. Roma è la seconda tappa europea della mostra, dopo Londra. La rassegna si concluderà in Norvegia nel 1990.

ORIENTE / VIAGGIO

Che muraglia di quattrini

Il «jet set» a Pechino per raccogliere fondi destinati a restauri

PARIGI — La «grande muraglia» cinese e la «sala di musica» dell'ospedale di Venezia, decorata con affreschi del Tiepolo, verranno restaurate grazie ai fondi raccolti con un viaggio che, ai primi di giugno, vedrà riuniti a Pechino i nomi più prestigiosi del mondo internazionale degli affari e del «jet set»: un viaggio certo riservato a un'élite, visto che dieci giorni con partenza da Parigi o Roma costeranno circa undici milioni di lire a persona.

In cambio, gli ospiti illustri (si dice che vi saranno tutti i più importanti industriali italiani), oltre a visitare Sciaingi e Xian, passeranno tre giorni a Pechino durante i quali potranno accedere al Tempio del cielo e alla «Città proibita», avranno a disposizione «limousine» che li condurranno nei luoghi storici e a balli, cocktail e serate.

«Ritorno di Marco Polo», così è stato chiamato il viaggio, è nato da un'idea di Daniel Vial, un uomo d'affari francese che si occupa di marketing e relazioni pubbliche e che, nel dicembre dell'anno scorso, ha creato, assieme al presidente del «Quotidiano del popolo», il «Comitato per la salvaguardia di Venezia e della grande muraglia». Ne fanno parte, per l'Italia, la marchesa Cacciapuoti di Guigliano e il conte Zorzi, presidente del «Comitato italiano per la salvaguardia di Venezia».

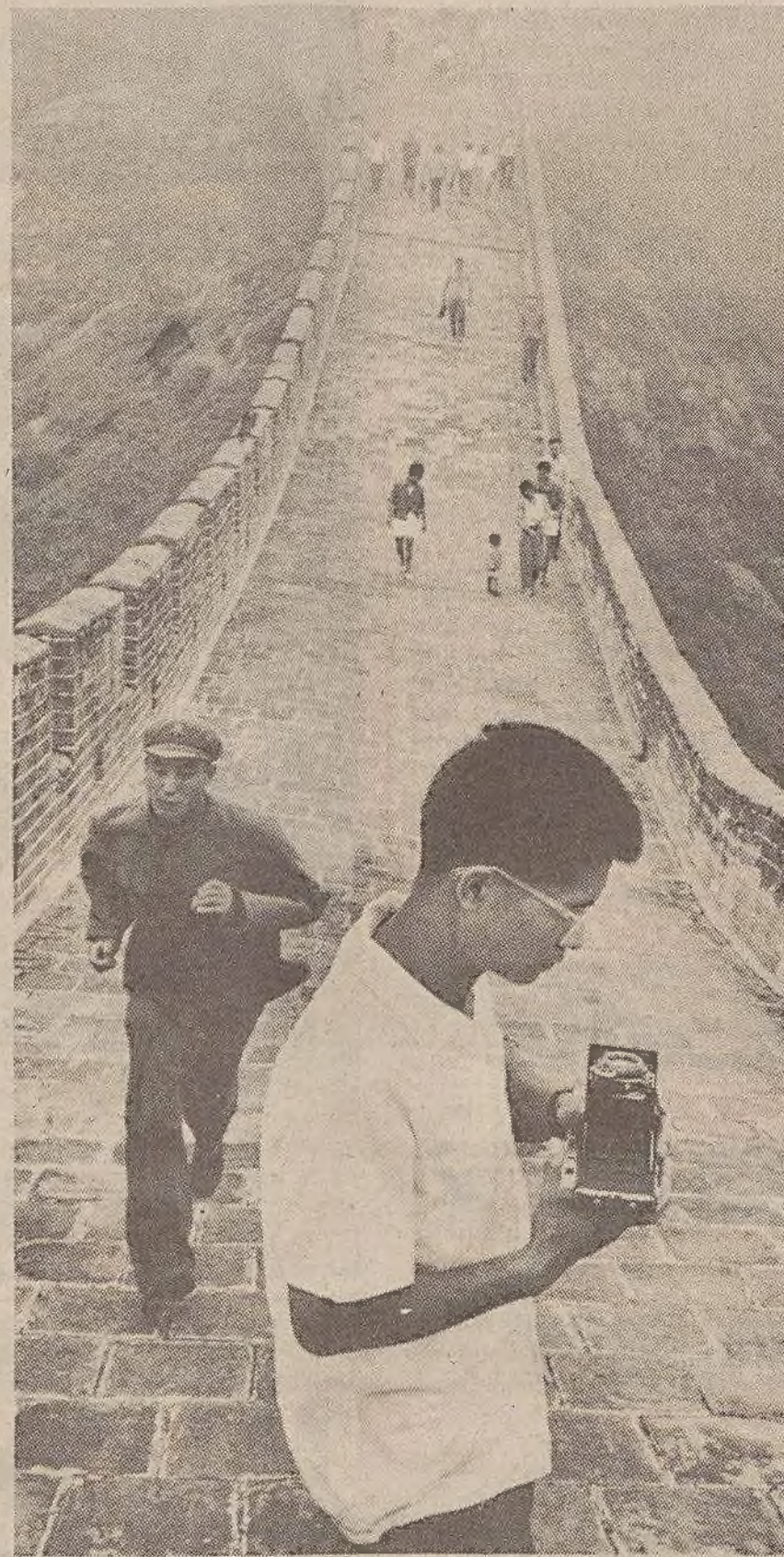
Paolo Conte, Katia Ricciarelli, Montserrat Caballé, Maia Plissetskaia, Mireille Mathieu, i Solisti veneti di Claudio Scimone sono alcuni degli artisti che parteciperanno al viaggio e che, il 4 giugno, animeranno uno spettacolo di gala.

Si mangerà sotto immense tende mongole erette ai piedi della «grande muraglia», adorna per l'occasione di sontuosi tappeti e giganteschi stendardi, dopo aver bevuto cocktail offerti da Maxim's. Si danzerà nel padiglione del lago Long Tan, in occasione di un ballo mascherato, organizzato da Bruno Tosi, che rievcherà il Carnevale di Venezia; si traverserà il lago Kunming (al Palazzo d'estate) per recarsi all'isola dei Draghi, a bordo di battelli decorati con le insegne di Venezia. Nel lago galleggerà — forse — una gondola vera offerta dalle Assicurazioni Generali.

Oltre che dai proventi del viaggio, il restauro della «grande muraglia» e della «sala di musica» dell'ospedale di Venezia saranno assicurati dagli incassi della prima vendita all'asta mai organizzata in Cina: il 5 giugno, al palazzo dei lavoratori, 70 lotti verranno messi in vendita da Sotheby. Sono previste dieci linee telefoniche speciali con l'Europa e gli Stati Uniti.

Molte delle opere in vendita sono offerte dagli artisti, tra cui Buren, Jenkins, Erro, Harig, Jean-Pierre Raynaud, Sol Lewitt. Lo scultore Arman farà a pezzi davanti al pubblico un violino, per poi crearne — a vista — un'opera che sarà messa in vendita a 500 mila franchi.

Anche i più grandi nomi dell'eleganza francese — Gres, Chanel, Cardin, Hermes, Vuitton e molti altri — hanno offerto oggetti e creazioni originali: tra queste, un abito cinese proveniente dal museo personale di Yves Saint Laurent. Gli organizzatori sperano di realizzare con l'asta oltre 600 milioni di lire.



La grande muraglia cinese in una bella foto di Marc Riboud. Per il suo restauro si stanno raccogliendo fondi, con numerose iniziative.

ORIENTE / TOURNÉE

Scala a suon di yen

Il teatro milanese ripeterà la «trasferta» a Tokio

TOKIO — La seconda tournée del teatro «La Scala» di Milano in Giappone, in programma per il mese di settembre, «sarà un avvenimento irripetibile per i costi enormi che comporta, ma scriverà una pagina eterna nella storia dell'opera italiana in Estremo Oriente».

Lo ha detto in una conferenza stampa l'organizzatore della tournée, Tadatsugu Sasaki, direttore della «Japan Performing Arts Foundation» (Nbs), che ha sottolineato la «portata eccezionale sul piano qualitativo e quantitativo» dell'avvenimento, dopo la prima e trionfale tournée dell'autunno 1981.

In Giappone andranno in totale circa 520 persone — 300 fra orchestrali e coristi, 150 tecnici di palcoscenico, 45 cantanti solisti — e direttori d'orchestra del calibro di Riccardo Muti, Carlos Kleiber e Lorin Maazel. I costi previsti di questo «trapianto integrale» della struttura scenica da Milano a Tokio, ha detto l'imprenditore giapponese, sono dell'ordine di due miliardi e mezzo di yen, pari a 25 miliardi di lire.

«Se andrà bene avremo un deficit di 600-700 milioni di yen, 6-7 miliardi di lire. Se andrà male, il passivo supererà il miliardo di yen, 10 miliardi di lire» ha svelato Sasaki, precisando che la tournée non avrà alcuno sponsor. La trasferta comincerà il primo settembre con il «Nabucco» di Verdi, nell'edizione trionfale dello scorso anno alla Scala, diretta da Riccardo Muti con regia di Roberto De Simone e principali interpreti Renato Bruson nella parte di Nabucco e Ghena Dimitrova come Abigail. Seguiranno «I Capuletti e i Montecchi» di Bellini, diretti

sempre da Muti, con la presenza di Agnes Baltsa nella parte di Romeo, e quindi due grandi opere pucciniane, la «Bohème», diretta da Carlos Kleiber (con Mirella Freni e Peter Dvorski), e «Turandot» diretta da Lorin Maazel e Ghena Dimitrova principale interprete.

La «Bohème» era già stata rappresentata nella prima tournée del 1981, con «Otello», «Simon Boccanegra» e «Il barbiere di Siviglia». «E' stata nuovamente inclusa nel programma a furor di popolo e di critica» ha detto Sasaki, il quale ha parlato di «trattative lunghissime» con Kleiber per convincerlo a ritornare in Giappone.

«Ce l'abbiamo fatta dopo aver strappato ad altri teatri europei e americani Peter Dvorski, l'unico tenore, con Plácido Domingo e Luciano Pavarotti, che Kleiber ritiene capace di cantare nella «Bohème», in coppia naturalmente con l'inarriocabile Mirella Freni», ha detto. Sasaki ha espresso «profonda delusione» per l'«assoluta mancanza di politica culturale» del governo giapponese, che «non vuole spendere una lira» in sussidi al teatro lirico. «Il colmo è — ha aggiunto — che un eventuale sponsor sarebbe costretto a pagare le tasse sui finanziamenti alla tournée. E così dovremmo fare tutto da soli».

Il direttore della «Nbs», una fondazione senza scopi di lucro, ha spiegato che per «far pareggiare i conti» avrebbero dovuto far pagare i posti migliori almeno 70 mila yen, ma la cosa è impossibile. Il prezzo dei biglietti andrà invece da un massimo di 35 mila yen (350 mila lire) a un minimo di 12 mila (120 mila lire).

ORIENTE Kolossal giapponese

TOKIO — Seguita da commenti molto critici, si è tenuta a Tokio l'anteprima mondiale del film «Dun Huang», costato ben 45 miliardi di lire e tratto dall'omonimo romanzo di Yasushi Inoue. Il film è firmato dal regista Junya Sato e, prodotto dopo 15 anni di progettazione grazie agli sforzi congiunti di un consorzio di società giapponesi e cinesi, attende ora di essere accettato a Cannes.

Come il libro di Inoue, il film trae spunto dalla sepoltura, avvenuta nell'anno 1035, di oltre quattromila scritti, per lo più sacri, in una grotta di un antico insediamento buddista vicino alla città di Dun Huang, nodo cruciale della Via della Seta. I testi vennero trovati per caso nel 1900 da un monaco taoista il quale, non comprendendone il valore, ne vendette la maggior parte ad alcuni archeologi che esploravano a quell'epoca l'Asia centrale. La scoperta permise di chiarire molte cose sulla storia del buddismo, delle lingue centroasiatiche e del ruolo della Via della Seta nei rapporti tra Oriente e Occidente: tanto che l'Onu in anni recenti indicò in Dun Huang uno dei «beni culturali» più importanti del mondo.

**LUCIANO
SATTA**
**BADA COME PARLI
(E COME SCRIVI)**

Dall'esperienza dell'italiano
giornalistico centinaia di
consigli utili a tutti

IN TUTTE LE LIBRERIE LA 4ª RISTAMPA

MOSTRE / DISEGNI

Dall'innamorato Goethe

Il suo viaggio in Italia e i ritratti d'ambiente: da Weimar, una «sezione»



Un disegno fra i tanti che Goethe ha dedicato al paesaggio romano nel corso dei suoi due soggiorni italiani. Proviene dai musei di Weimar.

Servizio di
Rossella Fabiani

ROMA — E' la fine di ottobre del 1786. Goethe arriva a Roma, e non immagina che questa prima visita sarà destinata a influenzare in maniera pressoché continuativa tutta la sua vita artistica e letteraria. Ha già trentasette anni e si lascia alle spalle la Germania, i successi ottenuti come scrittore, in particolare con «I dolori del giovane Werther».

Il viaggio in Italia, iniziato sotto falso nome, costituisce un avvenimento-fulcro nella sua vita di artista, quello che avvicinerà la sua poetica a posizioni più nettamente classiche, a iniziare dalle «Elegie romane».

Durante la prima e la seconda permanenza — rispettivamente fino al febbraio 1787 e dal giugno dello stesso anno all'aprile 1788 — Goethe ha confermato di una realtà che molto tempo prima aveva appreso da libri, da stampe, dai ricordi del padre che tanto aveva amato l'Italia.

Guarda con eguale interesse l'arte e la natura che si collocano idealmente allo stesso livello: l'uomo fa rivivere nell'espressione arti-

Visse a Roma quattordici mesi

e se ne appassionò per sempre.

Era un bagno di civiltà e storia

importante per la sua cultura

stica la forza e la grandezza dell'ambiente. Ed è forse per questa concezione così radicata che Goethe sente l'esigenza di esprimersi, oltre che con la parola scritta, anche con il disegno.

I soggetti degli schizzi a matita, a penna, ad acquerello sono principalmente paesaggi della campagna romana, sempre in primo piano. Goethe, in un certo senso, concretizza le cose che vede. L'animo può così avvicinarsi di più al cuore degli oggetti. Nella sua pittura il paesaggio è protagonista, accanto alle raffigurazioni di dimore abitate, mentre non sono citati i grandi monumenti della storia. «Il fatto che io mi eserciti nel disegno e nello studio dell'arte giova e non nuoce alle mie facoltà poetiche; giacché

scrivere bisogna il meno possibile, disegnare molto».

Di Goethe sono a tutt'oggi conservati circa un migliaio di disegni di argomento italiano; quarantotto, provenienti dai musei di Weimar, sono esposti fino al 24 aprile a Roma, al Museo napoleonico, in occasione del bicentenario della partenza dello scrittore dalla capitale. Accanto a questo gruppo sono presenti quattordici pezzi dei maestri tedeschi a lui contemporanei, Jacob Philipp Hackert, Johann Wilhelm Tischbein — l'autore del famoso quadro raffigurante Goethe nella campagna romana —, Albert Dies e Christoph Kriep.

Una sezione della mostra è dedicata a una raccolta di autografi goethiani prove-

nienti dal museo Barracco di Roma e appartenenti a un ammiratore di Goethe, il collezionista Ludwig Pollak. L'«italienische Reise» (e in particolare la sosta a Roma) era la Meta — con l'iniziale maiuscola — per gli artisti tra la metà del XVIII secolo e i primi decenni del XIX. Era il luogo del dibattito, la culla dell'antico per tutta l'Europa di allora: da principio semplice «tour» del giovane nobile per arricchire il proprio bagaglio culturale; poi, ai tempi di Goethe, è per l'artista l'immersione nelle origini della storia, per la comprensione del classico e della sua rinascita.

Per Goethe, i quattordici mesi trascorsi a Roma costituiscono un episodio importantissimo della sua vita intellettuale, del suo arricchimento in ambito storico e archeologico. Tanto è vero che, al suo ritorno in Germania, si avvale dei suoi stessi disegni per riscrivere e ridefinire i propri scritti.

Nel 1828 ricorderà: «Solo a Roma ho sentito che cos'è realmente un uomo. Quell'altezza, quella felicità del sentire, in seguito non l'ho mai più raggiunta; dopo allora non sono stato felice mai più».

MOSTRE / VADEMECUM

Cose da vedere di qua e di là



Disegno di Aleardo Terzi, uno degli artisti le cui opere sono esposte a Roma in una mostra sugli incisori. Ma le rassegne interessanti sono molte.

Ecco un piccolo «vademecum» di mostre attualmente in corso, che presentano motivi d'interesse.

Roma: Oltre cento opere di grafica di incisori artisti italiani o stranieri che sono vissuti a Roma nella prima metà del Novecento sono esposte fino all'8 maggio a Palazzo Venezia. La mostra rappresenta un'antologia delle opere degli artisti del Gruppo romano incisori e artisti (Gria), costituito a Roma nel 1921 sotto la presidenza di Federico Herman, soprintendente alle gallerie e musei di Roma. Fra gli esponenti più rappresentativi, Enrico Arco, Settimio Boccioni, Vittorio Grassi, Adolf Hiramy-Hirsch, Laureano Laurenci, Sigmond Lipinsky, Gustavo Rodella, Max Roeder, Aleardo Terzi.

Fino al 24 aprile, «Italia Matta. Matta in Italia»: circa 80 opere, di cui 36 dipinti, del pittore cileno Roberto Sebastian Matta Echaurren provenienti dal Centro Pompidou, dalla Galerie de France e dalla collezione Pierre Matisse. A Palazzo Venezia.

Fino al 26 aprile, «Legni e bronzi di Ercolano»: circa 60 pezzi tra mobili in legno, strumenti da lavoro, statue in bronzo e altri materiali di arredamento di edifici di Ercolano di 19 secoli fa. A Castel Sant'Angelo.

Fino al 30 giugno, «La piazza universale. Giochi, spettacoli, macchine di fiere e luna park»: fotografie, documenti, oggetti per giochi e spettacoli dall'Antico Egitto, al Medioevo, Seicento e Settecento. Al Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari. Visite guidate per le scuole durante la settimana e la domenica mattina per il pubblico.

Venezia: Fino al 6 luglio, Paolo Veronese: 22 dipinti e 49 disegni provenienti da musei e collezioni private dell'Europa occidentale e orientale e degli Stati Uniti. Alla fondazione Cini,isola di San Giorgio.

Fino al 6 novembre, «Fenici», 1050 oggetti fra sculture, steli, sarcofagi, gioielli, avori, bronzi, vetri, ceramiche, terracotte, dal 1700 a.C. al 200 d.C. Gli oggetti provengono dai musei d'Italia, Francia, Gran Bretagna,

Spagna, Cipro, Malta.

Milano: Fino al 30 aprile, «Charta: dal papiro al computer», 450 oggetti tra papiri, terracotte, pergamene e codici. A Palazzo Reale.

Fino al 15 maggio, «Arte in Lombardia tra Gotico e Rinascimento». Dipinti, miniature, disegni e sculture di artisti lombardi, toscani, veneti tra cui Benedetto Bembo, Masolino, Beato Angelico, Pisanello, Jacopo Bellini. A Palazzo Reale.

Bologna: fino al 24 aprile, «Bologna e l'umanesimo», oltre 140 pezzi tra dipinti, disegni e oggetti di oreficeria provenienti dal Louvre, dal British Museum, dalle collezioni reali di Windsor, dalla Galleria Albertina di Vienna. La mostra sarà trasferita all'Albertina dal 17 maggio al 26 giugno. Alla Pinacoteca nazionale.

Napoli: fino al 30 maggio, «Balla a Capodimonte». Undici opere realizzate tra il 1894 e il 1907 in una mostra organizzata per la prima presentazione al pubblico del dipinto raffigurante la famiglia Carelli, donato nel 1886 dagli eredi Carelli. Al Museo di Capodimonte.

MOSTRE / SCUOLA ROMANA
Ritrovata e ripensata

Due rassegne, nuove interpretazioni

MILANO — Finora, era considerata cosa certa: la Scuola romana (nata come «Scuola di via Cavour») era nata nel 1928, con una mostra che aveva accomunato Scipione, Mafai, Antonietta Raphael, Ceracchini e Capogrossi, e che poi s'era estesa a continuatori ed epigoni.

In chiave di riscoperta e ridefinizione di questo movimento artistico, si è aperta ieri nella sala delle Cariatidi di Palazzo Reale a Milano la mostra «Scuola romana. Artisti fra le due guerre», a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco.

Promossa dall'Archivio della Scuola romana stessa, l'esposizione annuncia molte novità. Intanto, basta col 1928. La datazione è proposta da dal 1918 al 1943, la Scuola ingloba un numero ben maggiore di artisti oltre ai principali, tenta di dimostrare quale fu in realtà il rapporto tra arte e fascismo (meno costretto di quanto non si sia affermato finora), e mette in fila anche gli oggetti personali degli artisti.

Anche Verona riconsacra la Scuola romana. La Galleria offre in questi giorni una rassegna dal titolo «Le scuole romane: sviluppi e continuità» (curatori: Fabrizio Benzi, Enrico Mascelloni, Roberto Lambardelli), che ingloba l'arte italiana degli ultimi sessant'anni. Di nuovo si data la «Scuola» a partire dal fatidico 1928. Ma in compenso i suoi estremi temporali si allungano fino a oggi.

Infine, al museo laboratorio di arte contemporanea, rettorato dell'Università di Roma «La Sapienza», è aperta fino al 16 aprile la mostra «Renato Marino Mazzacurati pittore e gli artisti di "Fronte"», dal '26 agli Anni Trenta, con opere di Scipione, Mafai, Morandi, Martini.

[m. i.]

MOSTRE / SCIPIONE
E affiorano gli inediti

Disegni e lettere a Riva del Garda

RIVA DEL GARDA — Potrebbe sembrare un'appendice della grande mostra «Scuola romana, artisti tra le due guerre», che si è appena aperta nella sala delle Cariatidi di Palazzo Reale di Milano (di cui parliamo qui a fianco). Ma non è così, o per lo meno: non solo.

La rassegna «Scipione e il Garda, 1931-1933», che s'inaugurerà ai primi di giugno al Museo civico di Riva del Garda, presenta 35 disegni (alcuni inediti), sei dipinti, un'ampia raccolta di lettere, cartoline, fotografie e documenti (anche questi in gran parte inediti) relativi al soggiorno di Scipione nella pensione-santuario «San Pancrazio» di Arco.

L'iniziativa approfondisce il discorso critico e filologico su Scipione, una delle personalità di spicco della Scuola romana, e continua l'indagine sugli eventi artistici legati alla vita di Garda: un modo di raccontare il «genius loci» con respiro nazionale.

La mostra, curata da Giuseppe Apicella, documenterà gli anni di Arco e le gite di Scipione sul lago, a Torbole, Limone, Gardone, Salò, Maderno, Desenzano e poi a Rovereto, attraverso immagini e testi montati in contrappunto. In particolare, sarà sottolineata la corrispondenza con Enrico Falqui, cui l'artista inviava i propri lavori per la pubblicazione su «L'Italia letteraria».

Quadri e lettere narrano una stagione difficile, che si concluderà il 9 novembre 1933, con la morte dell'artista nel sanatorio di Arco.

Un'altra prova, di come la Scuola romana e i suoi esponenti stiano conoscendo una stagione di rinnovato interesse da parte della critica, che, «storizzando» e indagando, amplia i confini di un momento importante per la vita artistica italiana.

[t. gazz.]



«Canzonettista» di Antonio Donghi. La Scuola romana è attualmente al centro dell'attenzione critica e due mostre ne rileggono lo stile.

ARTE
Bari lancia
la sua Expo

BARI — La tredicesima edizione di Expo-Arte a Bari (Fiera internazionale d'arte contemporanea) s'inaugura oggi e rimarrà aperta fino al 18. Queste le principali manifestazioni ospitate nelle intense giornate: la mostra-mercato estesa in cinque padiglioni con 250 espositori.

Expo Arte Fotografia, con i migliori fotografi della Spagna, dell'Ungheria e della Cina, è suddivisa in svariate sezioni (della moda, del mare, dello sport, del costume, ecc.). Sarà allestita anche una mostra di Charles Nègre, pioniere del reportage fotografico, in collaborazione con l'Associazione culturale italo-francese di Bari e l'Istituto francese di Napoli.

Ci sarà pure la sesta rassegna nazionale delle Accademie di belle arti con premio speciale per la decorazione. Paesi ospiti: Egitto e Ungheria. Domani si svolgerà un incontro sul tema: «Il rapporto Italia-Francia nelle riviste d'arte».

Expo Arte '88 dedicherà pure uno spazio particolare a «Elettronici grafici», una rassegna che comprende produzioni nel campo dell'animazione al computer applicata alla pubblicità e all'arte. I collezionisti di testimonianze antiche, riferite alla grafica e alla fotografia, troveranno un «Omaggio a Sergio Tofano», «Il Liberty nelle cartoline d'epoca» e «Bari e la Puglia nelle immagini della Fotopia Lopez».

Infine, «Penna e pennello, percorsi incrociati e paralleli» sarà il meeting di domani.

TEATRO

Un inutile Calderon

Deludente allestimento de «La vita è sogno»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Non si sentiva alcun bisogno di questa produzione de «La vita è sogno», firmata da Orazio Costa per il Teatro Biondo di Palermo, in scena al Teatro Valle. E il senso di inutilità, a teatro, è paralizzante come una dose di curio.

Da questa sfortunata esperienza, chi ne esce meglio è proprio Calderon de la Barca che, a più di tre secoli di distanza, si rivela autore ancora affascinante. E ancora di più tra le rovine di una regia in cui non vi sono idee, in cui il concetto stesso di spettacolarità è sacrificato e delegittimato. In alcuni momenti, sulla noia di uno spettacolo meno che mediocre, si librano arditi concettismi verbali di puro stampo seicentesco, brani di dialoghi concitati di straordinaria compattezza.

Ma una simile lucidità poetica e spirituale, purtroppo, non è sostenuta, già nel testo originale, da adeguata scaltrezza teatrale. Quella medesima scaltrezza che permette a Shakespeare, ad esempio, di uscire indenne da qualsiasi scempio registico. Le scene scritte da Calderon sono, per la maggior parte, lunghe e statiche, appesantite da incredibili monologhi inseriti in un contesto dialogico, per cui l'interlocutore del personaggio monologante è costretto ad una imbarazzante immobilità durante la prolissa effusione.

Eppure la vicenda contenuta in «La vita è sogno» costituisce — come afferma Giorgio Polacco nell'introduzione sullo snello programma di sala siciliano — uno dei topoi teatrali dell'umanità. Del

Herlitzka

al Teatro Valle

per la regia

di Orazio Costa

primo, il principe Sigismondo riecheggia il «motif» dormire, forse sognare, nelle sue meditazioni sulla natura della vita e del sogno; con il secondo è appannato per gli auspici negativi di un contrasto con la figura paterna che accompagnano la sua nascita.

Fidando nell'infallibilità della scienza dei simboli, il padre Basilio sceglie di rinchiudere il figlio, fin dalla nascita, in una torre separata e solitaria, nella quale tenerlo prigioniero ignora della propria nascita regale. Finché un giorno, quasi a riprova dell'esattezza delle predizioni, decide di liberarlo e fargli vivere «un giorno da re»: sarà trasportato addormentato nella reggia e confrontato con l'improvviso spalancarsi di un potere illimitato.

Il passaggio improvviso da uno stato di repressione completa ad uno in cui ogni cosa pare lecita allenta ogni suo freno inibitore e, in poche ore, si macchia di numerosi delitti. Verrà riportato addormentato alla sua prigione e convinto che si sia trattato di un sogno; ma una sollevazione popolare lo libera per incoronarlo re, al posto di un cugino straniero. Sigismondo parrebbe condannato a un dispotismo ti-

rannico e violento, ma la meditazione sulla sua «onirica» esperienza e, soprattutto, sul trauma del risveglio nella prigione, gli ha miracolosamente donato un equilibrio di saggezza e cristiana moderazione.

Nella sfortunata versione proposta dallo Stabile di Palermo, l'universalità dell'insegnamento auspicato da Calderon si traduce, visivamente, nella scelta di uniformare la scena. Viene, cioè, azzerato il contrasto Natura/Cultura simboleggiato, rispettivamente, dalla torre e dal palazzo. Sul palcoscenico giganteggia un anello di legno, fortemente inclinato, inserito in una geografia di piani obliqui, scalette e praticelli (la scena è di Pietro Carriglio).

Nel centro dell'anello, un foro circolare, in cui si situare (con sprezzo della logica) la torre in cui è imprigionato Sigismondo, apparentandolo, forse, a Luciferò, che, nella mitologia dantesca, si scavò con la Caduta la propria fossa-inferno. Nelle scene ambientate a palazzo, un trono è posto a copertura del cunicolo di Sigismondo. I costumi di Sergio D'Osimo si aggrappano ad una consuetudine seicentesca non priva di un tocco di originalità.

Se la regia piange, gli attori non ridono, per la maggior parte afflitti da una convenzionalità senza storia. Roberto Herlitzka interpreta Sigismondo con il suo personalissimo metodo di interiorizzazione delle battute e dell'energia, con il risultato di infondere al personaggio un sarcasmo non spiacevole. Professionale Tino Carraro, ma deludente Manuela Kustermann in un contesto a lei non congeniale.

LIRICA

Bentornata, impareggiabile Freni

«Adriana Lecouvreur» al Comunale di Bologna segna il ritorno di un'artista eccelsa

Servizio di
Adriano Cavicchi

BOLOGNA — Oltre dieci minuti d'applausi a fine d'opera, ovazioni entusiastiche dopo i brani più celebri della protagonista e consensi massicci e convinti alla fine di ogni atto, hanno decretato il trionfo dell'«Adriana Lecouvreur» andata in scena l'altra sera al Comunale di Bologna, e laureato con i massimi voti, la lode e l'encanto solenne Mirella Freni, artista impareggiabile, capace di conferire un rilievo emotivo e musicale di primissimo ordine all'eroina di Francesco Cilea.

Opera che vive di emergenze protagonistiche, l'«Adriana» bolognese vantava poi il vigoroso Peter Dvorsky, l'incisiva Alexandrina Milcheva, Carlos Chausson e tutta una serie di personaggi di fianco d'ottimo livello, sapiente-

mente coordinati dal direttore d'orchestra Roberto Abbado, al quale è d'obbligo riconoscere rare qualità direttoriali, intelligenza musicale e una finezza di gusto espressivo perfettamente coerente col mondo sonoro, tenue e appassionato, del maestro di Palmi di Calabria.

A questo punto diventa d'obbligo riconoscere non pochi meriti allo staff dell'Ente lirico bolognese, diretto da Carlo Fontana, per la qualità costante ed elevata delle produzioni operistiche, per l'accresciuta capacità tecnica e di programmazione.

Se si passa mentalmente in rassegna la stagione operistica in corso, dall'iniziale «Orfeo del Reno» alla trionfante edizione dell'«Adriana», si deve onestamente convenire che il Comunale è stato di gran lunga il migliore fra i teatri d'opera, e non soltanto

Ma l'edizione

nel complesso

è stata ottima

(e applaudita)

a livello nazionale. «Adriana» venne alla luce nel 1902, sei mesi dopo il «Pelléas et Mélisande» di Debussy, col quale ovviamente non ha nulla in comune, e s'affermò per i non pochi meriti e l'eccellente esecuzione (Caruso e De Luca). Cilea, o della nobiltà del verismo, seppur trarre dagli incredibili versi di Colautti una stilizzazione lirica abbastanza compatta. L'idea di questo falso Settecento (musicale e scenico) coincideva indubbiamente

col gusto della ricca borghesia del tempo la quale, invece di circondarsi dei prodotti (d'arte e di musica) del primo Novecento (Art Nouveau, Liberty, Jugendstil, ecc.) preferiva il finto Umbrertino. Bologna ha risolto al meglio la composizione del cast col brillantissimo fiore all'occhiello di Mirella Freni, al suo debutto italiano in un personaggio così predominante, e difficilissimo sotto tutti gli aspetti. La sua voce compatta, intensa e carica di suggestioni emotive ha dato veridicità e affascinante forza d'arte al suo periglioso ruolo.

Di bella qualità vocale è stata Alexandrina Milcheva per il vigoroso temperamento, come il suo personaggio richiede. Molto bravo Peter Dvorsky per tutta la zona eroico-squillante della sua vocalità, un po' meno nelle mezze voci, dove la tecnica

di dominio del suono non appare ancora perfetta. Ad ogni modo il suo è stato un Maurizio di lusso.

Misurato ed espressivo il Michonnet di Carlos Chausson, e di nobile eleganza Jan Galia. Eccellenti le parti di contorno con Oslavio di Credico, Giuseppe Riva, Jorio Zennaro, Walter Brighi, Patrizia Dordi e Plama Gioveva. La regia di Lamberto Puggelli ha esaltato l'aspetto realistico delle scene di Paolo Bregni e dei costumi di Luisa Spinatelli.

Scorrevole e funzionale il balletto arcaico su coreografia di Mariano Brancaccio e di buona qualità la parte corale, affidata a Piero Monti che, con questo spettacolo, debbuta come maestro del coro. L'orchestra, così ben condotta da Roberto Abbado, si è fatta apprezzare per i corpi insieme e nei passi solistici, tutti ben riusciti.

LIRICA

Fedra dannata nel tempo

ROMA — Un'opera di Silvano Bussotti andrà in scena martedì 19 al Teatro dell'Opera di Roma con la direzione di Yan Koenig e regia, scene e costumi dell'autore; si tratta di «Fedra». Parlandone in una conferenza stampa, Bussotti ha chiarito che, meditata da molti anni, l'idea della tragedia lirica in tre atti (e un intermezzo) gli deriva dal grandioso precedente seicentesco di Jean Racine.

L'antica Grecia, durante la costruzione del Partenone, ospita il primo atto. Le battute di un rapporto tra la regina Fedra e il figliastro Ippolito avranno come testimoni il sole che tramonta e la solitudine della sera.

Nel secondo atto, però, la scena già si sposta nella Parigi del 1677, quando il drammaturgo di Re Sole presenta alla corte la sua «Fedra»; il racconto del testimone della morte di Ippolito sarà accompagnato da una musica

aspra, rievocativa (di Bussotti anche nel libretto).

Nel terzo atto, poi, l'azione si sposta nella Parigi dei primi decenni del Novecento. Fedra fuggerà dal proprio rimorso recandosi, con la nutrice Enone, tra miserabili, prostituti e criminali. Mentre l'altra si uccide, rea di complicità con la regina, quest'ultima, dopo un monologo finale, si suiciderà.

Costante di tutti e tre gli atti sarà la presenza di un canto di confessione che la protagonista scioglierà davanti alla nutrice (primo atto) di fronte alla corte (nel secondo atto) e infine davanti a se stessa, nel sogno di lavare la sua colpa.

Insistendo sul valore simbolico di questo triplice ricorso, Bussotti ha ricordato il senso delle sue precedenti opere, dei balletti, della sua attività di studioso.

SECONDA EDIZIONE
UN SUCCESSO MERITATO

ITALO PIETRA **MATTEI**
LA PECORA NERA

«Una biografia ricca di informazioni inedite e di prima mano», Corrado Stajano, «Corriere della Sera».

«Una guerra nella quale i gruppi privati, italiani e stranieri, disponevano di ogni sorta di arma», Arturo Gismondi, «Il Messaggero».

«Affascinante ricostruzione di un Mattei «visto da vicino», Giancarlo Galli, «La Notte».

«Libro pregevole anche per l'imponente documentazione raccolta», Giovanni Cavallotti, «Il Giornale nuovo».

«Completa biografia di un personaggio tanto complesso», Franco Pierini, «La Stampa».

«Mattei e Mattioli, come si narra nel bel libro di Italo Pietra, si innesero prima di tutto sul piano umano», Giorgio Bocca, «la Repubblica».

SUGARCO EDIZIONI IN TUTTE LE LIBRERIE

BORSA DI TRIESTE

	12/4	13/4		12/4	13/4
Mercato ufficiale			Bastogi Irbis	265	260
Generali	90430	88800	Comau	2285	2300
Lloyd Adriatico	18461	17500	Comau Warrant	—	—
Lloyd Adriatico risp	8070	8000	Fidis	6400	6400
Ras	44850	44600	Sme	2340	2280
Ras risp	19350	19200	Stet*	3280	3250
Sai	17000	16350	Stet Warrant 10*	1085	1080
Sai risp	6400	6200	Stet Warrant 9	550	560
Montedison*	1592	1603	Stet r.s.p.*	2990	2990
Montedison risp *	795	770	D. Tripovich	7600	7500
Pirelli	2835	2905	Trippovich ch.risp.	3020	3040
Pirelli risp	2760	2815	Attività immobili.	3400	3500
Pirelli risp n.c.	1545	1570	Fiat*	9450	9364
Sna BPD*	1992	1993	Fiat priv *	5950	5945
Sna BPD risp.*	1910	1880	Fiat risp*	5915	5850
Sna BPD risp n.c.	1330	1300	Giardini	13690	13900
Rinascente	3995	4000	Giardini risp.	9450	9230
Rinascente risp.	2340	2400	Dalmine	250	245
Rinascente risp.	2650	2670	Lane Marzotto	4315	4200
Grolomich & C	91	91	Lane Marzotto r.	4315	4200
Grolomich risp	92	93	Lane Marzotto r.c.	3650	3650
G.L. Premuda	2050	2050	*Chiusure ufficiali mercato nazionale		
G.L. Premuda risp	1850	1950	Terzo mercato		
SIP	2110	2070	Icu	510	510
Sip risp *	2200	2170	Sopro zoo	950	950
Warrant Sp*	—	—	Carnica Ass	12500	12500

PIAZZA AFFARI
«Ribassino» tecnico
In forte rialzo i titoli Ferruzzi

MILANO — Perdita di dieci punti per l'indice Mib nella giornata di ieri (quota 1080 contro i 1090), equivalente a un cedimento dello 0,92% del listino. Malgrado l'arrestamento della giornata è stata di particolare interesse per il sovrapporsi di motivi tecnici (era la giornata dei rapporti), economici (in movimento i valori dell'area De Benedetti dopo la querelle Olivetti-At&T e in vista dell'assemblea Sgb, quelli dell'area Ferruzzi-Montedison, dopo l'intervento della Dow Chemical, e quelli Pirelli, per le voci di un tentativo di scemata del nuovo governo), il risultato di questa sovrapposizione di fattori è stato un intensificarsi degli scambi con andamento alterno: la prima parte della seduta ha visto forti richieste su Montedison, Ferruzzi, Pirelli, Olivetti e assicurativi. La chiusura, invece, ha visto smentito le prime impressioni.

Hanno chiuso in forte rialzo i titoli della Ferruzzi Agricola (+7,24% ord., +0,19% risp., +5,07% rnc), mentre la Montedison ordinaria ha avuto un avanzamento del 2,85%. Andamento contrastato per le Siles (+3,68% ord., +7,12% le 1 ug. 87, -7,55% rnc). Il titolo industriale della Pirelli (Pirelli Spa) ha guadagnato il 2,47%, mentre la Pirelli & C (titolo finanziario del gruppo) ha chiuso con un modesto avanzamento dello 0,48%.

In Casa De Benedetti, dove si concentrano le maggiori aspettative del mercato per le numerosissime operazioni sul tappeto, la Olivetti ha chiuso con un arretramento dell'1,17%. In calo anche le Cir (-1,62% ord., -2,38% risp., -3,29% rnc) e le Sabaudia (-3,30% ord., -3,58% risp.). Avanzamento invece per le Cofide (+3,03% ord., +11,32% rnc). Fra i titoli vicini a De Benedetti, comunque, il deprezzamento più pesante si è avuto per l'Espresso (-8,76%).

Quasi invariate le Fiat ordinarie (+0,32%), come del resto la maggior parte dei titoli del gruppo d'oro, con eccezione della Gemina (-10,06% ord., -8,89% risp.) che ha avuto un pesante deprezzamento in campo assicurativo prevalentemente in calo, in linea con l'andamento generale del listino.

Il «ribassino» di ieri è stato spiegato in molti modi dagli operatori. Tra le varie tesi, prevalente quella della scarsa tecnica dei rapporti che avrebbe visto, dopo una fase di liquidazioni anticipate nei giorni scorsi, un consistente pacchetto di vendite per il realizzo delle operazioni effettuate in precedenza.

Mercato ristretto. Leggera flessione del mercato (-0,10%), con scambi che non si sono discostati dai bassi livelli dei giorni precedenti. Capitalizzazione in flessione. Contro tendenza le Banco di Perugia, che sono state rinviate per eccesso di rialzo a metà mattina e hanno chiuso mettendo a segno un consistente +13,21%.

Giovanni Mediolani

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
13/4	18.00	YUSUF ZIYA ONIS	Dernice	47
14/4	6.00	VESNA	Leixoes	50 (12)
14/4	6.30	IMPALA I	Ravenna	49 (8)
14/4	6.30	PACIFIC EMPRESS	Seychelle	Frignomar
14/4	9.30	TRAPEZITZA	Patras	32

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
13/4	12.00	STORM 3	34	Monfalcone
13/4	12.00	FERNANDA LUBRANO	41	Tripoli
13/4	12.00	SAHIN 6	35	Braila
13/4	12.00	SEVET YARDIMCI	14	ordini
13/4	12.00	NUVAMENCHU	14	Algeciras
13/4	12.00	SOCARQUATTO	42	Venezia
14/4	12.00	VITUA NOVOSKIY	51 (17)	ordini
14/4	12.00	MINNESOTA	33	Dernice
14/4	12.00	YUSUF ZIYA ONIS	47	Dernice
14/4	12.00	STELLA	49	Alessa
14/4	12.00	IMPALA I	49 (8)	Venezia
14/4	12.00	VESNA	50 (12)	Capodistria
14/4	12.00	TRAPEZITZA	32	Patras

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., STORM 2, SEVET YARDIMCI, FERNANDA LUBRANO.
Punto franco nuovo: MINNESOTA, STORM 3, SAHIN 6, STELLA, SOCARQUATTO, BAYARD, M8, M11, ADIACO 301.
Enel: sbarco carbone, SOCARIS 6 (Italia), ag. Catturuzza, banchina Enel, sbarco carbone, CHRISANTHI (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca, SUSANNA (Italia), ag. Catturuzza, banchina Sodena.

MONFALCONE navi in arrivo

SIPAN (Jugoslavia), ag. Adriacostanzi, da Porto Nogaro.

navi in porto

KOCOVJE (Jugoslavia), ag. Catturuzza, Portorosea, sbarco ecupilo, ENGELOS (Grecia), ag. Adriacostanzi, Portorosea, sbarco legname, S. BARTOLOME (Spagna), ag. Adriacostanzi, Portorosea, sbarco caolino, SOCARQUINO (Italia), ag. Catturuzza, banchina Enel, sbarco carbone, CHRISANTHI (Grecia), ag. Adriacostanzi, banchina De Franceschi, sbarco crusca, SUSANNA (Italia), ag. Catturuzza, banchina Sodena.

navi in partenza

OREBIC (Jugoslavia), per Spalato; KRASNOBORSK (Urss, per Dikili).

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di MONETE D'ORO GIULIO BERNARDI

Perito numismatico - TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

Per cento unità "Per mille unità"

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4 1988 Dom Off

Oro Mi ano (1) 10100 10300 Sterlina oro n.c. 133000 138000

Oro Londra (2) 449.00 449.50 Steri na oro n.c. 131000 136000

Oro Zurigo (2) 450.00 450.50 Marengo italiano 110000 118000

Argento (3) (ind) 262500 269300 Marengo svizzero 122000 122000

1 lire per grammo (2) 50 lire per oncia (3) Lire per oncia "Antenore 1970"

PER ORO E MONETE

13/4 1988 Dom Off 13/4

PITTINI PRESENTA IL SUO PIANO ALL'IRI

«Così salverò la Ferriera...»

Non c'è ancora niente di ufficiale, ma Prodi ha già in mano il progetto

*L'imprenditore friulano non scende nei dettagli
ma una cosa la dice: «Se il mio progetto passerà
nessuno perderà il posto. Faremo anche acciaio
e la Cee non dovrebbe mettere alcun veto...»*

Servizio di

Alessandra Longo

TRIESTE — I vertici dell'Iri hanno ricevuto dalle mani di Andrea Pittini il piano industriale per il rilancio della Ferriera triestina. Non c'è stata una seduta ufficiale del comitato di presidenza. Il passaggio di consegne si è consumato in via informale, martedì sera. L'imprenditore friulano, presidente del gruppo Ferriera Nord di Rivoli di Osoppo (200 miliardi di fatturato nel 1987) ha affidato personalmente a Romano Prodi e ai suoi uomini quel progetto da 156 miliardi che potrebbe salvare lo stabilimento di Servola da una morte già decretata. Nessuna nota stampa, nessuna comunicazione a voce. E' calato subito il silenzio. Iri e Finsider devono valutare, soppesare, probabilmente ribattere e rilanciare.

Andrea Pittini è l'unico disposto a dire qualcosa in questa fase. Non scende nei dettagli — perché non si usa — ma parla di un «piano che può garantire una svolta, non solo alla Ferriera, ma alla città di Trieste». Se passasse «in toto», così come l'ha confezionato lui, con la prestigiosa e costosissima consulenza tecnica della Kloeckner di Amburgo, sarebbe garantito «il mantenimento dell'occupazione attuale». Un'ipotesi non da poco. Visto che l'Ait dà lavoro a un migliaio di persone, 1200 per l'esattezza. Certo, Pittini non è disposto ad attendere i tempi bizantini di Roma. «Non perdiamo sei mesi in trattative — chiarisce subito —. Le mie aziende sono tutte in crescita. O cresciamo anche a Trieste oppure andiamo da qualche altra parte». In tasca, il re di Osoppo ha già «uno studio pronto per la ghisa». Tanto pronto che, o servirà al rilancio dell'Ait, o verrà esportato in Brasile. Che cosa abbia in mente Pittini per quella Ferriera «in stato di abbandono» non è dato di sapere nei particolari. Una cosa è sicura: il piano contiene un progetto di «verticalizzazione della ghisa»,

ipotesi già invocata dai sindacati e mai tradotta nei fatti da Finsider. E' l'acciaio? Se ne produrrà anche a Trieste? «Sì — ammette senza reticenze l'industriale — nel mio piano c'è anche quello...»

Tutto sta a vedere come valuteranno questa proposta i vertici dell'Iri e della finanziaria. Giovanni Gambardella, amministratore delegato della Finsider, aveva definito la pratica Pittini, quando era ancora un progetto di massima, «molto interessante». L'eventuale nodo da sciogliere, adesso, sembra essere quello delle compatibilità produttive. Pittini, cioè, non deve dar fastidio, con i suoi programmi, alle strategie di produzione pubbliche. Passi per la ghisa, ma l'acciaio? Da Osoppo arriva una risposta distensiva: «Non entra-

mo in conflitto con nessuno — assicura il presidente della Ferriera — nessun prodotto di massa verrà immesso sul mercato. E poi solo la Cee può porre dei vincoli. E in questo senso abbiamo già, da parte comunitaria, un assenso ufficioso al piano...»

Le reazioni dell'interlocutore pubblico sono sembrate comunque a Pittini tutt'altro che fredde. «Finsider — racconta — ha espresso meraviglia per la qualità tecnica del lavoro di progettazione, per le innovazioni immesse che sono di notevole portata. Ora devono studiare la cosa in lungo e in largo...»

L'industriale la sua parte l'ha fatta, e nei tempi che si era dato. Che la Ferriera possa essere rilanciata e dar guadagno è acquisito. «Altrimenti — dice — chi me lo farebbe fare di occuparmene? Le industrie che gestisco io devono crescere tutti gli anni. E la svolta che ho in mente per la Ferriera è una svolta per la città». Guarda un po'. La Daniela che s'interessa alla Safau, Pittini che si lancia al salvataggio di un altro stabilimento pubblico dell'area giuliana. Sbarcano i friulani? Pittini sorride. Si limita solo a ricordare che, inevitabilmente, «la presenza delle partecipazioni statali non crea imprenditoria privata, bensì la distrugge». Adesso, in queste terre, è arrivato il momento di potenziare al massimo «le sinergie». E i privati più vicini e disponibili stanno in Friuli. Anche per l'area a caldo di Cornigliano, gravata da pesanti conti in rosso (165 miliardi di perdite nell'87, già 20 miliardi bruciati nel primo bimestre '88) si profila un forte rilancio dell'azione dei privati. Proprio ieri le agenzie di stampa hanno diffuso la notizia che i soci «laici» del Consorzio sarebbero intenzionati a rimanere. Emilio Riva, già partner di rilievo, incrementerebbe la sua presenza fino a raggiungere il 51 per cento, diventando così socio di controllo e di gestione dell'impianto.



Uno scorcio della Ferriera di Servola (Foto Montenero)

MUORE LA «NAI»

Fino all'ultima nave

Ascesa e declino di una compagnia

GENOVA — La «Navigazione Alta Italia» (Nai), già la più importante flotta italiana in mani private a metà degli anni settanta, esce definitivamente dalla attività armatoriale dopo un decennio di traversie: il gruppo Cameli, che tramite la finanziaria Gerolimich controlla la Nai, ha infatti venduto al gruppo Palu la «Ambrosia», l'ultima petroliera da 250 mila tonnellate di stazza lorda rimasta alla vecchia compagnia di navigazione genovese.

Abbandonata dopo 82 anni l'attività armatoriale, la Nai (il cui titolo è sospeso in borsa dal maggio '85) si appresta così a voltare definitivamente pagina. Nei piani del gruppo Cameli (La Gerolimich controlla il 66 per cento del capitale) la società è destinata ad assumere il ruolo di Subholding per i settori delle tecnologie marittime, della ricerca e dell'energia rilevando le partecipazioni che la finanziaria controllante detiene attualmente nella Geoitalia, nell'Offshore Italia, nella Costa crociera e della Petrolnavi. La prevista ricapitalizzazione della Nai, già deliberata l'anno scorso da 5,8 a 99 miliardi, avverrà ugualmente ma in misura drasticamente ridotta rispetto all'importo programmato.

Sorta nel 1906, la Navigazione Alta Italia era rimasta fino all'inizio degli anni settanta della famiglia Piaggio, una delle grandi dinastie dell'imprenditoria genovese. Nel 1972 per la Nai sembrano delinearsi ambiziosi orizzonti di espansione: Glaucio Lolli Ghetti, allora armatore rampante, rileva infatti il controllo della compagnia di navigazione.

L'imprenditore vara un faroico programma di sviluppo che, nel giro di pochi anni, proietta la Nai nel ruolo incontrastato di maggior flotta privata controllata da capitale privato (ben 23 navi per una stazza complessiva superiore a tre milioni di tonnellate).

Ma i piani di Lolli Ghetti svaniscono di fronte alla crisi petrolifera che in-

verte l'Occidente: il crollo del mercato dei noli ha un rovinoso impatto sui conti economici della compagnia.

Travolto da un'ondata di debiti (oltre 200 miliardi), Lolli Ghetti decide di gettare la spugna, per far posto a Paolo Mantovani, petroliere emergente (attuale presidente della squadra di calcio Sampdoria) che assume il controllo della Nai, attraverso la Pontoli, nel 1979.

Mantovani si impegna in un oneroso programma di risanamento che comporta un'inesorabile riduzione delle dimensioni della flotta. Ma la progressiva dimissione delle navi non risolve la Nai dalla china inarrestabile e nell'86 il petroliere — armatore apre la compagnia azionaria a un nuovo partner, il gruppo Cameli, che entra nella compagnia con la finanziaria Gerolimich.

Ma la combinazione Mantovani-Cameli dura lo spazio di un anno: nel maggio '87 la Gerolimich acquisisce infatti la quota rimasta in portafoglio al partner raggiungendo così il pieno controllo della Nai con una quota pari al 66 per cento. Nel frattempo la flotta Nai è già ridotta al lumicino: delle due superpetroliere rimaste, l'«Aspra» e l'«Ambrosia», la prima è stata venduta al gruppo Palu nel maggio '87 (alla Nai ne resta la gestione).

Sulla scorta dei resti di quella che fino a dieci anni prima era la principale flotta privata italiana, la nuova proprietà comincia a delineare un nuovo ruolo di Subholding per rifondare la società nella previsione di una riassetto del titolo al listino. Ora la vendita dell'«Ambrosia», ultimo baluardo dell'attività armatoriale, segna per la Nai la fine di un'epoca.

La Premuda, società di navigazione quotata alle borse di Genova e Trieste, è intanto al centro di avviate trattative per il passaggio di mano della quota di controllo al gruppo armatoriale Montanari.

I «G SETTE»

Luci e ombre sull'economia internazionale

La Borsa valori di New York non ha risentito dei giudizi degli esperti del Fondo monetario internazionale sull'andamento dell'economia mondiale. L'indice Dow Jones ha chiuso ieri a Wall Street a quota 2.107,09, al ribasso di 2,99 punti rispetto alla chiusura precedente. Il dollaro ha chiuso invece in leggero rialzo.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Le previsioni economiche pubblicate ieri dal Fondo monetario internazionale gettano un'ombra lunga sui complimenti dei sette «ricchi».

Ieri mattina, mentre i sette ministri delle finanze e i governatori delle rispettive banche centrali si ritrovavano al Dipartimento del tesoro, venivano diffuse le proiezioni per l'anno in corso e per il prossimo. Nei sette paesi (Stati Uniti, Giappone, Germania federale, Italia, Francia, Gran Bretagna, Canada) rallenteranno crescita economica e consumi, mentre aumenterà la disoccupazione.

Per l'Italia il prodotto nazionale lordo scenderà dal 2,8 per cento dell'anno scorso al 2,5 quest'anno e al 2,3 nel 1989. La domanda interna scenderà da 4,5 nel 1987 a 3,1 nel 1988 e a 2,7 nel 1989. Peggiorerà la nostra bilancia dei pagamenti. La disoccupazione passerà dall'11,7 per cento all'11,8 e all'11,9, la più alta nella Comunità europea.

Il motivo della pronosticata recessione è così riassunto dagli esperti del Fondo monetario internazionale: gli italiani avranno meno quattrini da spendere, nonostante un'inflazione destinata a rimanere attorno al 5 per cento. Guadagneremo di meno perché esporteremo di meno e questo condurrà alla doppia contrazione sulla produzione e sui consumi.

Unica consolazione di tanto pessimismo: la recessione investirà tutta l'Europa. Il Canada rimarrà su livelli soddisfacenti. Anche gli Stati Uniti rimarranno stazionari, ma con un tasso di disoccupazione che sarà la metà rispetto a quello europeo. Il mostruoso Giappone raddoppierà la crescita economica e incrementerà ulteriormente la domanda interna.

Su queste previsioni hanno lavorato ieri i sette ministri. I loro complimenti sono andati a questi paesi, che —

come il Giappone — stanno «facendo la loro parte». Sono stati sottolineati alcuni obiettivi successi:

1) Riduzione degli squilibri commerciali fra Usa, da una parte, e Giappone ed Europa, dall'altra. I primi esportano di più e gli altri consumano di più. Questa è la strada giusta. Il Giappone ha governato la domanda interna in misura convincente e anche la Germania federale (con minore convinzione) si è data da fare in questo senso. 2) Stabilizzazione del dollaro. Il francese Balladur se n'è rallegrato, a nome degli altri sei colleghi, e si è augurato che l'accordo del 22 dicembre 1987 continui a essere osservato. Il dollaro sembra avere raggiunto una collocazione definitiva. Per l'Italia oscilla fra le 1230 e le 1250 lire.

3) Impegno contro una recessione mondiale. Per ora è solo uno spettro, agitato dalle previsioni sopraripetute. I sette sono riusciti a tenerlo lontano, ma l'allarme è stato dato dagli esperti del Fondo monetario internazionale. Se non interverranno correzioni, la congiuntura mondiale evolverà come indicato nel rapporto.

La riunione del «Gruppo dei Cinque», iniziata ieri mattina nella sede del Dipartimento del tesoro americano, si è ampliata a «sette» nella tarda mattinata, con l'arrivo del ministro canadese delle finanze Michael Wilson e del ministro italiano del tesoro Giuliano Amato.

Accompagnato dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi e dal direttore generale del ministero del tesoro, Mario Sarcinelli, il ministro Amato non ha rilasciato alcuna dichiarazione limitandosi a osservare: «Siamo in ritardo». Più aperto si era mostrato poco prima il ministro canadese, il quale ha parlato in termini generalmente ottimistici dell'economia internazionale e ha sottolineato che aggiustamenti sono in corso sia nell'economia degli Usa sia in quella del Giappone.

AGNELLI SFIDA DE BENEDETTI

«Rolo», la Fiat dichiara guerra

Emesso un comunicato «contro le colonizzazioni del Credito Romagnolo»

CASSAZIONE Sme torna in giudizio

Tre scenari possibili per la Buitioni

ROMA — Cosa potrà accadere alla Sme — la finanziaria agro-alimentare dell'Iri — dopo che la cassazione si sarà pronunciata (la sentenza è attesa per il 19 aprile prossimo) sulla vicenda giudiziaria che oppone da due anni l'Iri alla Buitioni di Carlo De Benedetti? Gli scenari possibili sono tre: la Corte di cassazione può infatti rigettare il ricorso presentato dalla Buitioni dopo la sentenza a lei sfavorevole pronunciata nel 1986 e nel 1987 dal tribunale e dalla Corte d'appello di Roma, cassare la sentenza impugnata o rettificarla. Eccoli nel dettaglio.

1) Rigoletto del ricorso della Buitioni. In questo caso passerebbe immediatamente in giudicato la sentenza della Corte d'appello di Roma del marzo 1987 che, confermando la precedente sentenza del tribunale della capitale, aveva dato ragione all'Iri. Verrebbe così definitivamente stabilito che la Sme e la Sidalm (ex Motta-Alemagna) non sono state vendute o «promesse» alla Buitioni.

2) Cassazione della sentenza: in questo caso tutto si riprirebbe. La cassazione della sentenza di appello comporta infatti normalmente il contestuale rinvio della causa ad un altro giudice dello stesso grado di quello che ha pronunciato la sentenza cassata. Questo perché la Corte di cassazione è soltanto un giudice di legittimità e non può quindi decidere sul merito delle controversie. Se la cassazione viene decisa perché, a parere della Corte, la sentenza è viziata da violazione di legge o di falsa applicazione delle norme di diritto, la Corte deve enunciare il principio al quale il giudice di rinvio dovrà attenersi nel riesaminare la causa. La scelta del giudice di rinvio è rimessa alla discrezionalità della Corte di cassazione.

3) Rettifica della sentenza: una decisione della Corte di cassazione in questo senso equivarrebbe ad un sostanziale rigoletto del ricorso della Buitioni. La rettifica della sentenza impugnata consiste infatti nella correzione delle motivazioni che la Corte suprema ritiene erronee ma ne fa salvo il dispositivo. E' una decisione che la Corte di cassazione assume quando rileva appunto che il giudice di appello è pervenuto ad una decisione giusta attraverso un itinerario (logico o interpretativo) sbagliato.

Per le parti in causa, quindi, un eventuale cassazione della sentenza congelerebbe ancora per molto tempo la vicenda costringendo l'Iri a rinviare gli eventuali accordi internazionali e nazionali per il rafforzamento della Sme ed il gruppo De Benedetti a rinviare, da parte sua, la sistemazione della Buitioni che, dopo l'accordo con la Nestlé, è ormai una «scatola vuota» piena di liquidità derivante dalla vendita agli svizzeri delle sue attività.

MILANO — Ieri la Fiat ha dichiarato guerra a Carlo De Benedetti per il controllo del Credito Romagnolo, addirittura con un comunicato ufficiale.

Le avvisaglie c'erano già state, con alcune dichiarazioni dell'avvocato Franco Grande Stevens (molto vicino alla Fiat) qualche giorno fa sul «Resto del Carlino» di Bologna. Vincitore voti a un patto di sindacato, aveva detto sostanzialmente che Stevens, presidente dell'Ordine nazionale degli avvocati, significa di fatto scavalcare lo spirito dello statuto della banca e la regola del 2 per cento, la percentuale massima di capitale detenibile da un singolo azionista, a evitare la costituzione di centri di potere o di maggioranza di controllo e garantire invece la gestione collegiale della grande banca bolognese.

La Fiat, che tramite la Sogefi detiene appunto il 2 per cento del capitale, si è schierata appunto con il partito degli indipendenti che annovera illustri portabandiera, quali Pietro Barilla, Enzo Ferrari, Maramotti, e vari gruppi bolognesi, sostenitori dell'indipendenza della banca da tentazioni colonizzatrici e organizzati in un comitato per la tutela del Credito Romagnolo, fermamente determinato a dare battaglia nella prossima assemblea di bilancio, a fine aprile, che determinerà anche una svolta determinante per il controllo effettivo del «Rolo».

Il tono del comunicato della Fiat è estremamente deciso, e parla esplicitamente di «colonizzazioni» e strumentalizzazioni» riferendosi esplicitamente alla cordata con-

raccolto però un consistente numero di adesioni, raggruppando accanto ai tradizionali alleati «laici» dell'ingegner De Benedetti (i Serangeli, gli Ottolenghi e altri importanti azionisti bolognesi) anche il gruppo di azionisti cattolici guidati da Giorgio Stupazzoni nel raggruppamento «Amici del Credito Romagnolo».

Gli amici di Stupazzoni infatti hanno esternato recentemente il loro pieno consenso alle candidature avanzate da Carlo De Benedetti per il nuovo consiglio del Romagnolo e che indicano in Francesco Bignardi, bolognese, ex direttore generale della Banca nazionale del lavoro il candidato alla sostituzione del defunto presidente Gerardo Santini e in Emilio Ottolenghi, Corrado Passera, William Lazzarini e Antonio Mazzanti i consiglieri che con quelli già nominati l'an-

no scorso dalla corrente De Benedetti, dovrebbero sostenere la nuova presidenza.

Lo scontro sarà duro, e si finirà certamente a votazioni per scrutinio segreto dalle quali De Benedetti ritiene sin d'ora di poter riportare una vittoria. Se la Fiat vanta infatti una sua presenza industriale massiccia nell'economia dell'Emilia Romagna (con la Fiotgeotech ex Fiat trattori, la Weber, la Comau, la carrozzeria Orlandi, la Telettra e la Ferrari) De Benedetti maggior azionista della Sasib e detentore di quote di minoranza nella Fochi e in altre società emiliane sostiene di non essere da meno. In contrapposizione tra De Benedetti e Barilla, poi, è di vecchia data e risale ai tempi della esplicita concorrenza per il controllo della Sme che a Parma (con l'Italgel) ha uno dei suoi insediamenti più importanti.

Fiat e i suoi alleati sottolineano il fatto che per la lunga tradizione di indipendenza, capacità e oculosità del management della banca bolognese, non hanno ritenuto di fare alcuna designazione per il nuovo consiglio della Banca. Ma ciò, al di là delle questioni di principio, potrebbe essere anche un segnale di rinuncia al di là di una battaglia formale sostenuta per ragioni di principio. Il gruppo De Benedetti potrebbe infatti ormai contare su circa il 50 per cento dei voti disponibili per l'assemblea del Credito Romagnolo.

Resta l'incognita dell'atteggiamento che assumerà in merito la Banca d'Italia. L'istituto di controllo ha più volte espresso il suo parere contrario a scalate o a soluzioni avventuristiche.

EFIBANCA Utile, 14 miliardi

ROMA — Si è chiuso con un utile netto di oltre 14 miliardi di lire il bilancio dell'Efibanca. Dopo gli accantonamenti previsti l'utile consentirà la distribuzione di un dividendo di 700 lire per azione. Secondo una nota l'Istituto nell'87 ha erogato nuovi finanziamenti per 2.013 miliardi. I finanziamenti in essere all'interno, all'esportazione e all'estero hanno così raggiunto a fine '87 i 5 mila 175 miliardi.

EMILIANO Entra l'Editoriale

Milano — L'Editoriale, la holding del gruppo Monti guidata da Andrea Riffeser ha acquistato una significativa partecipazione nel Credito Emiliano: si tratta di 123.815 azioni, pari all'1,85 per cento del capitale sociale, composto da circa 6,68 milioni di azioni.

Non si conosce né il prezzo pagato dall'Editoriale né le modalità dell'acquisizione. Con questa quota, l'Editoriale si pone tra i primissimi azionisti della banca di Reggio Emilia, nei cui capitali figurano la famiglia Maramotti-Lombardini (facente capo ad Achille Maramotti, proprietario della Max Mara), con il 15 per cento, la Fondazione Gaslini con una quota di poco superiore al 2 per cento, l'Unione Subalpina di assicurazioni e Fabrizio Zanon di Valgiurata (che è fra l'altro consigliere del Credito Romagnolo) entrambi con un pacchetto leggermente inferiore al 2 per cento.

Il Credito Emiliano può contare su 52 sportelli più un ufficio di rappresentanza a Monaco di Baviera. Lusinghiero, soprattutto in un anno non favorevole al sistema bancario, il bilancio del 1987: il risultato lordo di gestione è ammontato a 83 miliardi (+23 per cento sui 67 miliardi dell'86), il margine di interesse a 101 miliardi (95) e il margine di intermediazione complessiva a 170 miliardi (146).

La banca è guidata da un consiglio di amministrazione di cui è presidente Giorgio Ferrari, mentre i vicepresidenti sono Achille Maramotti e Franco Terragnini e il direttore generale è Franco Bizzocchi.

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

Roma - Via G. B. Martini, 3

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

A seguito delle estrazioni a sorte effettuate l'11 aprile 1988, con l'osservanza delle norme di legge e di regolamento, il 1° luglio 1988 diverranno esigibili presso i consueti istituti bancari incaricati i titoli compresi nelle serie qui di seguito elencate:

denominazione del prestito	Serie N.
6% 1968-1988 II em. (Fermi):	4-6-14-33-36-42-48-52-59-83-125-133-136-138
6% 1969-1989 II em. (Ohm):	20-23-55-59-78-87-92-93-94-120-142-150
7% 1972-1992 II em. (Watt):	4-11-28-56-91-98-100-110-119-126-135-136-150-153-158-165-188-198-225-272-285-291
9% 1974-1994:	32-33-49-50-59-70-101

I titoli dovranno essere presentati per il rimborso muniti della cedola scadente il 1° gennaio 1989 e delle seguenti. L'importo delle cedole eventualmente mancanti sarà dedotto dall'ammontare dovuto per capitale

BUON DIVERTIMENTO CON GIOCHI

MAGAZINE

Il mensile che inventa il tempo libero.

Giovedì 14 aprile 1988

SGB-DE BENEDETTI

E' giunta l'ora della verità

Stamattina si aprirà l'assemblea straordinaria - Tutte le carte in tavola

SUCHARD A colpi di cioccolato Gli svizzeri sbarcano a Londra

LONDRA — Nuovo colpo nel settore alimentare europeo. La Suchard ha acquistato il 14,9% della Rowntree. Sono stati infatti acquistati dalla Suchard 31,95 milioni di azioni Rowntree al prezzo di 630 pence l'una (14,9%, infatti, della società inglese).

La Rowntree, frattanto, ha emesso un comunicato nel quale afferma di essere a conoscenza del fatto che è stato piazzato un ordine di acquisto per un consistente numero delle sue azioni. La società rimanda una sua presa di posizione sulla vicenda a una comunicazione successiva che verrà emessa quando la situazione si sarà chiarificata.

I primi commenti degli analisti londinesi nel rimarcare la buona possibilità di integrazione da parte delle due società, ipotizzano che la Suchard intenda in prospettiva operare una fusione. «La Suchard, probabilmente — osserva John Parker della Natwest Woodmac — è preoccupata degli ostacoli politici che potrebbero sorgere per una società svizzera che punti all'acquisizione di un'impresa britannica».

Un dirigente della società svizzera, Walter Anderau, ha comunque affermato che si tratta solo di un investimento strategico e che non è in progetto l'acquisizione della Rowntree. «Ci limiteremo pertanto a una quota del 25% almeno per un anno — ha detto Anderau — con la riserva però di andare al di là di quella quota se interverrà un'offerta di acquisto completo di una terza parte».

La Suchard è al primo posto nelle vendite di cioccolato in Francia e in Germania ma non ha una grossa presenza in Gran Bretagna. Va notato, poi, che tanto Suchard che Rowntree vogliono rafforzare la loro posizione negli Stati Uniti.

Servizio di
Mila Malvestiti

BRUXELLES — Scocca l'ora della verità per la Société Générale de Belgique, la prestigiosa holding cui fanno capo oltre 1200 società dai più diversi interessi, dai diamanti all'elettricità, e che controlla un terzo dell'economia del regno di Baldovino. A contenderne il controllo sono da una parte Carlo De Benedetti e la sua Cerus, dall'altra la finanziaria francese Suez con un pugno di «amici» belgi arroccati a difesa del vecchio direttivo. Il pronostico è incerto, anche se da ieri pomeriggio sono in corso agitate trattative.

La suspense durerà sino alle 9.30 di stamani, quando in modo solenne si aprirà l'assemblea straordinaria e tutte le carte, o meglio i titoli, saranno messi sul tavolo. Si saprà allora se avrà luogo un combattimento da gladiatori, oppure se nella notte si sarà raggiunto un accordo in extremis: questo potrà essere un'intesa di facciata destinata a calmare le acque e a salvare le apparenze, oppure un accomodamento che duri qualche mese, il tempo di concludere le elezioni presidenziali in Francia e per-

tere alla Suez, da poco privatizzata, di vedere più chiaramente nel suo avvenire; sarebbe poi la volta di un accordo meglio strutturato che permetta effettivamente di gestire la S. G. B. negli interessi di tutti. Dopo aver gettato nella mischia somme da capogiro, è essenziale togliere dall'immobilismo e far fruttare questi investimenti mozzafiato.

I principali protagonisti sono convenuti ieri a Bruxelles, da De Benedetti e dei suoi alleati Leysen della Gevaert e Scholier della Cobepa, a La Genière e Ponsolle della Suez, a Lippens delle A. G. accanto a Lamy e Davignon della S. G. B., dopo tre settimane di discussione tra i rispettivi avvocati e una settimana di contatti telefonici tra i «big», è giunto il momento degli incontri personali. Dalle ultime dichiarazioni, nessuno sembra desiderare uno scontro frontale.

Il Belgio, annotano gli osservatori, resta sempre il Belgio, e cioè il Paese del compromesso strappato con le unghie e con i denti al finish, e non quello dei cocci violenti che lasciano feriti sul campo. Se nessun accordo è concluso prima delle 9.29 di stamani, sono probabili nuo-

ve azioni in giustizia soprattutto sui diritti di voto legate alle azioni depositate dal campo avversario, nonostante che ciascuna parte proclami che i propri titoli sono «assolutamente inattaccabili».

Ma i contendenti sono concordi nell'affermare che nulla sarà fatto finché esistono possibilità di sbocco delle trattative. In caso di intesa, si dice che la Sodecom, cui fanno capo le dodici milioni di azioni emesse nella notte di domenica 17 gennaio per diluire la quota di De Benedetti, potrebbe non presentarsi all'assemblea con i titoli che ha già depositati (probabilmente i soli due milioni non contestati dalla Leysen); essi quindi non sarebbero contabilizzati a favore degli avversari del manager italiano.

Secondo ultime voci che corrono nella capitale, raccolte dalla Reuter, De Benedetti potrebbe avere qualche sorpresa e cioè trovarsi di fronte a un blocco superiore al 50,7% ipotizzato per la Suez e compagni, mentre la quota degli italiani scenderebbe dal 48,9% al 46,5% per un ipotetico pacchetto cospicuo di azioni cambiato di mano la scorsa settimana.

Nelle ultime ore di trepidante vigilia, si è parlato anche di

raddoppiare il numero degli amministratori della Société Générale, oggi undici in totale: cadrà la testa del governatore Lamy? Saranno accolte le candidature di De Benedetti, Leysen e Scholier? Suez e compagni proporranno, a quanto si sussurra, «personalità dinamiche dai nomi sorprendenti e di cui si può esser fieri».

Il clima dell'attesa è comunque improntato a prudenza e conciliazione. L'amministratore delle A. G. Lippens ha rilasciato dichiarazioni non di rottura: «Siamo due gruppi che abbiamo tutte le ragioni di lavorare insieme, finanziarie, economiche e personali. Non è impossibile che qualche ora prima della riunione si arrivi ad accordo, a un arrangiamento, o per lo meno a un patto di non aggressione. De Benedetti potrebbe giocare un ruolo importante nella Société Générale, se accetta di rinunciare alle sue aspirazioni egemoniche: parlo di un ruolo importante, ma non necessariamente quello di presidente-direttore generale. Lasciamo pure questa questione in sospeso: noi però vogliamo un partenariato e non una dittatura».

CONSIGLIO RINVIATO

Le « Generali » ci ripensano

Forse messa

in discussione

la manovra

sul capitale

di gennaio dell'Isvap e della Consob, che pone precisi vincoli nella diramazione di notizie che possano avere riflessioni in Borsa.

Per il momento, se l'operazione finanziaria delle Generali prevederà un aumento gratuito del capitale con conferimento di un'azione nuova ogni cinque possedute, come è avvenuto negli scorsi anni, si ha ragione di credere che sarà decisa la riduzione del valore nominale delle azioni (da duemila a mille lire).

Potrebbe anche essere deciso il lancio di un prestito convertibile che consenta di coprire gli oneri derivanti dai recenti investimenti in Francia e Svizzera, pari a 800 miliardi di lire, spesi per l'acquisizione dell'8,95% della compagnia di Midi, e di parte di Union Suisse.

A Milano saranno presentati anche i dati del bilancio '87. Complessivamente i premi delle Generali hanno superato i 9000 miliardi di lire rispetto ai circa 7000 dell'86. In particolare dal '76 all'87 le Generali hanno effettuato nove aumenti di capitale, quasi tutti in forma gratuita, passando da 41,144 miliardi nel 1976 a 420 miliardi.

Alla fine di aprile, inoltre, è in scadenza il prestito obbligazionario di 35 miliardi, convertibile in azioni Generali, deciso dall'assemblea straordinaria del 30 aprile 1981. Il tasso era stato fissato al 12%, il periodo di conversione tra il primo ed il 31 luglio di ogni anno, a partire dal 1986.

Il rapporto di conversione, invece, prevede 5 azioni Generali del valore nominale di duemila lire ogni 70 mila lire nominali di capitale obbligazionario rimborsabile.

Sono state destinate alla conversione di queste obbligazioni 700 mila azioni proprie in portafoglio, dopo le conversioni avvenute nel luglio 1984 (490.159 azioni), nel luglio 1985 (490.859 azioni), nel luglio 1986 (415.744 azioni) e nel luglio 1987 (174.048 azioni) vincolate a tal fine presso la compagnia.

LA NUOVA LINEA DELL'ENEL

Un piano ecologico

Ortis: «L'ambiente e il territorio al primo posto»

ROMA — Potrebbe essere pronta a maggio la bozza del nuovo piano energetico (Pen) mentre sarebbe auspicabile che il parlamento riuscisse a dare al piano la propria approvazione prima dell'estate. E' quanto si è augurato ieri il ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia nel suo intervento alla presentazione ufficiale del documento del Pci, sulle linee per il nuovo piano energetico.

Al dibattito, che ha seguito l'esposizione della proposta del Pci presieduta da Alfredo Reichlin, hanno partecipato oltre ai responsabili del settore energetico e ambientale di Dc e Psi anche i presidenti dell'Enea e dell'Eni rispettivamente Umberto Colombo e Franco Reviglio (smentendo quest'ultimo con la sua presenza notizie di stampa che lo volevano a Milano per un incontro con Raoul Gardini).

L'ing. Alessandro Ortis, vice-

presidente dell'Enel intervenendo ieri a Roma al convegno del Pci su «Linee per un nuovo piano energetico nazionale», ha enunciato, in modo dettagliato, gli obiettivi che l'Enel si propone nel prossimo quinquennio.

Al primo posto — ha rilevato Ortis — va il miglioramento dell'ambiente e l'uso ottimale del territorio. I programmi Enel, in questa ottica, prevedono una marcata intensificazione degli sforzi per ridurre l'impatto ambientale-territoriale dell'industria elettrica nelle fasi di produzione e di trasporto; è infatti previsto l'uso delle più moderne tecnologie per l'abbattimento delle emissioni a livelli praticamente trascurabili nonché utilizzo «mirato» dei combustibili a basso tenore di zolfo per risolvere situazioni locali particolarmente difficili.

Il secondo obiettivo perseguito dall'Enel è quello di as-

sicurare la copertura della richiesta garantendo una «qualità del servizio» adeguata alle crescenti esigenze della moderna società. Il terzo obiettivo — ha detto ancora Ortis — è quello di raggiungere i primi due con la massima sicurezza di approvvigionamento di fonti primarie e al minimo costo. E' questo un obiettivo generale di politica energetica per il cui conseguimento il settore elettrico ha assunto in tutti i Paesi industrializzati un ruolo centrale per la sua capacità di assicurare sostituzioni di combustibili in grande quantità e in tempi relativamente contenuti.

L'ultimo obiettivo che l'Enel si pone — infine — è l'indipendenza dalle importazioni dall'estero di energia elettrica con carattere strutturale. Esso è motivato dalle severe implicazioni economiche, e per la sicurezza del servizio.

OGGI CONFINDUSTRIA

I dubbi di Pininfarina

La delicata scelta dei «vice» per non scontentare nessuno

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Sergio Pininfarina affronta il suo «giorno più lungo». Il presidente designato degli industriali italiani (prenderà il posto di Lucchini in occasione dell'assemblea in programma il 26 maggio), oggi presenterà alla giunta della Confindustria il suo «programma di governo» e indicherà gli uomini da lui prescelti per l'incarico di vicepresidente. Subito dopo il parlamentino confindustriale esprimerà il suo giudizio con il voto.

Che la maggioranza dei delegati sia per Pininfarina è fuori discussione, ma che siano cancellati tutti i dubbi e le voci contrarie all'imprenditore torinese è molto improbabile. Molto dipenderà dai nomi che Pininfarina indicherà come vicepresidenti. La sensazione è che Pininfarina voglia accuratamente evitare di presentarsi come «presidente di rottura degli equilibri attuali». In ballo ci sono cinque poltrone, più altre due che, per statuto della Confindustria, spettano di diritto al presidente dei piccoli imprenditori e a quello dei giovani industriali. Per Franco Muscarà (piccoli imprenditori) e Antonio D'Amato (giovani) non ci saranno quindi discussioni. Sospense rimangono le tre vicepresidenze operative e le due di «prestigio». Sulla prima poltrona «operativa», quella per i rapporti sindacali, è pressoché certo che verrà conferito Carlo Patrucco. Ai rapporti economici (attualmente c'è Walter Mandelli) dovrebbe andare Luigi Abete, grande amico dello stesso Patrucco.

L'attuale vicepresidente, Giustino, non è più rieleggibile (è già durato in carica otto anni); i più autorevoli candidati alla

sostituzione di Giustino sono il presidente degli industriali bolognesi Gazzoni Frascara e quello della federazione emiliana Francesco Massari.

Il più probabile sembra il secondo, e a Gazzoni Frascara potrebbe essere assegnato l'incarico di tenere i rapporti con Bruxelles per l'attuazione del mercato unico europeo. E' da notare che entrambi sono stati grandi elettori del nuovo presidente, mentre Patrucco è stato il vero candidato degli oppositori di Pininfarina. In questo modo l'equilibrio favorevole contrari sarebbe assicurato. Altri non escludono l'uscita allo scoperto di outsider, come il milanese Ernesto Gismondi. Qualche piccolo dubbio anche sulle presidenze di «prestigio». Carlo De Benedetti, uno degli attuali vicepresidenti (l'altro è Schimberni) non ha ancora deciso se accettare la conferma. L'ingegnere di Ivrea non è stato entusiasta, e non l'ha nascosto, sulla nomina di Pininfarina: «Non per la persona che stimo, ma per il modo con cui si è arrivati all'elezione».

Al posto di Schimberni dovrebbe andare un altro uomo Montedison, per la precisione l'amministratore delegato Giorgio Porta. Gardini, da parte sua, non è interessato, anche perché tra i vicepresidenti un emiliano è quasi sicuro. Qualche chance infine per Pietro Marzotto, esponente del mondo tessile lombardo.

Come per le vicepresidenze anche il «discorso sul programma» è coperto dal massimo riserbo. Si sa solo che Pininfarina punterà molto sulla necessità che l'industria italiana arrivi attrezzata in modo adeguato al fatidico 1992. Molto spazio sarà quindi dedicato all'obbligo di non perdere di vista la competitività dell'industria e di tutto il sistema Italia.

MONFALCONE

Legname, exploit a Portorosega

MONFALCONE — Con un incremento del 14 per cento nella movimentazione delle merci allo sbarco (da 416 mila a 464 mila tonnellate), il porto di Monfalcone ha fatto segnare cifre da primato nei primi tre mesi del 1988, confermando il trend favorevole dell'ultimo lustro.

Tra le varie merci, spicca il legname per le industrie mobiliere del Nord Italia e per la Chimica del Friuli, passato dalle 89 mila tonnellate del primo trimestre 1987, alle 105 mila dello stesso periodo di quest'anno. Tutte le essenze hanno segnato un incremento. E' probabile quindi che Portorosega possa confermare la sua leadership nazionale, con 360 mila tonnellate annue.

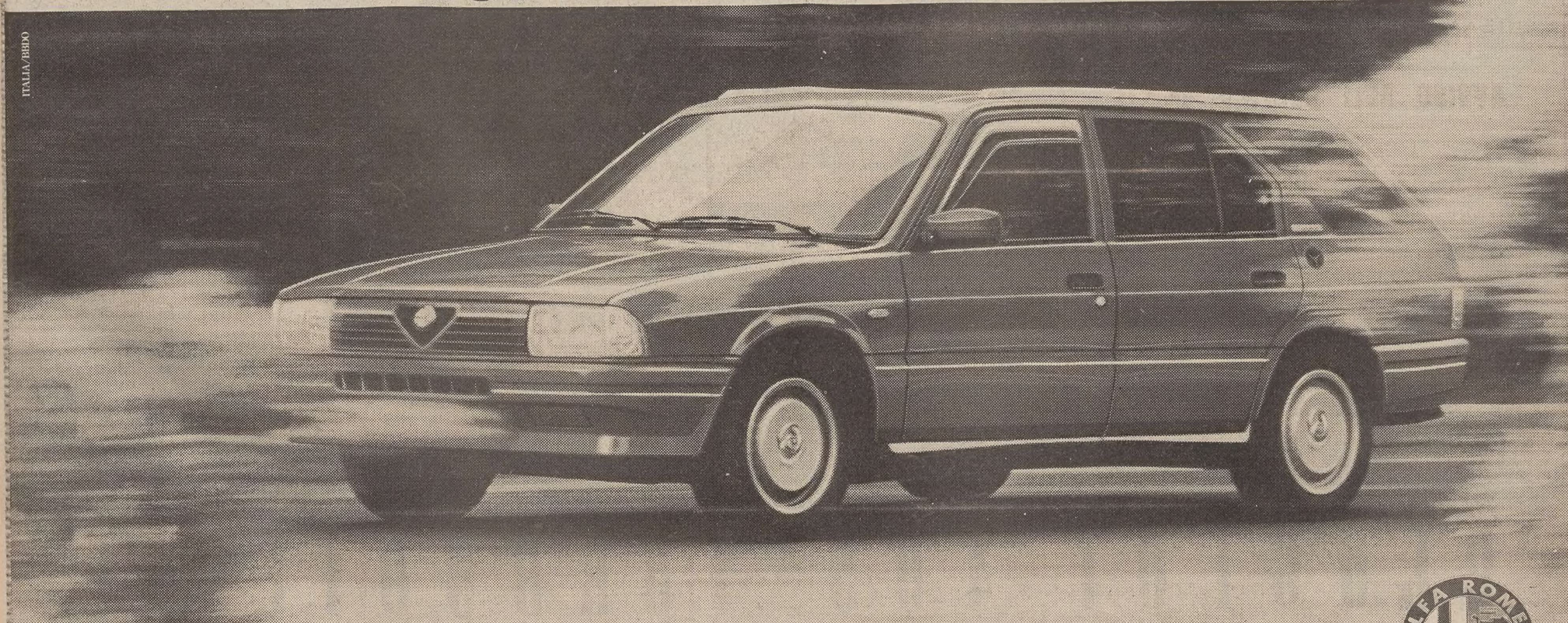
Tiene bene anche il carbone, per la centrale policombustibile dell'Enel, pur in lieve flessione (da 229 a 218 mila tonnellate). In crescita anche l'attività dei silos De Franceschi: i cereali e derivati sono passati da 22 mila a 36 mila tonnellate, il grano addirittura da zero a 13 mila. In aumento le merci destinate alle cartiere della regione: il caolino da 19 mila a 23 mila tonnellate e la cellulosa da 28 a 33 mila.

Risultati favorevoli pure tra le merci «minori»: il cemento sfuso, una «voce» nuova per la quale Portorosega si sta attrezzando, ha raggiunto le 12 mila tonnellate. Contenuto, ma in aumento, il traffico dei container, passato da 53 a 408 tonnellate. Praticamente scomparsi i rottami ferrosi, a conferma di una tendenza già manifestata negli ultimi mesi dello scorso anno, per la crisi del comparto siderurgico.

Gli imbarchi, legati in gran parte all'attività dei silos De Franceschi, hanno accusato un'ulteriore lieve flessione, passando da 32 mila a 20 mila tonnellate (circa il 5 per cento delle manipolazioni complessive).

[f. m.]

NUOVE 33 SPORT WAGON.



AVVINCENTE, AUDACE, AMBIZIOSA.

1.7

Provate a guardare la nuova 33 Sport Wagon 1.7 Quadrifoglio Verde, il suo carattere trasparente già dalla linea. Avvincente sin dal

primo istante, unisce la bellezza alle prestazioni e alla grinta del motore boxer da 118 cv. Audace e sportiva, si può permettere di tutto grazie alla tenuta

di strada e alla sicurezza attiva Alfa Romeo. Ambiziosa, vuole solo il meglio e non rinuncia a niente: con i suoi allestimenti e la ricca dotazione garanti-

sce un comfort unico. Così forte e potente, la nuova 33 Sport Wagon 1.7 Quadrifoglio Verde si pone al vertice della gamma. A voi mettervi al volante.

33 SPORT WAGON	CILINDRATA (cm³)	POTENZA MAX (kW/CV DIN)	VELOCITÀ MAX (km/h)
1.3 S	1351	64/86	172
1.5 4x4	1490	77/105	180
1.7 QV	1712	84/118	196
1.8 TD	1779	53/74	165



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE
E' ANCORA PIU' GRANDE.

INTESA TRA MATARRESE E CAMPANA

Revocato lo sciopero!

Passa la linea dei presidenti: è bastata una ridicola concessione

AIC - FIGC Ma perché si gioca?

Il presidente del sindacato dei giocatori, Sergio Campana, ha accettato la proposta che il presidente della FIGC, Antonio Matarrese, gli ha portato in nome dei presidenti di società. Picche su ogni punto votato dai giocatori durante l'assemblea che ha deciso lo sciopero. Un po' meno picche sul numero degli stranieri per le retrocesse in serie B: tre stranieri tesserati ma solo due utilizzabili di partita in partita.

Il fatto che Campana abbia accettato non ci pare molto serio. Visto dal fuori, almeno. Forse Matarrese gli ha portato un'intesa segreta, forse Campana ha avuto paura di essere impopolare agli occhi dell'opinione pubblica. Non lo sappiamo.

Sappiamo però che il sindacato dei calciatori esce ammucchiato, rotto, dalla situazione. Non ha quella carica dirompente e forse idealistica che abbiamo creduto di vedere nel gesto. Non ha quella democrazia che ha sfoderato nel momento della votazione plebiscitaria a favore dello sciopero. Per revocare la protesta è diventato assolutista.

I giocatori non sono stati chiamati a rimangiarsi la posizione espressa: non lo dimenticheranno. I presidenti hanno imposto con facilità la linea dura, irridente. E Campana ha cambiato, è diventato «responsabile». Ci pare che la proposta dei tre stranieri da tenere e due da usare vada contro la regola fondamentale che esige, nelle partite ufficiali, di schierare la miglior formazione possibile. Ma su queste cifre Campana non sarà d'accordo, visto che con Matarrese ha parlato di due stranieri secchi. Succederanno disguidi.

I giocatori hanno protestato per un prossimo fallimento del calcio, i presidenti no. Ma forse i presidenti intravedono affari, capitali all'estero. Tanto paga il solito Pantaloni.

MILANO — Domenica prossima le partite del campionato di calcio si svolgeranno regolarmente. Lo sciopero proclamato per le squadre di serie A e B dall'Associazione italiana calciatori è stato infatti revocato. Ne hanno dato notizia ieri sera a Padova, in una conferenza stampa congiunta, il presidente della Federazione gioco calcio, Antonio Matarrese, e il presidente dell'Associazione italiana calciatori, Sergio Campana.

L'intesa fra le parti che ha consentito di revocare l'agitazione è stata raggiunta nel corso di un colloquio tra Matarrese e Campana che si è svolto nel pomeriggio in un albergo di Verona.

L'assemblea della Lega si era conclusa in mattinata con la decisione unanime di proporre alla Federazione una diversa regolamentazione per quanto riguarda gli stranieri delle squadre che retrocedono in serie B. In sostanza le società che retrocederanno potrebbero tenere tesserati i tre stranieri, dalla stagione 1989-90, facendone giocare soltanto due. Questa «concessione» è stata illustrata dal presidente della Lega, Nizzola, in una conferenza stampa, alla quale è intervenuto anche il presidente federale Matarrese. Matarrese è poi partito alla volta di Padova; si è dichiarato ancora una volta ottimista, anche se «il momento è delicato».

«Una riunione di una serietà, compostezza, saggezza che mi ha anche sorpreso perché pensavo che ci sarebbe stata più battaglia». Così Luciano Nizzola, presidente della Lega, ha definito la tre ore nel salone al primo piano della sede di viale Filippetti. E da quest'atteggiamento è venuta fuori un'offerta (formalmente per la Federazione, in concreto per l'Aic), che riguarda gli stranieri, argomento di battaglia del gran capo del sindacato, Campana.

Non la rinuncia allo straniero in B dalla stagione 1990-91, come voleva l'Aic, ma la rinuncia, da parte delle società che retrocederanno dalla A alla B, a far giocare contemporaneamente i tre stranieri. Ne utilizzeranno, domenica dopo domenica, due dei tre disponibili.

«Ci rendiamo conto che questo potrà portare a un sacrificio per queste società, vedremo poi come ripianarlo al nostro interno, ma il calcio non può subire un trauma



Sergio Campana, lo sconfitto

come quello che può derivare dallo sciopero, anche se lo sciopero non ci spaventa minimamente» ha affermato Nizzola.

Basterà per convincere Campana a revocare lo sciopero? «Il nostro è un segnale di saggezza e fermezza. Fermezza perché vogliamo mantenere quello che è stato ottenuto. Saggezza perché lo diamo alla FIGC in modo che possa essere recepito anche dall'Associazione calciatori».

E se l'Aic insistesse nello sciopero, come si comporteranno le società domenica? «Se la Federazione ce lo chiederà, faremo sapere qual è la nostra opinione. Oggi non abbiamo affrontato l'argomento. Basterà un giro telefonico, una riunione della presidenza».

Il tono dell'avv. Nizzola è apparso tranquillo, quasi distaccato, anche quando ha affrontato il tema stranieri di B, quello centrale della disputa (anche se l'impressione è che lui non ne sia del tutto convinto). «E' una rivendicazione che abbiamo portato avanti e per la quale abbiamo accettato una limitazione nel tempo. Come tutte le norme, anche questa andrà soggetta a verifiche. Se ci fossero stravolgimenti, prima del 1990-91, potremmo anche fare richieste diverse».

Per il momento, quindi, i provvedimenti del consiglio federale, per la Lega di A e B sono validi e irrinunciabili. «Non si è mai verificato che il massimo consenso modificasse una decisione a così breve distanza di tempo e senza che sia cambiata la situazione», ha sostenuto Nizzola, tranne appunto la concessione sul «ne prendi tre, giochi con due» per le retrocesse.

Quanto ai parametri, il presidente della Lega è stato altrettanto chiaro: si a una nuova normativa in vigore dall'1° luglio 1989, ma i diritti acquisiti sono sacri. Quindi nessun effetto retroattivo. La revisione non significherà neppure automatico adeguamento ai parametri Uefa. Si punterà a una graduazione nel tempo. E inevitabilmente è emerso il paragone parametri-emolumenti. «Credo che un abbassamento dei parametri porti a un abbassamento degli emolumenti. Non è un mistero — ha sottolineato Nizzola — che i grandi emolumenti sono concessi anche perché portano a grandi indennizzi».

Il presidente della Lega ha ribadito il concetto che quel che accadrà (eventuale sciopero compreso) andrà accettato con serenità: «Nel momento in cui uno sa di essersi comportato con serietà non deve essere preoccupato».

Non intende incontrare Campana perché i due interlocutori sono Aic e presidente federale, ha fatto capire che la concessione fatta può rientrare se ci sarà intransigenza della controparte. «E' una palla da giocare che diamo alla Federazione per ottenere un risultato. Se non lo ottiene, potrebbero essere riviste molte cose».

Matarrese aveva chiesto di anticipare la riunione per guadagnare tempo, per chiudere questa strana storia. Ha elogiato presidenti, Lega, Nizzola ma, per rispetto al sindacato, non ha voluto anticipare le sue mosse: «La Lega ha dimostrato serietà. Ho la convinzione che altrettanto serietà sarà dimostrata dall'avv. Campana».

Matarrese, che ha confermato di essere ottimista come lunedì scorso, ha avvertito della possibilità di un incontro con Campana. Cosa gli porterà, oltre alla «palla» che le ha dato la Lega di Milano (la quale non è scesa, per scelta, in particolari non di sua competenza)? «Qui non ci sono né concessioni né cedimenti. Si tratta solo di spiegare che non sono stati fatti atti di furberia».

L'ACCORDO

Campana è contento

Balletto sulle cifre degli stranieri



Matarrese e Nizzola hanno ragione di mostrarsi sorridenti.

PADOVA — C'è stato l'accordo, ma non tutto filerà liscio. Ci sono delle discordanze sul numero degli stranieri da portare in serie B. L'accordo prevede che la Federazione verificherà alla fine della stagione 1988-89 se vi saranno le condizioni economiche e tecniche per applicare la delibera del Consiglio federale, che prevedeva la possibilità per le squadre del campionato cadetto di utilizzare un giocatore non italiano a partire dal campionato 1990-91.

Campana e Matarrese hanno altresì annunciato che le squadre retrocesse in B alla fine del campionato 1988-89, che avranno nelle loro file tre giocatori stranieri, potranno tenerne tesserati soltanto due. Per quanto riguarda le divisioni dilettanti, il limite di età rimarrà a 25 anni per le prossime stagioni, con ampia disponibilità a portarlo a 27 a partire dal campionato 1989-90. I giocatori fuori quota potranno essere tre nel girone dell'Interregionale e quattro in quello della Promozione. Le deroghe per i cosiddetti fedelissimi saranno concesse ai giocatori con almeno quattro anni di tesseramento.

La notizia riguarda il mantenimento di soli due tesserati stranieri nelle squadre retrocesse dalla serie A alla B, a partire dal campionato 1988-89, ha suscitato sorpresa tra i giornalisti presenti. Al termine dell'assemblea dei presidenti delle società, svoltasi a Milano, si era infatti parlato della possibilità di mantenere tesserati tre giocatori stranieri, pur facendone giocare soltanto due. Campana, interpellato in proposito, ha detto di non essere stato a conoscenza dei risultati dell'assemblea di Milano e di riferire soltanto gli accordi intervenuti con il presidente Matarrese.

Commentando il compromesso raggiunto tra le parti, Matarrese ha osservato, che «si trattava di un atto dovuto nei confronti di migliaia di tifosi. L'accordo — ha proseguito il presidente della Federazione — non lascia né vinti né vincitori. Abbiamo raggiunto una intesa che ci consentirà di stare tranquilli per parecchio tempo». Secondo Campana, «questa vicenda non è stata una farsa, ma una cosa terribilmente seria e importante».

«Abbiamo dimostrato — ha sottolineato ancora il presidente dell'Associazione calciatori — che il presidente federale è l'unica persona ad avere il potere di prendere accordi con noi. Oggi — ha proseguito Campana — è stata ripristinata la situazione che era scaturita dall'accordo intervenuto il 25 febbraio scorso, che riteniamo sacrosanto. Si è trattato di una grande prova di serietà, maturità e coscienza professionale data dai giocatori a chi parlava di spaccatura al nostro interno. L'assemblea di lunedì scorso a Milano è stata, da questo punto di vista, molto confortante».

ITALIA-OLANDA A PADOVA

Manca un punto per l'Olimpiade



3-0

MARCATORI: 12' Virdis (rigore), 74' Carnevale, 80' Virdis. ITALIA: Tacconi, F. Galli (68' Bruno), Galla, Colombo, Brio, Cravero, Ancelotti, Carnevale (83' Salsano), Romano, Virdis. (Giuliani, Pellegrini, Pacione).

OLANDA: Van Ede, De Wolf, Koevermans, Rutten, Verkuyl, Verrips (60' Snoei), Schmidt (72' Van De Waart), Brood, Booy, Cruzen, Eijkelkamp. (Mulder, Keur, Snelders).

ARBITRO: Kaup (Austria). NOTE: stadio esaurito, serata tiepida, terreno un po' appesantito dalla pioggia e scivoloso. Ammonito Galla per gioco falloso. Spettatori 18.341 per un incasso di 237 milioni di lire.

PADOVA — Tre gol dell'Italia all'Olanda ed è un altro passo del calcio azzurro verso Seul. Adesso manca solo un punto piccolo piccolo, da racimolare a fine maggio in Islanda, per avere la sicurezza della qualificazione ai Giochi olimpici.

Gli azzurri di Zoff hanno replicato così in maniera perentoria al successo dei concorrenti diretti della Germania Est sul Portogallo. L'Italia ha vinto ma non ha convinto. Dopo avere controllato agevolmente il primo quarto d'ora, infatti, ed essere andata in rete su rigore con Virdis, si è pericolosamente spenta. E' mancato completamente quel gioco sulle fasce che poteva portare suggerimenti vincenti alle punte Virdis e Carnevale; è parso opaco anche quel Mauro che all'andata contro gli olandesi era stato l'uomo in più della formazione di Zoff. Gli azzurri hanno lasciato

troppi varchi in difesa e un'eccessiva libertà di manovra agli avversari che dal quarto d'ora in poi ne hanno approfittato sfoderando gioco e grinta. Avvantaggiati da altezze medie decisamente superiori (Filippo Galli rendeva almeno 15 centimetri a Eijkelkamp), gli uomini di Michels hanno cominciato a rendersi pericolosi vicino a Tacconi, ma anche con grandi scaglie dalla media e dalla lunga distanza.

Gli olandesi hanno avuto però una buona dose di sfortuna e non sono riusciti mai a trovare la strada della rete. Gli azzurri, invece, dopo essersi limitati a una difesa passiva, in qualche momento anche affannosa, non appena sono tornati a farsi vivi in attacco hanno raddoppiato con Carnevale, facendo bottino pieno e triplice pochi minuti più tardi con Virdis.

Nel vecchio e glorioso Appiani di Padova l'incontro comincia con un'Italia prudentemente all'attacco e la prima occasione è per Virdis che al 7' viene agganciato appena dentro l'area da De Wolf, ma l'arbitro lascia correre. All'11' Romano allunga a Carnevale, il tiro del centravanti viene respinto e ripreso da Virdis che aggira il portiere ormai battuto, ma viene steso. E' rigore e lo stesso Virdis trasforma.

Al 22' si fanno vivi gli olandesi con un gran tiro da fuori di Cruzen e Tacconi è bravo a deviare. Al 25' c'è quasi una replica del portiere azzurro su un bolido da sinistra di Verkuyl. Due minuti più tardi è Booy a mettere scompiglio fra la difesa azzurra e il suo

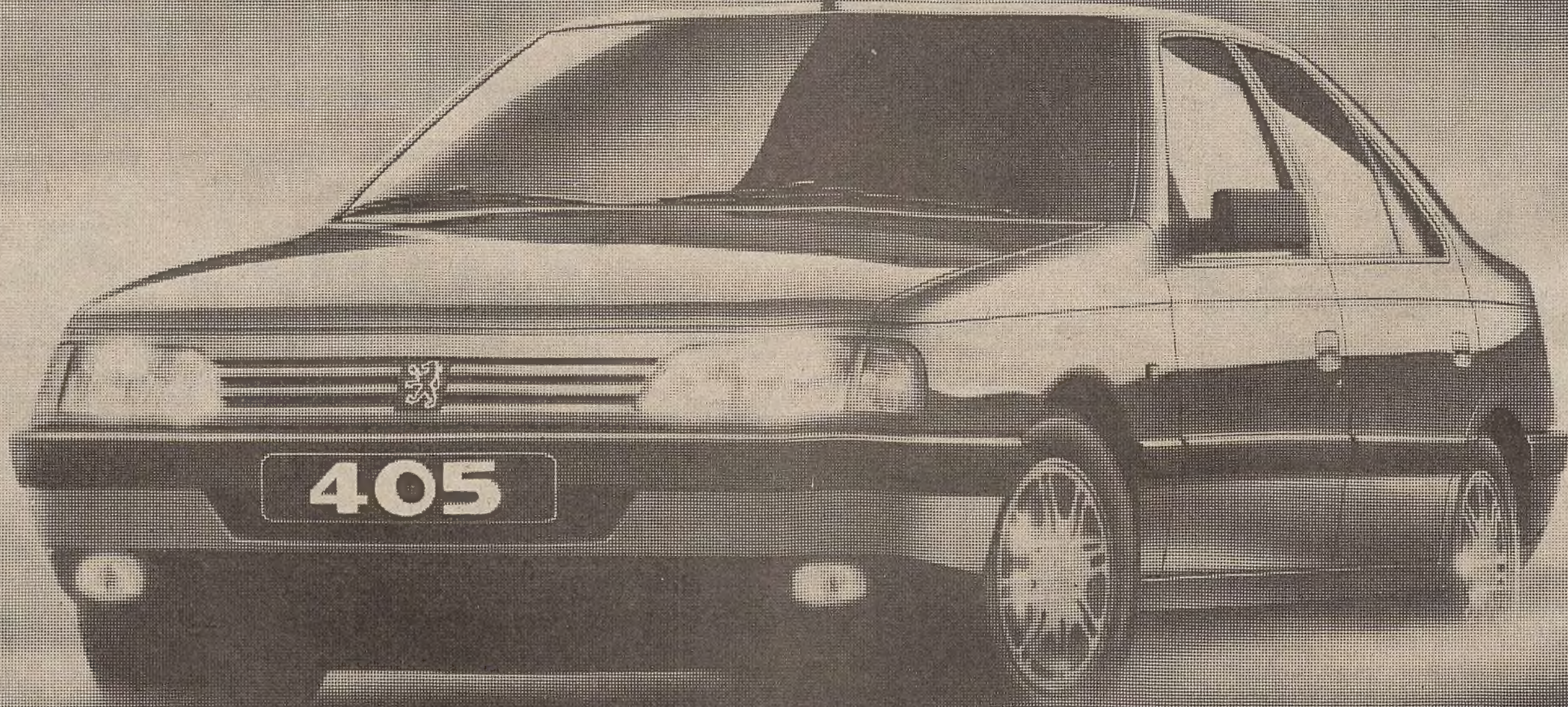
tocco a rete viene respinto con il ginocchio da Tacconi. Il finale del primo tempo è ancora di marca olandese con un tiro di Schmidt al 30' cui risponde al 41' Carnevale, ma la conclusione del centravanti azzurro è bloccata in tutto da Van Ede.

Nella ripresa gli olandesi si rendono subito pericolosi prima con Verrips e poi con Booy. Al 51' la loro azione più sfortunata. Un lancio di Verrips viene respinto da Tacconi, riprende dal limite Eijkelkamp che tira a rete ma proprio sulla linea il pallone viene respinto dal corpo di Booy che era andato a terra un attimo prima.

L'Italia continua a subire passivamente il gioco olandese e l'unica replica la tenta Ancelotti al 58', ma senza successo. Al 74' l'inatteso raddoppio. Carnevale fa tutto da solo: scende sulla sinistra, evita un paio di avversari, percorre tutta la linea di fondo, ne supera un altro, la palla viene malamente respinta dal portiere e il numero nove azzurro è pronto a metterla in rete.

Il terzo gol arriva all'80' e porta ancora la firma di Virdis. Il milanista scende sulla destra tutto solo, converge al centro, supera un difensore e infila in diagonale il portiere che gli si fa incontro. Nemmeno sul 3-0 gli olandesi demordono e all'83' il solito Eijkelkamp con un gran bolido da una ventina di metri colpisce l'incrocio dei pali. C'è un nuovo pericolo per la porta azzurra ancora con un tiro da lontano all'88', ma ormai il risultato è acquisito. Seul è proprio dietro l'angolo.

Ti turberà.



PEUGEOT · 405 · TURBODIESEL

- IL NUOVO MOTORE TURBODIESEL INTERCOOLER DI PEUGEOT. 1769 cm³. 90 cv. • IL PIÙ VELOCE DELLA SUA CATEGORIA. 180 km/h. DA 0 A 100 km/h IN 12,2 sec. • UNA AUTONOMIA SENZA EGUALI. 1500 km.
- L'ELEGANZA DELLE LINEE 405. IL CONFORT DEGLI INTERNI. IL DESIGN PININFARINA. • PEUGEOT 405 TURBODIESEL. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

PEUGEOT 405. BENZINA 1600, 1900, 1900 i.e., 1900 16 VALVOLA. DIESEL 1900 E TURBODIESEL INTERCOOLER 1769. PEUGEOT 405 DIESEL DA L. 17.715.000 IVA INCLUSA FRANCO CONCESSIONARIO.

ASCOLTÒ 24, IL TELEFONO CHE ASSISTE TUTTI GLI AUTOMOBILISTI PEUGEOT TALBOT 24 ORE SU 24. LINEA GRATUITA DA TUTTA ITALIA 167830334.



PEUGEOT. COSTRUIAMO SUCCESSI.



PEUGEOT 405. L'ESPRESSIONE DEL TALENTO.

GIUDICE
A Bonetti
9 giornate

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alla partita di domenica scorsa del campionato di serie «A», ha squalificato per nove giornate Bonetti (Verona) (per frasi ingiuriose rivolte ripetutamente a un guardalinee e all'arbitro al termine della partita); per due Ancelotti (Milan) («per essere indebitamente entrato nello spogliatoio riservato alla terza arbitrale e avere indebitamente ricordato all'arbitro la sua posizione disciplinare di calciatore sotto diffida, prima dell'inizio della gara; per comportamento non regolamentare in campo, durante la gara (già diffidato), Di Bartolomei (Cesena), Di Gennaro (Verona); per una giornata Facenda (Pisa), Boccafresca (Avezzano), Gelain (Empoli), Mazzarini (Empoli). In serie «B» il giudice sportivo ha squalificato per due giornate Serrioli (Piacenza); per una Andreoli (Sambenedettese), Argentesi (Brescia), Butti (Arezzo), Carboni (Parma), Comba (Piacenza), Cusin (Bologna), Garzilli (Cremonese). Ammonizioni di 120 mila lire con diffida dal Prà (Triestina), ammonizione Costantini (Triestina).

IN «A» E «B»
Gli arbitri
di domenica

MILANO — Si è proceduto, al sorteggio degli arbitri per le gare del campionato di Serie «A» e «B» di domenica:

SERIE A
(11 a giornata di rit.)
Ascoli-Samp: Magni
Avezzano-Pescara: Lombardo
Como-Cesena: Agnolini
Empoli-Torino: Casarini
Inter-Fiorentina: Di Cola
Juventus-Napoli: Lanese
Pisa-Verona: Paparesta
Roma-Milan: Pairetto

SERIE B
(10 a giornata di rit.)
Arezzo-Lazio: Feliciani
Bari-Atalanta: Barletta
(sabato 16 aprile): Pezzella
Bologna-Samp: Esposito
Brescia-Lecco: Nicchi
Catanzaro-Cremonese: Coppelloni
Genoa-Messina: Frigerio
Parma-Modena: Brunelli
Piacenza-Modena: Dal Forno
Taranto-Bar: Luci
Triestina-Padova: Amendola

TRIESTINA

Pronti per il Padova

Allenamenti con ritmi e intensità secondo stagione

Di Giovanni si mantiene bene con una sola seduta, Scaglia si muove a parte, Poletto è fermo, mentre Borin inattivo da tanto tempo è sottoposto a un «allenamento di potenza». E un crocchio di tifosi incalliti intanto commenta: «Ce la faranno sì, ma soltanto se sapranno sputare i polmoni».

TRIESTE — Doppia ragione di sudore sul campo del Portuale per gli alabaradi. Mattina di esercizi e corse, pomeriggio di pallone. «Stiamo facendo la preparazione estiva già da un paio di settimane: esercizi e corse più intensi e meno prolungati», spiega Zat. L'intensità, anche se meno duratura, dello sforzo è sufficiente perché Di Giovanni si mantenga bene con solo una seduta. Scaglia ha la disgrazia al polpaccio e si muove a parte. Poletto è fermo per un incidente alla spalla capitogli il giorno prima.

Dunque, tutto come al solito. Niente fiaschi in previsione dello sciopero. Giocatori compatti, attenti alle direttive del loro sindacato, ma anche propensi a credere che si giocherà. E quindi impegno massimo, come si pretende.

Le maestranze di Mirafiori, del Lingotto — leggevamo sui giornali d'un tempo — hanno abbandonato il posto di lavoro e compostamente sono scesi nei piazzali delle fabbriche, incrociando le braccia. Altrettanto compostamente i giocatori si preparavano a incrociare gli altri inferiori, quando è arrivato il «contordine compagni». Insomma Triestina-Padova avrà inizio regolarmente domenica prossima allo stadio Grezar con inizio alle ore 15.30.

Appunto, per essere pronti all'impresa di esibirsi davanti agli spettatori, gli alabaradi hanno sopportato l'allenamento mattutino e il pallone nel pomeriggio. Al gioco ha partecipato anche Giampiero Marchetti, che ha preferito la sudata alle petulantie domande del cronista infingardo che l'assillava. E, messo in mezzo ai giocatori, Marchetti non sembrava proprio un «ex». Mentre si disputava la partita in spazi ridotti, un crocchio di tifosi disquisiva del possibile sciopero, del tempo e delle possibilità di salvezza: ce la fanno... se tirano fuori i bargigli... devono sputare sangue... correre fino a farsi scoppiare i polmoni. Anatomia applicata, insomma.

Un paio di bramiti come di cervo in amore ha stimolato l'orecchio del guardiano: Fautso Borin stava allenando la gamba sinistra. Non s'è capito bene se il suono strozzato gli usciva di gola per la presa di Zat Olenate da Caneva o per lo sforzo che il portiere esercitava nel dover sollevare la gamba appesantita dallo Zt medesimo.

«Allenamento di potenza — ci ha spiegato il professore

Borin lo deve fare, visto che è stato fermo per tanto tempo. Deve equilibrare no e potenza muscolare». E Borin iniziava una serie di balzi sui gradoni dell'impianto: tre scalini, due, di nuovo tre... fino in cima. Poi discendeva in scioltezza e via di nuovo. Fino a che la fatica non porta a odiare per un lampo l'aguzzino in tutta. E quando le risorse fisiche e psichiche stanno spegnendosi, fine degli esercizi e doccia, trascinando le gambe diventate insensibili con la pressione sanguigna.

Ultimati i tiri in porta, anche Ferrari e Burlando se ne vanno verso l'acqua che ristora. «Il calcio può lasciarsi perplesso per una serie di avvenimenti, ma la cosa più vera è il campo, la partita, l'impegno dei giocatori e la dedizione di chi li segue. Altro da dire non c'è. Non faccio discorsi tecnici, mi sembrano inutili a questo punto. Unica cosa da dire è che io stesso, i ragazzi, la società, credono alla salvezza. Padova è una tappa, tappa da sfruttare per vedere un futuro meno grigio. Ci vediamo domani pomeriggio allo stadio. Dopo questi scrosci di pioggia sarà una bella giornata e il campo sarà ottimo. Noi non stiamo bene, ma altri stanno peggio di noi». Come a dire: fin che c'è vita c'è speranza; aspettiamo che passi il vento e intanto stiamo protetti. La prossima puntata alabarada, domani. [Bruno Lubis]

PADOVA

Tre «ex»: Ruffini, Zanin e Pelosin

E ben duemila tifosi al seguito dei biancoscudati

PADOVA — I biancoscudati si allenano in vista della prossima difficile trasferta a Trieste. I giocatori sono in forma e stanno tutti bene, nonostante il gioco fallito operato dal Piacenza nella partita di domenica scorsa. Il pareggio con la squadra emiliana non è stato ancora digerito, convinti come sono a Padova di aver perso un punto strameritato in campo.

Il discorso del giorno è stato, naturalmente, lo sciopero dei calciatori: pur con qualche perplessità i veneti vi parteciperanno, sperando però che nel corso della settimana si possa trovare una soluzione equa per tutti.

La città ha vissuto un'atmosfera di festa per la presenza della nazionale olimpica che ieri sera ha affrontato l'Olanda per la qualificazione ai giochi di Seul.

La comitiva azzurra non ha comunque distratto la preparazione o sconvolto i piani di Buffoni. Al Grezar l'allenatore padovano ci tiene a fare bella figura e, con lui, gli ex di turno: Zanin, Ruffini e Pelosin (in panchina).

Ferdinando Ruffini, classe 1961, mediano di fascia, ha giocato due campionati con la Triestina (1983-1984 e 1984-1985); poi è stato trasferito alla Sambenedettese e, da due anni, si trova a Padova, voluto proprio da Buffoni. Il sabato di Pasqua ha «inventato» a dieci minuti dalla fine il gol-vittoria

contro l'Arezzo. E' uno dei giocatori più in forma del momento e promette per domenica una grande partita. A Trieste, città di cui è «innamorato» ritroverà Costantini e Dal Prà, vecchi compagni di squadra e, spera, molti amici.

Tra Padova e Triestina ci sono sette punti di differenza, ci stanno tutti?

«No assolutamente — afferma Ruffini —. Le due squadre si assomigliano molto. Quando loro hanno giocato a Padova si sono fatti valere e rispettare. Purtroppo non sono riusciti a fare punteggio pieno in casa con Piacenza e Sambenedettese, forse perché erano troppo sicuri di vincere.

«Comunque con la Triestina la classifica è falsa, merita sicuramente di più perché ha perso partite, come quella di Udine, che doveva vincere».

La Triestina deve assolutamente fare risultato domenica per sperare ancora nella salvezza.

«Non drammatizzerei più del necessario questa partita — afferma ancora Ruffini — gli alabaradi hanno tutte le carte in regola per salvarsi e quella di domenica non la ritengo decisiva. Noi andremo in campo, come sempre, per vincere; del resto non abbiamo grossi problemi di classifica e perciò siamo tranquilli. Il mio augurio è che la Triestina si salvi.

[Ferdinando Viola]

UDINESE

Ma Sonetti chiede un po' troppo

La società non è disposta a dargli 400 milioni netti

UDINE — Udinese-Sonetti: un rapporto che difficilmente, al di là delle belle parole, continuerà anche nel prossimo campionato. E come spesso succede, alla base di una rottura ormai probabile a fine stagione, vi è una questione di quattrini. Insomma: oggi, richiesta e offerta non si incontrano, e anzi sono molto lontane tra loro.

In pratica queste sarebbero le diverse posizioni. Sonetti, per rimanere ancora a Udine chiede un contratto da quattrocento milioni netti all'anno. In più, chiede anche di poter contare sulla collaborazione del professor De Biasi, il preparatore atletico che lui e di un suo osservatore fidato (ma l'Udinese ha già fatto sapere che il «parco osservatori» è già al completo).

Il tutto, insomma, finirebbe con il costare certamente più di cinquecento milioni

alla società di via Cotonificio.

Dall'altra parte, Giampaolo Pozzo non vorrebbe spendere, per l'allenatore, più di duecento milioni netti all'anno.

Intanto, in queste settimane senza pace, un'altra bomba è esplosa in via Cotonificio. Il 23 marzo scorso è stato eseguito un pignoramento di beni della Spa bianconera per il valore di un centinaio di milioni in seguito a un'azione giudiziaria avviata da un ex funzionario della società, il rag. Lucilio Bernardis, licenziato ai tempi del passaggio della società da Mazza a Pozzo.

Ora l'Udinese reagisce sostenendo, innanzitutto, «di essere stata condannata senza poter essere presente all'udienza e senza potersi dunque difendere in seguito a un ricorso inspiegabilmente non notificato agli amministratori della società».

Ma soprattutto l'Udinese ricorda a sua volta che proprio martedì è stato eseguito un pignoramento di beni del Bernardis per un valore di duecento milioni: la società bianconera infatti ha citato in giudizio il Bernardis «per il risarcimento di danni derivanti dall'arbitraria emissione di assegni per un miliardo e 750 milioni» e a titolo cautelativo ha ottenuto il sequestro di beni del Bernardis per duecento milioni.

Gli assegni sarebbero stati staccati a nome della società bianconera (ma senza che Pozzo ne sapesse nulla) dal Bernardis nel periodo del passaggio delle consegne tra i due gruppi a favore di una società controllata dall'ex numero uno bianconero Mazza: «Una vera e propria sottrazione di mezzi liquidi equivalenti al capitale», dicono ora all'Udinese.

[Guido Barella]

AVVISI
ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Imreio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/78/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 58133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego lavoro - richieste; 4 impiego lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzioni - vendite d'occasione; 9 acquisti d'occasione; 10 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicata, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1070, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'acettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

3 Impiego e lavoro
Richieste

LUNGA esperienza azienda marittima spedizioni internazionali scopo miglioramento vaglia proposte. Tel. 231207. 52005 PATENTATO 24enne cerca lavoro anche part-time. 0481/79617 ore pasti. 182 SIGNORA referenzialista offresi a tempo pieno o part-time, anziani. Tel. 568232 pomeriggio. 52072

4 Impiego e lavoro
Offerte

CERCASI giovane volontario militescente abitante in provincia di Gorizia per officina elettromeccanica in Gorizia. Telefonare 0481-33834. 813 CERCASI urgentemente giovane frigorista, assunzione immediata, ottima retribuzione e comprovata alle effettive capacità. Scrivere a C.P. n. 1, 34074 Monfalcone. 915 COMMESSE cercansi per negozio Trieste. Richiedesi buona volontà possibilmente con conoscenza lingua slovena o serbo croato. Scrivere a cassetta n. 9/R Published 34100 Trieste. 815 DITTA Orzan Gorizia ricerca personale commerciale e tecnico settore macchine ufficio Go-Ts. Telefonare ore ufficio per appuntamento 0481/20666 181

NEGOZIO articoli nautico-sportivi cerca apprendista possibilmente residente comune Duino-Aurisina. Sal: Sistiana tel. 291074 Sistiana 59/L. 528 NOTA agenzia immobiliare cerca personale per ampliamento organico. Inquadramento. Telefonare 729863 o 729863. 526 PIZZERIA 2002 cerca internista pratica cucina e banconiere militescente. Presentarsi giovedì 14/4 dalle 11 alle 13.

PIZZERIA in Gorizia cerca giovane banconiera esperta. Turno serale. Telefonare dalle 19 in poi. 0481/20898. 177 RISTORANTE servizio accurato cerca aiuto cameriere serio bella presenza. Scrivere a cassetta n. 10/R Published 34100 Trieste. 817

5 Rappresentanti
Piazzisti

DITTA in espansione cerca agente plurimandatario espertissimo pubbliche relazioni marketing per ruolo di informatore tecnico, richiediamo fatti non chiacchiere offriamo provvigioni e prospettive di crescita ottime. Scrivere a cassetta N. 8/R Published 34100 Ts. 525 INDUSTRIA selezione 3 responsabili per conduzione personale preferibilmente provenienti vendite dirette. Seleziona 7 agenti per provincia Tr-Ud-Pn-Go Carnia Cadore offre corso formazione professionale. Clientela selezionata garantito mensile 2.700.000. Presentarsi il 15 aprile in via Trento 45 Udine. Linea di Fiorano. 003

6 Lavoro a domicilio
Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 811344. 797 A.A. RIPARAZIONE sostituzioni avvolgibili pitturetti resistenti appartamenti. Telefonare 811344. 797 INSETTI topi tarli disinfesta Sideservice. Telefonare 422240, 44134, 308468. 51612 PULITURA CATTARUZZA - PULISCE TINGE con garanzia pelle montoni nappati salotti borsette stivali ecc. Lavoro diretto non di ammasso. Giuliana vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroncò 33, Trieste. Telefono 734355-761049. 014

10 Acquisti
d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili interi arredamenti. Telefonare 306226-774886. 814 ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista mobili quadri soprammobili, tel. 68242. 685

11 Mobili
e pianoforti

A.A.A.A. ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili vecchi oggetti eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 52063 A.A.A. ACQUISTO mobili soprammobili quadri di qualsiasi genere + sgomberi cantine soffitte trasporti, negozio via Udine 19 412201, abitazione 43038. 51580 CAUSA trasferimento svendo pianoforte perfetto 1.400.000 con trasporto. 0431/93147. 171 PIANOFORTI mobili giocattoli tappeti ricami lampade orologi acquistiamo. La miniera, via del Ponte 4, tel. 65910. 687

12 Commerciali

A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Tel. 631641, v. Malfacanton 14/B. 764 CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori CORSO ITALIA 28 primo piano. 545

14 Auto, moto
cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirando sul posto. Tel. 821378-574952. 527 A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 808 ALFETTA 2000 1983 bellissima metallizzata vetri elettrici L. 650.000. Tel. 0481/92285. 163 POSTEGGI in abbonamento mensile, semestrale, annuale, giornaliero, a ora, per tutti. Garage Regina - Via Raffinaria, 6. Tel. 725345. 820 126 1.500.000, 127 1.200.000, 128 coupe 1.000.000, Renault 5 1.400.000, vendo tel. 68064. 51189

19 Appartamenti e locali
Offerte affitto

AFFITTANSI, anche temporaneamente, piccoli uffici pronti, arredati, a richiesta servizio di segreteria centralizzata. 040/390039. 52069 CAMINETTO via Roma 13 affitta Altusoggiorno, 2 stanze, cucina, biservizi, arredato, tel. 69425. 534 CAMINETTO via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centrale. Tel. 69425. 534 CAMINETTO via Roma 13 affitta stanza uso ufficio centrale. Tel. 69425. 534 IMMOBILIARE CIVICA - affitta paraggi STAZIONE - stanza, cucina, gabinetto, S. Lazzaro, 10. 529 MONFALCONE: villetta completamente riattata (mq 100) completa garage ampia cantina zona verde. Immediata disponibilità. Agenzia Italia Montfalcone 74404. 1 RONCHI: zona AEROPORTO mq 225-450 sopralcabili completo servizi immediata disponibilità. Agenzia Italia Montfalcone 74404. 1

20 Capitali
Aziende

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 10 milioni in pochi giorni (5 milioni in 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040/330055. 534 A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani commercianti dipendenti professionisti in 48 ore. Firma unica. Nessuna spesa anticipata. Ottimo tasso. Tel. 040/773737. 70

A.A.A. CONCEDIAMO leasing per macchinari auto autocarri imbarcazioni immobili in brevissimo tempo a condizioni vantaggiosissime. Centro sviluppo leasing, via Coroncò 33, Trieste. Telefono 734355-761049. 014

A. ARTIGIANI, dipendenti, pensionati concedono prestiti tempi brevi, anche firma singola esempio: 5 milioni 60 rate 118.000. Presso: via Roma 13, telefono 362455. Consulenza finanziaria. 536

ASSIFIN: finanziamenti assicurati prestiti personalizzati rapidità competenza discrezione 040/773824. 630

BAR con supercollici cersasi, trattative riservate e immediate. Tel. 516159. 5168

DONNA che lavora prestiti finanziari mutui personalizzati nessuna spesa anticipata. Unione 733603 via Crispi 14. 536

FINIM 766681 - vende licenza frutta-verdura San Giacomo; bar-latteria zona Tigor; bar (con arredamento) Roiano; licenza abbigliamento zona Cavour; drogheria-profumeria zona stazione; frutta-verdura zona stadio; alimentari-drogheria Campi Elisi. Minimi contanti rimanenza pagabile con finanziamenti reperibili presso nostra società finanziaria. 530

FINIM 766681 rapidamente eroghiamo: prestiti fiduciari, crediti personali, cessione stipendio, mutui ipotecari, leasing, finanziamenti su automobili-attezzature, sconto effetti, finanziamenti valuta estera (tasso 6%). 620

MINI prestiti immediati anche pensionati. Denaro in breve tempo. I.F.T. Trieste Corso Italia n. 21 tel. 040/55818. Gorizia Via Carducci n. 17 tel. 0481/31618. 631

NEGOZIO centrale moto, motocicli, biciclette, vendesi. Prezzo trattabile. Telefonare 422015-302869. 51182

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe pensionati dipendenti artigiani commercianti senza spese anticipate rimborso interessi a fine finanziamento. Tel.: 040/60418-631396-631815.

RABINO 762081 autotecnica attrezzatissima in ampio locale ottima posizione 34.800.000. 014

RABINO 762081 avvistissimo abbigliamento accessori biancheria intima clientela propria 64.300.000. 014

RABINO 762081 bar buffet con cucina licenza supercollici zona centrale 134.800.000. 014

RABINO 762081 frutta verdura tab. VI attività ventennale forte lavoro 42.800.000. 014

Continua in 16.a pagina

BASKET / FANTONI

«Carnera» off-limits per la Benetton

Fermata la formazione trevigiana, i friulani mantengono intatte le possibilità di promozione

BASKET / PLAY-OFF
Yoga elimina Dietor

Gli altri tre ottavi alla «bella»

Yoga	77
Dietor	70

YOGA BOLOGNA: Zatti 11, Bucci 17, Albertazzi 14, Bryant 20, Garnett 8, Masetti 7, Capone, N. e. Recchia, Pol Bodetto, Degli Innocenti. DIETOR BOLOGNA: Marcheselli 5, Sbaragli 7, Villalta 12, Stokes 9, Binelli 2, Silvester 8, Fantin 11, Cappelli, Macy 16, N. e. Brunamonti. ARBITRI: Zanon e Cazzaro di Venezia. NOTE: Tiri liberi: Yoga 24/34, Dietor 13/16, usciti per cinque falli: 29/18" Binelli (54-57), 30/47" Stokes (65-75); tiri da tre punti: Yoga 3/8 (Bucci 2/5, Masetti 0/2, Bryant 1/1), Dietor 7/27 (Marcheselli 1/8, Sbaragli 1/4, Villalta, Binelli, Cappelli e Silvester 0/1), Fantin 3/6, Macy 2/5; spettatori 7.000 per un incasso di 145 milioni, nuovo record per il campionato

Bancoroma	95
Enichem	91

BANCOROMA: Wright 24, Lorenzon 25, Della Valle, Bichini 2, Polesello 2, Teso 19, Ricci 5, Bantom 18, N. e.: Bastianelli e Palani. ENICHEM LIVORNO: De Raffaele, Tonut 14, Cagnazzo 5, Fantozzi 13, Mey 17, Johnson 18, Carera 16, Forti 8, N. e.: Rossi e Pietrini. ARBITRI: Nuara di Genova e Butti di Milano. NOTE: Tiri liberi: 15 su 17 per il Bancoroma, 25 su 34 per l'Enichem. Tiri da tre punti: 6/16 per il Bancoroma (0/1 Wright, 1/2 Lorenzon, 0/3 Della Valle, 5/10 Teso), 6 su 12 per l'Enichem (1/1 Tonut, 1/4 Fantozzi, 2/3 Mey, 0/1 Johnson, 2/3 Forti). Usciti per cinque falli: al 31'14" Ricci (78-69), al 34'53"

75-65

FANTONI UDINE: Maran 10, McDowell 8, Valerio 9, Bettarini 24, Seebold 4, Costner 11, Solfrini 9, Milani, N.e.: Di Leo e Fragiaco. BENETTON TREVISO: Presacco 3, Iacopini 18, Savio 6, Davis 7, Vianini 3, Casarin 13, Olberding 15, N.e.: Morrone, Mian, Battistella. ARBITRI: Pigotti di Bologna e Pironi di Rusti. NOTE: spettatori 2000 circa. Tiri liberi: Fantoni 15 su 17, Benetton 11 su 16, tiri da tre: Fantoni 4 su 13, Benetton 2 su 12. Uscito per cinque falli Davis a 26" dal termine (69-63). Tecnico alla panchina della Benetton e a Solfrini.

Servizio di Edy Fabris

UDINE — Riesce l'assalto dei marines di Toth alla roccaforte trevigiana, e al termine dell'incontro dall'altoparlante sono echeggiate anche le note degli inni trionfalistici.

La Benetton (priva di Vazzoler, Minto e Croce) esce a testa bassa dal palasport friulano e la Fantoni può continuare a sperare in una delle due piazze disponibili per la A1.

Alla seconda dei play-out era già ultima spiaggia per la Fantoni, con Milani nuovamente tra i ranghi e con il morale risollevato dalla buona prestazione (eppur sfortunata nel risultato finale) dell'esordio contro la Sharp.

Contro i biancoverdi di Riccardo Sales, vincenti a fatica nel primo turno sulla Standa, gli elogi non potevano bastare. Si trattava di vincere, non importa come, per non rimanere anzitempo tagliati fuori dalle piazze che contano. E capita l'antifona, la Fantoni ha saputo dissanguarsi per

mantener fede ai propositi di partenza e riguadagnare la stima del proprio pubblico, ultimamente minata dagli eventi minati a catena. Il clou dell'incontro era rappresentato dal duello tutto muscolare fra Lester Mike Davis e lo sconcertante Tony Costner. La stazza e l'agilità del primo opposta alla voglia di riscatto del pivot biancoblu in uno scout finale che vede il netto prevalere dell'udinese con un 11-7 nelle realizzazioni individuali.

Ma anche McDowell ha saputo ritornare nelle alte frequenze in fase difensiva, con 14 palloni catturati. E poi Milani e Bettarini contro Iacopini (gli ultimi due sui 30 punti, domenica scorsa, nella verga della fase finale) nella gara di tiro, con il capitano dei friulani ad ergersi ancora a protagonista.

Il resto è stato tattica (prevalente individuale la marcatura di entrambe) e agonismo puro, subito all'avvio con la Fantoni ad andare avanti con

un 3 su 3 al tiro di Bettarini (11-5).

In serata no al tiro Iacopini e Davis ben controllato da Costner, la Fantoni non evidenziava soverchie difficoltà a mantenere il comando delle operazioni. Il punteggio si dilatava, dopo un parziale 20-20 a metà ripresa, grazie a due conclusioni dalla lunga di Maran e a Solfrini, che poi usciva dal guscio (32-26 a 5' dal termine).

La marcatura a uomo comandata dalle panchine, obbligava i tiratori allo straordinario: McDowell imitava Iacopini nell'errore, mentre Vatterio, Sorlini e Maran, a turno, empivano il canestro della Fantoni fino al vantaggio massimo ottenuto dal capitano a 2'50" (42-28). Il rush iniziale dei veneti sembra irretire nella ripresa i friulani, ma è un fuoco di paglia, pur con la Fantoni spesso gravata di quattro falli in tutto il quintetto base. Dopo cinque minuti sono gli arbitri ad ergersi protagonisti in negativo e l'incontro prende una piega nervosa, con Solfrini addebitato di un fallo tecnico.

Ma a metà ripresa l'equilibrio originario è padrone, pur con la Benetton arroccata in un disperato pressing. Sale a 19 punti il margine Fantoni (63-44), con gli uomini di Sales a rifarsi sotto pericolosamente approfittando di qualche errore di troppo dei biancoblu in fase offensiva.

Si ripropone a 3'14" lo spettro del recente passato: si riduce a 69-61 il vantaggio Fantoni. Ma l'uscita per falli di Davis aiuta gli udinesi a tener botta e a ritrovare il gusto della vittoria dopo tante tribolazioni, con un Costner ritrovato in ripresa e la riconferma di Bettarini.

CICLISMO
Argentin
secondo

HUY — Ancora un secondo posto per Moreno Argentin nella Freccia Vallone. Il successo è andato al tedesco occidentale Rolf Goelz, uno dei favoriti della vigilia, che ha operato l'allungo decisivo durante la penultima salita. Al termine

SPECIALE LANCIA AL 62° SALONE DELL'AUTOMOBILE DI TORINO



Lancia ti fa entrare nel vivo della grande festa dell'automobile. Con le eccezionali proposte Sava e Savaleasing.

Lancia e Autobianchi sono tra le grandi protagoniste del Salone Internazionale dell'Automobile di Torino con Y10, Delta, Prisma e Thema. Per festeggiare questo importante evento Lancia e Autobianchi ti offrono, per la prima volta e solo per questa occasione, eccezionali condizioni Sava e Savaleasing su tutti i modelli e versioni della loro gamma.

SAVA - 25% di riduzione sugli interessi.
Con Sava, da sempre una scelta sicura e professiona-

le in campo finanziario per i clienti Lancia e Autobianchi, puoi regalarti una vettura Lancia o Autobianchi con una riduzione del 25% sull'ammontare degli interessi, per formule rateali da 12 a 48 mesi. La prima rata, se vuoi, potrai pagarla dopo 90 giorni, anticipando solo IVA e messa su strada. Ad esempio per una Prisma 1300, se scegli la formula a 47 rate mensili di L. 407.000, risparmierai L. 1.770.000. Per una Delta turbodiesel con 47 rate mensili di L. 478.000 il risparmio sarà di L. 2.077.000.

SAVALEASING - Risparmio sino al 30% sul costo leasing. Con Savaleasing, uno strumento già apprezzato dal cliente Lancia, puoi ottenere un risparmio sino al 30% sul costo leasing, per ogni modello Lancia o Autobianchi. Ad esempio, per una Thema turbodiesel con ABS, con un leasing finanziario a 48 mesi, il risparmio sarà di Lire 3.527.000. Comunque, per saperne di più, visita un Concessionario Lancia che ti potrà proporre la formula di leasing più appropriata alle tue esigenze.

I Concessionari Lancia supervalutano il tuo usato. Anche i Concessionari Lancia si uniscono all'iniziativa e aspettano il tuo usato per supervalutarlo.

L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/4/88. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.



CONDIZIONI VALIDE SOLO FINO AL 7 MAGGIO 1988

Alitalia AM

RETE NAZIONALE			ARRIVI		
PARTENZE			per Ronchi da:		
da Ronchi per:	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	
Alghero	07.30 13.45	15.25 21.30	Ancona	08.20 14.40	19.05 21.55
Ancona	15.25 21.30	19.05 22.40	Bari	07.00 10.40	15.20 18.15
Bari	11.25 14.40	15.20 22.50	Brindisi	07.00 10.40	11.40 18.15
Brindisi	07.30 10.55	11.25 18.00	Cagliari	07.00 10.40	14.15 18.15
Cagliari	19.05 22.40	07.30 10.55	Catania	06.35 10.40	14.15 18.15
Catania	19.05 21.55	07.30 10.55	Foggia	17.45 21.55	15.20 18.15
Lampedusa	07.30 10.55	19.05 22.05	Lampedusa	07.00 10.40	11.10 14.40
Milano	07.30 10.55	15.25 19.00	Milano	15.20 18.15	15.25 19.00
Napoli	11.25 14.40	19.05 22.30	Napoli	07.00 10.40	14.15 18.15
Olbia	11.25 14.40	19.05 22.40	Olbia	07.30 10.40	13.20 18.15
Palermo	07.30 11.35	19.05 22.05	Palermo	07.30 10.40	15.05 18.15
Pantelleria	07.30 10.50	15.25 21.30	Pantelleria	07.05 14.40	15.25 21.55
Pescara	07.30 10.50	15.25 21.30	Pescara	07.05 14.40	13.00 18.15
Pisa	07.30 10.50	15.25 18.10	Pisa	07.00 10.40	17.30 22.30
Reggio Calabria	11.25 17.25	15.25 20.15	Reggio Calabria	07.00 10.40	18.05 21.55
Roma	07.30 08.40	11.25 12.35	Roma	09.30 10.40	17.05 18.15
Trapani	07.30 13.30	11.25 20.35	Trapani	09.35 18.15	16.40 21.55

AZIENDE INFORMANO

McCann Italiana La più creativa in Europa e nel mondo

Tra tutte le agenzie di pubblicità appartenenti al network mondiale McCann-Erickson, centotrentaquattro uffici in sessantatré paesi, la McCann Italiana è stata giudicata la più creativa in Europa e nel mondo. Infatti l'agenzia italiana ha ottenuto l'Europre Award, per il lavoro svolto nel 1987, durante una riunione di Direttori Creativi europei che si è tenuta a Brighton il 20 marzo scorso. Mentre il premio a livello mondiale sarà consegnato nel mese di aprile presso la sede della McCann-Erickson Worldwide di New York.

Emozione e soddisfazione sono i sentimenti che hanno accompagnato gli uffici di Milano e di Roma della McCann, oltre che l'Universal, la McCann Direct e la McCann Recruiting.

Il Presidente — Enrico R. Lehmann — ha affermato che: «I due premi ci riempiono di gioia, perché sono un riconoscimento all'impegno e all'entusiasmo di tutti noi e soprattutto dei nostri reparti creativi e vogliamo idealmente dividerlo con i clienti che ci hanno messo nelle condizioni di ottenere questo bellissimo risultato».

Continuaz. dalla 15.a pagina

RABINO 762081 licenza tabacchi giornali cartoleria giocattoli forte reddito 154.800.000. 014
RABINO 762081 rivendita pane pasticceria bevande alcoliche buon reddito 18.800.000. 014
SAN Canzian d'Isone avviatissima licenza articoli tessili/merceria. Grimaldi 0481/45283. 1000

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. PER stimare il tuo immobile, per aiutarti a vendere in tempi brevissimi, per realizzare in contanti, oggi hai a tua disposizione dei professionisti telefonando alla 5174881. 623
CERCHIAMO centrale minimo 300 mq da ristrutturare definita immediatamente. 733209. 05
CERCHIAMO da privato terreno edificabile di circa 2000 mq o rustico da sistemare. Tel. 630120. 012
COMPRO contanti appartamento libero 60-80 mq definizione immediata. Telefonare 774470. 74
PRIVATO compra appartamento 4 stanze, cucina, bagno, zona Giulia, Colonna, pagamento contanti telefonare 946269. 529
STABILE intero e appartamenti occupati compro contanti per investimento. Telefonare 763189. 014
URGENTEMENTE cerchiamo n. 3 appartamenti cucina soggiorno due camere possibilmente box max 150.000.000. Definizione immediata Tre i 774882. 622

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Gamba 768702. Attico con mansarda 200 mq panoramico terrazzo garage primingresso. 612
AGENZIA Gamba 768702. Ville prestigiose ampie metrature bifamiliari finiture accuratissime vendonsi Monfalcone. Commerciale alta. 612
AGENZIA Meridiana - 733275 - CONTI epoca, ammezzato, stanza, cucina, bagno. 906
AGENZIA Meridiana - 733275 - FORAGGI seminuovo, ultimo piano, panoramico mq. 110, poggiori. Occupato. 806
AGENZIA Meridiana - 733275 - LOCALE pianoterra mq. 250, servizi, primingresso - zona periferica - adatto molteplici attività. 806

AGENZIA Meridiana - 733275 - zona C. ALBERTO, seminuovo, salone, due stanze, stanza, cucina, servizi, poggiori. 806
ALABARDA 768821 Capodistria recente saloncino cucina matrimoniale stanzetta doppi servizi ripostiglio terrazzo cantina ottime rifiniture 110.000.000 + eventuale box 733229. 05
ALABARDA 768821 S. Francesco epoca decorosa IV piano 100 mq salone 2 stanze cucina bagno autometano 58.000.000. 518
GRIMALDI 040/764952 Opicina libero recente soggiorno 3 camere cucina servizi 2 poggiori 137.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 via Stappero libero soleggiato cameretta camera cucina servizi 24.000.000. 1000
IMMOBILIARE CIVICA - vende VIALE - luminoso, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina recente OPICINA - saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, garage, cantina, autoriscaldamento, ascensore, giardino condominiale. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529
IMMOBILIARE CIVICA vende EDIMONDO DE AMICIS 2 stanze, cucina, doccia, 10.000.000. Contanti saldo mutuo decente. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529

IMMOBILIARE CIVICA vende via VALDIRIVO moderno 6 stanze, cucina, doppi servizi, poggiori, autoriscaldamento, ascensore, parzialmente occupato. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529
LIGNANO Pineta parco Hemingway impresa vende palazzina piscina trilocali ingresso soggiorno cottura bagno camera bagno poggiori 20.000.000 più mutuo. 733229
RONCHI appartamenti varia metratura, prezzi. Fogliano in costruzione minimo contanti 60.000.000. Mutuo concesso al 4% Giusimmobiliare 0431/439981-56488. 68
MARINA Julia minilappartamento ammobiliato vistamar ampia terrazza 43.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
MONFALCONE ALFA 0481-798807 S. Canzian d'Isone ristorante bar tabacchi alloggio gestore ampio parcheggio. 1
MONFALCONE ALFA azienda commerciale articoli regalo fronte mare appartamento sovrastante. 1
MONFALCONE appartamento centralissimo 2 letti, garage, 62.000.000 trattabili; Redipuglia 1000 mq, edificabili; S. Lazzaro rustico su tre piani 40.000.000. Giusimmobiliare 489460. 2

EX DEPOSITO TRIESTE - Via Marchesetti, 12/1

VENDESI

circa 40 mq coperti su 360 mq catastali
Indirizzare offerte tassativamente entro il 20 aprile '88 a:
SIR FINANZIARIA S.p.A.
Via Grazioli 33 - MILANO - Telex 330515
Per informazioni telefonare: MI (02) 6409.423
• ININTERMEDIARI •

na servizi separati veranda 46.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Garibaldi libero 2 camere cucina servizi poggiori 39.500.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 Opicina libero recente soggiorno 3 camere cucina servizi 2 poggiori 137.000.000. 1000
GRIMALDI 040/764952 via Stappero libero soleggiato cameretta camera cucina servizi 24.000.000. 1000
IMMOBILIARE CIVICA - vende VIALE - luminoso, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 48.000.000. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529
IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento in palazzina recente OPICINA - saloncino, 2 stanze, cucina, bagno, poggiori, garage, cantina, autoriscaldamento, ascensore, giardino condominiale. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529
IMMOBILIARE CIVICA vende EDIMONDO DE AMICIS 2 stanze, cucina, doccia, 10.000.000. Contanti saldo mutuo decente. S. Lazzaro, 10. Tel. 61712. 529

MONFALCONE magazzino/deposito seminterrato circa 40 mq 14.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000
MONFALCONE centrale appartamento 2 camere (mq 90) stupenda terrazza garage. Ottimo rifiniture. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1
RABINO 762081 Politeama libero perfetto salone tre camere cucina doppi servizi poggiori 106.800.000. 014
RABINO 762081 Roiano libero tre camere cucina servizi poggiori 64.800.000. 014
RABINO 762081 Roiano recente soggiorno camera cameretta cucina bagno poggiori ottimo investimento 59.800.000. 014
RABINO 762081 Settefontane libero ottimo stato salone camera cucina bagno 63.200.000. 014
RABINO 762081 adiacenze Balamonti libero magazzino 20 mq fronte strada 37.200.000. 014
RABINO 762081 libero Burlo camera cucina bagno giardino proprio 22.600.000. 014
RABINO 762081 libero Viale recente soggiorno camera cucina bagno 51.200.000. 014
RABINO 762081 libero adiacenze Hortis soggiorno camera cameretta cucinotto bagno 72.300.000. 014
RABINO 762081 viale Miramare libero soggiorno camera due camerette cucina servizi poggiori 73.800.000. 014
RECENTE soggiorno camera camera bagno poggiori 20.000.000 più mutuo. 733229
RONCHI appartamenti varia metratura, prezzi. Fogliano in costruzione minimo contanti 60.000.000. Mutuo concesso al 4% Giusimmobiliare 0431/439981-56488. 68
RONCHI intero stabile da ristrutturare possibilità 6 appartamenti garages. Grimaldi 0481/45283. 1000
TRE 1774881 Castaldi buono camera cucina soggiorno veranda 35.500.000. 623
TRE 1774881 Muggia centrale lussuosa casa parzialmente ristrutturata 79.000.000 mutuiabili. 623
TRE 1774881 Opicina centrale lussuosa spaziosa villa ampio scoperto trattativa riservata. 623
TRE 1774881 Opicina costruendo villaschiera in parco stupendo diverse metrature giardini privati. Informazioni presso nostri uffici. 623
TRE 1774881 Padovano discreto soggiorno camera due camere 59.000.000. 623
TRE 1774881 San Giacomo monolocale parzialmente arredato 19.500.000. 623
TRE 1774881 Stazione spaziosa bicamera parzialmente ristrutturata 53.500.000. 623
TRE 1774881 Università casa tre appartamenti da ristrutturare 34.000.000. 623
UNIONE 733602 Revoltella soggiorno 2 camere cucinotto bagno poggiori 72.000.000. 73

UNIONE 733602 S. Giacomo buono camera cucina servizio 21.000.000. 73
UNIONE 733602 Vergerio ottimo soggiorno camera cucina bagno autometano 48.000.000. 73
UNIONE 733602 centrale soggiorno camera cucina servizio ingresso ripostiglio 47.500.000. 73
UNIONE 733602 paraggi Stazione soggiorno 2 camere cucina bagno 63.000.000. 73
UNIONE 733602 via Dell'Istria soggiorno camera cucinotto bagno poggiori 51.000.000. 73
VILLA Duino Cernizza mq 1200 giardino; 160 mq abitazione, garage terrazze vend. Tel. 631793. 1A.87
Z (1) ATTICO superattico lussuoso incantevole vista terrazzoni Spaziocasa Valdirivo 36. 730

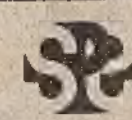
23 Turismo e villeggiature
ABRUZZO mare Hotel-club President prima categoria moderna costruzione, parco curatissimo (20.000 mq), splendida spiaggia privata senza strada intermedia fra Hotel e mare, camere balconi sul mare, sala condizionata, nel parco piscine, tennis. Venti tipi sport, animazione, anfiteatro, spettacoli serali, parco giochi bimbi, mini-club custodito. Scelta menu specialità abruzzesi. Informazioni-prenotazioni: Hotel President 64029 Silvi Marina (Teramo). Telefonare 085/9350241-932176 Telex 600825. 15196

24 Smarrimenti
CUCCIOLO pastore maremmano bianco smarrito presso Confine Lipizza Basovizza. Pregati rinvenire telefonare 226479. Mancia. 52073

26 Matrimoniali
A. ARMONIA. Finalmente la vera soluzione ai tuoi problemi affettivi amicizia matrimonio. Sede centrale, Udine: 42972. Trieste: 942007. Gorizia: 81138. Monfalcone: 40925. 21
SOLIDUTINE? Desiderate risolvere felicemente con amicizia, seria unione, matrimonio? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella "Anag". Trieste 577315. 51190
TANDEM. ricerca computerizzata di partner per amicizia, convivenza, matrimonio: il sistema più serio efficace e riservato. Trieste 574090; Udine 295444. 761

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE			1.a e 2.a cl. Trieste - Roma		
PARTENZE			ARRIVI		
DA TRIESTE CENTRALE			A TRIESTE CENTRALE		
4.25 D/L Venezia S.L.			0.45 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)		
5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)			1.50 D Venezia S.L.		
5.50 D Venezia S.L.			6.55 L Portogruaro		
6.17 IC (*) Tergeste - Torino			7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste		
6.22 L Venezia S.L. (2.a cl.)			7.50 L Portogruaro (2.a cl.)		
6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il mercoledì-venerdì)			8.13 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste		
8.00 D Venezia S.L.			9.15 E S. Lazzaro (via Venezia S.L.)		
8.52 E Venezia Express - Venezia S.L.			11.14 D Venezia S.L.		
9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)			13.06 L Portogruaro (2.a cl.)		
10.30 IC (*) Marco Polo - Roma Termini (via Venezia S.L.)			13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)		
12.40 D Venezia S.L.			14.25 D Venezia S.L.		
13.42 L Portogruaro (2.a cl.)			15.28 D Venezia S.L.		
14.10 D Venezia S.L.			16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)		
16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)			17.52 D Venezia S.L.		
17.00 D Venezia S.L.			19.10 D Venezia Express - Venezia S.L.		
17.25 L Venezia S.L.			19.55 L Portogruaro (2.a cl.)		
18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce			20.14 D Venezia S.L.		
18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)			21.05 IC Marco Polo (*) - Roma Termini (via Venezia S.L.)		
19.30 L Portogruaro (2.a cl.)			21.45 IC Tergeste (*) - Torino P.N. (via Venezia S.L.)		
19.45 E S. Lazzaro (via Venezia S.L.)			23.10 L Venezia S.L.		
			23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato)		



per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/67 • GORIZIA - Corso Italia 35, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, tel. (0434) 255114